



Licia Oliviero  
*La Principessa  
degli Efi*

*Licia Oliviero*

# LA PRINCIPESSA DEGLI ELFI

Titolo originale:

*La Principessa degli Elfi*

Copyright © 2014 by Licia Oliviero

All rights reserved

<http://laprincipessadeglielfi.weebly.com/>

<https://www.facebook.com/LiciaOliviero/>

Prima edizione digitale Settembre 2014

Soluzioni grafiche e realizzazione:

*Licia Oliviero*

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'autore. Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

UUID: ee885fc2-d9b8-11e6-9c07-0f7870795abd

Questo libro è stato realizzato con StreetLib Write

<http://write.streetlib.com>

# Indice

CAPITOLO 1 .....	1
CAPITOLO 2 .....	10
CAPITOLO 3 .....	17
CAPITOLO 4 .....	25
CAPITOLO 5 .....	32
CAPITOLO 6 .....	40
CAPITOLO 7 .....	47
CAPITOLO 8 .....	54
CAPITOLO 9 .....	69
CAPITOLO 10 .....	79
CAPITOLO 11 .....	84
CAPITOLO 12 .....	91
CAPITOLO 13 .....	99
CAPITOLO 14 .....	108
CAPITOLO 15 .....	124
CAPITOLO 16 .....	137
CAPITOLO 17 .....	144
CAPITOLO 18 .....	155
CAPITOLO 19 .....	163
CAPITOLO 20 .....	176
CAPITOLO 21 .....	183
CAPITOLO 22 .....	197

CAPITOLO 23 .....	205
CAPITOLO 24 .....	220
CAPITOLO 25 .....	229
CAPITOLO 26 .....	236
CAPITOLO 27 .....	250
CAPITOLO 28 .....	259
CAPITOLO 29 .....	267
CAPITOLO 30 .....	281
RINGRAZIAMENTI .....	294

# CAPITOLO 1



Per passare il tempo Layra era solita leggere tranquillamente in camera sua, anche se sapeva bene che quella camera non era sua. Era in orfanotrofio da dieci anni ormai, da quando era in fasce.

Non sapeva nulla dei propri genitori, anche se avrebbe voluto trovarli. Avrebbe voluto chiedere spiegazioni. Perché mai lei si trovava lì?

Layra sospirò e chiuse il libro che aveva letto circa un milione di volte. Era l'unico che avesse, l'unico che gli altri bambini non avevano voluto e che quindi le era stato permesso di tenere.

La sua camera era in cima alle scale, ma non le importava di stare separata dagli altri bambini.

Improvvisamente, sentì del trambusto venire dal piano di sotto: qualcuno piangeva.

“Cosa succede adesso?” sbuffò mentalmente Layra. Aveva notato che alcuni bambini piangessero per qualunque cosa.

“Piangere non serve.” pensò amareggiata, mettendosi in ascolto, incuriosita, mentre ricordava a se stessa: “Se si vogliono realizzare i propri sogni, si deve avere la forza di farlo da soli, non serve piangere.”

Sentì dei suoni soffocati, allora aprì la porta e scese alcuni gradini.

«Ho avuto un incubo! Ho avuto paura!» stava dicendo una bambina, singhiozzando forte.

“Deve essere Sarah.” stabilì Layra tendendo di più le orecchie.

«Cosa hai sognato, piccola?» chiese con voce melensa la signorina Meys.

Layra stralunò gli occhi, odiava quella falsa della Meys, la direttrice dell'orfanotrofio. Un giorno era pronta a infliggerti le punizioni più atroci e i lavori più umilianti, e quello dopo si fingeva tua amica.

“Ipocrita.”

«È stata colpa di Layra, signorina Meys! Ha raccontato di nuovo le sue storie.» disse un'altra voce.

“Cosa?” pensò Layra indignata. “Clarisse! Maledetta lingua biforcuta!”

Scese gli ultimi gradini e andò nella camera da cui aveva sentito provenire le voci.

«Mi avete chiesto voi di raccontare le mie storie!» disse, scoccando un'occhiataccia a Clarisse e una a Sarah che si strinse nelle coperte continuando a piagnucolare.

«Layra! Insomma! Te l'avrò detto circa mille volte! Devi smettere di raccontare storie di... di...» iniziò a sgridarla la Meys, una donna robusta, col viso arcigno.

«Di folletti.» la aiutò Clarisse incrociando le braccia al petto.

«E... e fantasmi.» sussurrò Sarah.

«Appunto! Cose come queste non esistono!»

Layra strinse le labbra, dicendo: «E lei, come lo sa?» Poi tentò di giustificarsi: «Non è stata colpa mia!»

La Meys le diede uno schiaffo.

«Vediamo se, dopo essere stata nella stanza buia, cambierai atteggiamento, signorinella!»

La ragazzina, stordita dallo schiaffo, chiese: «La stanza... buia?»

Cos'era quella novità? In tutti quegli anni non ne aveva mai sentito parlare, sebbene non fosse la prima volta che veniva messa in punizione.

La signorina Meys la prese per un braccio con aria truce e iniziò a trascinarla per un corridoio.

Layra provò a divincolarsi, quindi s'inalberò: «Non può farmi questo! Quando i miei genitori torneranno, gli dirò tutto e lei finirà in prigione per violenza su minori!»

La Meys le scoccò un'occhiataccia. «Layra, i tuoi genitori non torneranno mai più. Probabilmente sono morti. O ti hanno abbandonata... e, se non cambierai atteggiamento, non troverai mai altri genitori.»

La Meys aprì una porta che dava su una stanzina piccola e vuota, completamente buia, senza finestre.

«Rimarrai qui dentro finché la tua fervida immaginazione non si sarà acquietata.» Con uno spintone fece entrare Layra nella stanza, poi chiuse la porta lasciandola sola e al buio.

Layra venne investita dalla puzza di chiuso e d'umidità.

Si appoggiò a un muro e si sedette in terra, soffiando sulle mani per scaldarle, infatti, nonostante non ci fossero finestre, la stanza era piena di spifferi ed era priva di riscaldamento. Si gelava.

Fu contenta perlomeno di non avere paura del buio, non ne aveva mai avuto.

Iniziò a canticchiare dopo i primi dieci minuti, tentando di scacciare il freddo e il senso di oppressione che cominciava a schiacciarla.

«C'era una volta una bambina.» sussurrò, per tenersi impegnata e impedire ai brutti pensieri di toccarla. «Una bambina strana. Era diversa, diversa da tutti. Aveva un dono. O una maledizione. Vedeva cose che gli altri non vedevano. Vedeva i fantasmi. Vedeva i folletti.» si zittì un secondo stando in ascolto, poi scosse piano la testa e riprese: «Loro erano i suoi unici amici. I fantasmi non sono cattivi, come dicono in molti. Non hanno le catene e il lenzuolo e non fanno del male, o almeno non a chi non ne aveva fatto loro. I folletti... i folletti spesso sono dispettosi, ma non con quella bambina. Con lei, infatti, erano quasi come... come... come una famiglia! Le volevano bene. E non la abbandonavano mai... o quasi mai.» Sospirò abbattuta,



chiamando a bassa voce: «Kiki? Sig?»

“Oh, insomma! Dove si sono cacciati?” pensò Layra indispettita, portando le ginocchia al petto e circondandole con le braccia.

“Che noia! Uffa! Maledette Clarisse e Sarah! Spero che Kiki rubi loro le coperte stanotte!” pensò Layra per sgranare gli occhi subito dopo. “Oh, accidenti! Cosa vado a pensare? Tanto comunque io sarei in punizione... e poi da quand'è che delego gli altri? Sono abbastanza grande da cavarmela da sola!”

Era passata da un pezzo l'ora di pranzo, era pomeriggio inoltrato, quando la porta della stanza si aprì e la signorina Meys disse, abbastanza contrariata: «Su, vieni! C'è qualcuno che vuole vederti! Fila in camera tua, cambiati e lavati. Fai presto!»

Layra sgranò gli occhi. Qualcuno era andato lì per lei? Chi?

“E se... se fossero i miei genitori?” si chiese Layra piena di speranza, correndo in camera propria e andando nel bagnetto adiacente.

Si lavò il viso minuto, pettinò i capelli castani lunghi fino alle spalle. Quando fu davanti allo specchio, prese la frangetta laterale e la pettinò con cura, stando attenta a risistemarla in modo che non si vedessero la fronte e il suo *difetto*.

Prese dall'armadio un abitino bianco e tolse quello che indossava, ormai diventato giallino a causa dell'incuria.

Si guardò allo specchio, soddisfatta. Lo specchio, o meglio, il frammento di specchio, le rimandò la sua immagine. Una bambina abbastanza carina, con gli occhi grandi che variavano dal verde all'azzurro.

Inspirò ed espirò per calmarsi, poi uscì dalla sua stanza e scese le scale malandate.

La signorina Meys la squadrò, quindi fece un cenno di assenso. «Mi raccomando. Non far fare a quest'orfanotrofio una brutta figura!» Si girò verso un corridoio, dicendo: «Sbrigati, non farti attendere.»

Layra la seguì chiedendo: «Chi mi aspetta?»

«Cammina, Layra.» rispose la Meys, palesemente seccata di

dover annullare così presto la punizione della ragazzina.

Layra contò i gradini che scese uno per uno, un po' preoccupata.

“E se non fossero i miei genitori? Chi potrebbe essere?”

Si fermarono davanti a una porta e la Meys la squadrò di nuovo: «Dovresti proprio toglierti quella frangetta dagli occhi...» Fece per spostarla, ma Layra alzò le mani per difendersi. «No! Ehm... la frangetta mi piace.»

La Meys borbottò qualcosa allontanandosi e lasciando Layra da sola.

La ragazzina guardò la porta. Dava su una sala molto raffinata, che non aveva nulla a che fare con lo squallore della sua stanza e dei dormitori. Era la stanza destinata ad accogliere per lo più i futuri genitori adottivi.

“Fumo negli occhi.” pensò Layra, sfiorando la maniglia della porta. “Avanti! Di cosa ho paura? Non ci sarà di certo un mostro pronto a divorarmi!”

Aprì la porta e se la richiuse alle spalle.

Layra degnò la stanza di uno sguardo solo. Era un locale molto luminoso, con quattro grandi finestre drappeggiate da tende bordeaux. C'erano mobili in legno scuro, forse d'ebano, lungo le pareti e al centro della stanza c'era un tavolino di vetro, con sopra un vaso di strani fiori violacei.

Lì vicino vi erano due poltrone, dello stesso colore delle tende e su una delle poltrone era seduto un uomo.

Layra rimase ferma sulla porta, squadrandolo diffidente. Era biondo, aveva gli occhi grigio acciaio e lei non lo aveva mai visto prima.

Distolse lo sguardo. Senza sapere perché, sentì l'istinto di uscire e correre via.

«Ti chiami Layra, vero?» le chiese l'uomo, soppesandola con lo sguardo, per sostare un istante di troppo sulla fronte coperta della ragazzina.

Lei annuì.

«Vieni. Siediti.» le disse sorridendo.

Layra iniziò ad avanzare, ma si fermò di botto appena vide sul tavolino, dietro al vaso di fiori, una gabbietta con dentro una famiglia di folletti.

“Cosa significa? Com’è possibile? È praticamente impossibile intrappolare dei folletti.”

Si accorse che stavano male. Erano affannati e si tenevano il più lontano possibile dai fiori.

«Siediti.» ripeté l’uomo fissandola intensamente.

Layra si sforzò di non dargli a vedere quanto fosse turbata e si sedette davanti a lui, scoccando un’occhiata alla gabbia, inorridendo: un folletto si era accasciato, soffocato, mentre un altro si teneva la gola.

La mamma dei piccoli folletti teneva al petto un fagottino, piangendo, e alle sue gambe si era attaccato un altro piccolo folletto.

Avevano grandi occhi verdi e la pelle di una colorazione tendente al marroncino. Indossavano dei vestitini verde foglia.

«Lei chi è?» chiese Layra, spaventata, tornando a prestare attenzione a quell’uomo.

«Mi chiamo Urien.» le rispose lui con uno strano sorriso.

Layra lanciò un altro sguardo alla gabbia e con dispiacere notò che anche il folletto abbracciato alla madre era in terra.

Doveva fare qualcosa per salvarli.

“Non posso dire che vedo i folletti!” pensò agitata, poi guardò i piedi del tavolo e li colpì con un calcio.

Il vaso ondeggiò e cadde in terra spaccandosi.

«Ops! È stata colpa mia!» Layra sorrise interiormente.

«No, non preoccuparti. Sono sicuro che non sia nulla di grave.» le disse l’uomo, chinandosi verso il vaso e prendendo un fiore tra le dita.

Layra lo guardò trattenendo il fiato e lo vide mettere il fiore proprio sopra la gabbietta.

Lei spalancò gli occhi, incontrando quelli verdi e terrorizzati

della folletta.

Si voltò verso l'uomo, un po' arrabbiata e un po' spaventata.

«Cosa vuole da me?» chiese, stringendo i pugni.

«Cosa vedi, Layra?» le domandò lui fissandola negli occhi.

Layra li sbarrò impaurita. «Cosa vedo? Cosa dovrei rispondere?»

«Avanti, Layra... credo concorderai che non c'è molto tempo.»

Layra lo sentì a metà. L'altra parte del suo cervello era concentrata sulla folletta, che la guardava implorante stringendo il fagottino tra le braccia.

«Allora?» le chiese ancora lui prendendo il fiore e avvicinandolo alla folletta, che arretrò.

«Si fermi! Basta!» Layra non poté trattenersi. «La smetta, subito! Li lasci stare! Per favore!»

Urien le rivolse un sorriso soddisfatto, allontanando il fiore dalla gabbia.

«Dimmi cosa vedi, Layra!» Stavolta avvertì un velato tono di minaccia.

Lei abbassò la testa. Non aveva mai detto di vedere i folletti a nessuno e non voleva dirlo di certo a quell'uomo.

Notò con la coda dell'occhio che lui stava riavvicinando il fiore alla folletta allora disse: «Vedo... vedo... che lei ha ucciso una famiglia di folletti!» lo accusò indignata, arrabbiata e terrorizzata.

All'inizio aveva pensato che lui non riuscisse a vedere che nella gabbia c'erano dei folletti, ora sapeva che lui l'aveva fatto apposta.

«Descrivimi cosa vedi.» disse lui.

«Nella gabbia ci sono due folletti... madre e figlio. Lei... lei indossa un vestito verde, lungo fino ai piedi, ed è spaventata.» mormorò Layra, poi si sporse per aprire la gabbia ma Urien le afferrò il braccio. «Layra, stai buona.»

La ragazzina sobbalzò e si alzò di scatto dalla poltrona. Iniziava a spaventarsi davvero.

«Perché sta facendo tutto questo? Cosa vuole da me?»

Urien la squadrò di nuovo. «Tu non sai chi sei, vero?» Spinse

nella gabbia il fiore, buttandolo praticamente addosso alla folletta che dopo poco spirò.

Layra fissò la scena incredula e inorridita poi, quando incrociò quegli occhi grigi, capì cosa le ricordavano: dei pugnali che le ferivano l'anima.

Si voltò e uscì, chiudendo la porta dietro di sé.

Corse in camera sua, spaventata a morte, soffocando a stento i singhiozzi.

Aprendo la porta della sua stanza lanciò un grido. C'erano alcuni mazzi di fiori, di quei fiori viola che avevano ucciso i folletti, sparsi in giro.

«Oh, no... come... come ha fatto?» mormorò la ragazzina prendendo i fiori poggiati sul suo letto e, dopo aver aperto la finestra, li buttò di sotto.

Prese i due mazzi che stavano in terra, poi quello sul tavolino sbilenco che faceva da scrivania e quello sulla sedia.

Li buttò tutti, poi chiuse la finestra.

Guardò la porta della sua stanza e iniziò a spostare il letto, spingendolo davanti alla porta per impedire a chiunque di entrare.

«Oh, finalmente hai tolto quei maledetti fiori!» disse una voce roca.

«Sig!» esultò Layra, sedendosi sul letto e guardando il folletto alto circa dieci centimetri, vestito con una giacchetta e pantaloni marroncini e un cappello rosso in testa.

«Layra! Piccola! Cosa ti è successo? Sei sconvolta, tesoro!» Apparve anche una folletta, con gli occhi viola, i capelli biondi corti e un vestitino rosato.

«Kiki! Sono così contenta che voi siate qui! Credevo che mi aveste abbandonata!»

«Oh, ma cosa dici, Layra!» borbottò Sig, mentre altri folletti apparivano nella stanza.

«Un... un uomo... sa che vi vedo! Ha ucciso una famiglia di folletti! Li ha catturati e uccisi davanti a me con quei fiori.»

singhiozzò Layra, scuotendo la testa perché non capiva davvero come fosse possibile. Nessuno oltre lei poteva vederli.

Kiki si arrampicò sulla spalla di Layra a una velocità troppo elevata perché l'occhio umano potesse coglierla e prese ad accarezzarle i capelli.

«Deve essere stato un demone...» rifletté Sig.

«Un... demone?» chiese piano Layra.

«Sì, Layra, non esistono solo folletti e fantasmi.» mormorò Kiki.

«Lo so.» rispose lei con un fil di voce.

«I demoni sono malvagi e sono potenti.» la informò un folletto.

«Layra... stai attenta. Non rimanere mai più sola con lui.» le raccomandò Sig cupo, per poi mormorare: «Se lo scoprisse, sarebbe la fine!»

Layra stava per chiedere cosa significasse, ma Kiki le sussurrò: «Addormentati, Layra. Veglieremo noi sul tuo sonno.»

Layra annuì e stendendosi sul letto si addormentò, colta da un'improvvisa stanchezza.

## CAPITOLO 2



La porta si aprì di uno spiraglio, poi sbatté contro qualcosa di duro.

«Layra! Insomma, che succede?» chiese la signorina Meys dall'esterno, senza pietà.

La ragazzina aprì gli occhi e, guardando fuori dalla finestra, biascicò: «Ma è appena l'alba.»

«Alzati, signorina, sei ancora in punizione tu. Fila in cucina! March!»

Layra sospirò e si tirò giù dal letto.

«E non mettere più il letto davanti alla porta!» la sgridò la Meys, mentre Layra usciva.

Appena arrivarono in cucina, dove un bambino di circa sette anni stava davanti al camino spento, la Meys disse: «Dovrai lavare i piatti di ieri sera, accendere il camino e la stufa, preparare la colazione, senza mangiare, e pulire il pavimento.»

«C'è altro?» chiese ironica la ragazzina.

«In effetti, sì! Pulirai l'intero istituto e non mangerai per tutto il giorno.» Poi la Meys aggiunse: «Così vedremo, se la prossima volta, sarai ancora così arrogante!»

Layra spalancò gli occhi. «Ma sono rimasta a digiuno già ieri!»

«Non morirai di certo di fame.» disse la signorina Meys uscendo dalla cucina e sbattendo la porta.

Layra sospirò, poi chinandosi verso il cesto, dove c'erano i ceppi per il camino, mormorò: «Ciao, Tim.»

Mentre accendeva il camino, una fiammata la costrinse ad

arretrare, ma non sbatté contro il bambino: gli passò attraverso.

«Scusa.»

«Non preoccuparti, Layra. Non fa male.» le rispose il fantasma, quindi guardandola le chiese: «Posso aiutarti?»

Layra annuì, indugiando per troppo tempo lo sguardo sul collo del bambino, dove c'erano alcuni lividi scuri.

Tim allora sorrise e, guardando il lavello, aprì l'acqua e fece volteggiare i piatti.

«Grazie, l'acqua è gelata!» Layra sospirò, dirigendosi verso la stufa e riempiendola di carbone.

“Sono sicura che questo sia l'unico edificio che va ancora a carbone ed è senza computer!” pensò stizzita. Sembrava di essere fuori dal tempo: come se quell'edificio fosse cristallizzato nel passato, mentre nel mondo esterno la vita continuava a scorrere lì non cambiava mai niente.

«Tim... era tutto così quando vivevi qui?» chiese Layra prendendo dei piatti, il pane e la marmellata.

«Sì.» rispose il bambino fantasma, poi aggiunse: «Mangia qualcosa, tanto io non lo vado di certo a raccontare in giro!»

Layra temeva di venire scoperta, ma il suo stomaco reclamava, quindi sorrise e iniziò a servirvi una generosa quantità di pane e marmellata.

«Perché non me lo chiedi?» domandò Tim dopo un po'.

«Cosa?» chiese Layra, ingoiando a fatica.

«Come sono morto.»

Layra abbassò gli occhi. Era curiosa, ma temeva di riportare a galla brutti ricordi.

«Io non volevo stare qui. Quando io stavo qui, non c'era la Meys, ma un tipaccio! Non mi ricordo più come si chiamava. Una volta mi misi a gridare e... e lui mi strozzò.» Poi aggiunse a bassa voce: «Non l'ha mai saputo nessuno. Il mio corpo è stato buttato in quel camino.»

Layra sgranò gli occhi, guardando il camino.

«Ti ho spaventato? Mi dispiace.» disse Tim, senza fermare i



piatti che si stavano lavando da soli.

«Io non so che dire.» mormorò Layra, sconvolta.

Tim si voltò di scatto verso di lei. «C'è qualcuno, Layra! Qui vicino!»

Layra si voltò d'istinto verso la finestra e agghiacciò.

Vicino a un albero all'interno del giardino dell'istituto imbiancato dalla neve, c'era Urien, il demone che era andato a trovarla il giorno prima.

«Layra! Non guardare! Allontanati!» soffiò Tim.

Layra distolse lo sguardo e si appoggiò al tavolo. «Cosa vuole da me?»

«È un demone, potrebbe volere qualunque cosa.» mormorò Tim.

Layra sospirò, poi si girò e riprese a preparare la colazione per gli altri bambini, il più in fretta possibile. Portò i piatti nella sala in cui mangiavano, incontrando Clarisse mentre usciva. «Eccoti qui... Stai bene a fare la sguattera!»

Layra finse di non sentirla, ma Clarisse le afferrò i capelli, tirandoglieli.

Lei si voltò per dirgliene quattro, ma in quel momento arrivò la Meys, che chiese: «Cosa succede qui?»

«Layra mi ha tirato i capelli... e comunque non stava lavorando.»

«Non è affatto vero!» si difese Layra.

«Taci e vai a pulire i pavimenti!»

Layra strinse le labbra arrabbiata, però se ne andò senza protestare.

Pulire i pavimenti le pesò molto più di quanto avrebbe mai ammesso, dopo i due dormitori, maschile e femminile, i quattro corridoi e le due rampe di scale, e la tenna occupata per tutto il giorno.

Eppure, quando arrivò fuori dallo studio della Meys, si sentì di nuovo in forma. La porta era aperta e la stanza vuota.

«Che fortuna! Potrò scoprire qualcosa sui miei genitori!»

Ai bambini non era consentito entrare in quello studio, ma

Layra si sentiva abbastanza audace quel giorno per tentare la sorte. Inoltre, doveva capire perché mai quel demone fosse andato a cercarla.

Entrò e posò secchio e straccio per terra, quindi si diresse verso i cassetti della scrivania.

Li aprì tutti, senza trovare nulla d'interessante.

«Qui, Layra!» sussurrò un folletto, indicando un armadietto per poi scomparirvi sotto.

Layra lo aprì e trovò delle schede in ordine alfabetico.

«Eccola!» Prese la scheda con cura quasi reverenziale, come se le potesse sparire da sotto gli occhi.

Quando l'aprì però, rimase delusa, al posto dei nomi dei genitori c'era scritta una parola sola: sconosciuti.

«Non è possibile!» Buttò la scheda a terra... e ne uscì qualcosa che produsse un rumore metallico.

Layra la prese in mano, era una semplice busta da lettere, ma dentro c'era qualcosa di solido, e fuori c'era scritto:

*“Layra: la nostra unica ragione di vita”.*

La ragazzina rimase a bocca aperta, poi nascose la lettera in una tasca del vestito, cercando di non piangere e contemporaneamente di non sorridere come un'idiota.

“Io, la loro unica ragione di vita? Io?” pensò Layra, pulendo alla svelta lo studio, poi corse in camera sua.

«Kiki! Sig!» chiamò sedendosi sul letto.

«Che c'è? Che c'è?» borbottò Sig, mentre compariva con Kiki.

«Ho trovato una lettera dei miei genitori! Vi rendete conto? Che bello! Non mi hanno abbandonato, altrimenti non mi avrebbero lasciato un messaggio!»

I due folletti si scambiarono un'occhiata preoccupata ma Layra non la colse, troppo impegnata ad aprire la busta, dalla quale cadde un ciondolo circolare con disegnati su una stella, un sole e una luna, disposti a formare un triangolo.

«Oh, per tutti i folletti!» mormorò Sig, mentre Kiki sorrideva piano. «Sapevamo che era lei.»

Layra non li sentì. Era troppo attratta da quel ciondolo, lo mise al collo subito e sorrise. «È bellissimo.»

«Sì... e ti farà anche uccidere, se non lo terrai nascosto.» disse Sig, beccandosi una gomitata da Kiki.

«In che senso?» chiese Layra, confusa.

«Vedi, tesoro, quel ciondolo è un simbolo. Un simbolo delle Streghe della Luce.» rispose dolcemente Kiki.

«Cosa?» mormorò stordita Layra.

«Ricordi quando ti parlammo della quattro potenti razze?» chiese Kiki.

«Sì. Streghe della Luce, Demoni, Elfi della Luce e Elfi Oscuri.» ricordò Layra, poi aggiunse: «Mentre le razze minori sono i folletti, gli gnomi, gli spiriti, le ninfe.»

«Ce ne sono anche molte altre, ma comunque risposta esatta.»

«E sai anche delle alleanze? Da secoli Streghe e Elfi della Luce sono in ottimi rapporti... mentre i Demoni e gli Elfi Oscuri sono troppo abituati a tradimenti e sotterfugi per definirsi alleati... Sono d'accordo solo su un'unica cosa: distruggere Streghe e Elfi della Luce.» spiegò Sig.

«E questo cosa c'entra con me?» chiese Layra.

Sig e Kiki si scambiarono uno sguardo. «Layra... se non sai, è meglio. Sarai più al sicuro.»

«Ma...» provò a protestare Layra.

«Leggi prima la lettera. Magari risponderà alle tue domande.» suggerì Kiki.

Layra annuì e stendendosi a pancia in giù sul letto aprì la lettera.

*“Ciao, piccola Layra,  
sappiamo che probabilmente ti sentirai abbandonata e, se ce l’hai con noi, non te ne faremo mai una colpa.*

*Siamo stati costretti a lasciarti. Se tu fossi rimasta con noi, ti*

*avrebbero ucciso. Siamo in pericolo.*

*Torneremo a prenderti, quando sarò di nuovo sicuro.*

*Di certo avrai molte domande, prime tra tutte, forse, perché sei in pericolo, e perché ti abbiamo lasciata.*

*Potremmo dirtelo, ma così ti esporremmo a un rischio ancora più grande di quello in cui ti trovi già ora.*

*E una lettera, in fin dei conti, non è adatta a dare certe notizie.*

*Ti diremo solo questo: resta dove sei, torneremo a prenderti, a meno che non succeda qualcosa che potrebbe minacciarti.*

*In tal caso, dovrai fuggire.*

*Layra, sappi che, se scopriranno il diadema sulla tua fronte, ti faranno del male.*

*A presto.*

*Con tanto affetto*

*Mamma e Papà”*

Layra si portò una mano alla fronte, con le lacrime agli occhi.

“Qualcosa che potrebbe minacciarmi. Devo fuggire.” pensò Layra per poi balzare a sedere ed esclamare: «Devo fuggire!»

Kiki e Sig la guardarono, poi lei disse: «A questo punto devi sapere. I tuoi genitori probabilmente pensano che tu non sappia nulla del mondo invisibile.»

Layra annuì decisa.

«Un altro simbolo è il diadema che hai sulla fronte. Sì, ne siamo a conoscenza. Layra, quel simbolo dimostra che tu non solo appartieni agli Elfi della Luce, ma ne sei anche la principessa.» disse Kiki.

«Che... che cosa?» chiese Layra incredula.

«Sì, lo scoprimmo anni fa. Layra, sei figlia di un elfo e di una strega. Sei figlia del re e della regina della Luce. Layra, quel demone cercava te! Come ti abbia trovata, è un mistero. Ma se devi scappare, cosa che ti consiglio, è meglio che tu stia attenta. I demoni non conoscono pietà. E se ti trovassero gli Elfi Oscuri, ti ucciderebbero! Layra, sei l'unica erede al trono.» quello che fece Sig in quel momento fu il discorso più lungo della sua vita.

Layra sbatté le palpebre confusa. «Ma com'è possibile?»

«Layra, ascolta, il simbolo sulla tua fronte parla chiaro. Da parecchio tempo gli Elfi Oscuri architettavano di usurpare il trono degli Elfi della Luce, per dominarli, e dieci anni fa ci riuscirono... ma non appieno, visto che i tuoi genitori sparirono, insieme con te.» spiegò anche Kiki.

Layra si alzò in piedi. «Devo andarmene. Quel demone stamattina era qui fuori. Devo andarmene!»

«Non stasera, sarebbe pericoloso, ti conviene rimanere qui e andartene domani mattina, con la luce.» le suggerì Kiki, tentando di calmarla.

Layra annuì, poi andò allo specchio e alzò la frangetta, scoprendo la fronte.

Eccolo là, quello che aveva sempre considerato il suo difetto. Il suo diadema. Era sottile, composto da una linea azzurra per lato, leggermente curva, con delle diramazioni che terminavano in piccoli ghirigori e una gemma azzurra disegnata al centro della fronte.

Tolse i capelli dalle orecchie e, sfiorandole con le dita, constatò: «Non sono a punta.»

«È perché sei in parte strega. E comunque, gli Elfi le hanno solo leggermente appuntite, non come un tempo.» le rispose Sig, mentre Kiki la rincuorava: «Sei comunque una principessa elfica.»

“Sono una principessa elfica. Perché non sono felice? Tutte le bambine vorrebbero essere principesse, perché io allora non sono felice?” Scrutò i propri occhi riflessi nello specchio, ma vi lesse solo tristezza.

«Perché io non voglio essere una principessa... io voglio i miei genitori e basta.» sussurrò Layra, coprendo la fronte e mettendosi a letto.

## CAPITOLO 3



Layra si agitò per l'ennesima volta nel letto.

Respirava a fatica e il ciondolo che aveva sotto il vestito era troppo freddo.

Sentì una voce gracchiare: «È qui, è qui.»

Un'altra rispose con voce stridente: «Vedremo, se è lei la principessina.»

Layra spalancò gli occhi.

Ciò che vide la agghiacciò, sul suo torace c'era qualcosa, grande quanto un bambino di quattro anni, con la pelle tutta rattappita di un colore giallo smorto. Aveva occhi piccoli, il naso adunco e orecchie sottili e lunghe.

Fece per gridare, ma quella creatura fu più veloce e le mise una mano sulla bocca.

Layra provò a divincolarsi, ma scoprì che c'erano due paia di mani che le tenevano immobilizzati i polsi e le caviglie.

«Stai buona, bella bambina. Stasera abbiamo una missione...» le disse uno dei tre, quello alla sua destra.

«E non abbiamo tempo per divertirci...» continuò quello sul suo torace.

«Ma la prossima volta... chissà.» sogghignò quello alla sua sinistra.

Layra provò a divincolarsi ancora, ma quegli esseri la tenevano stretta.

Quello sul suo torace, con la mano libera, prese il ciondolo sul petto della ragazzina e glielo staccò dal collo.

«Ma guarda, guarda... vediamo, se è proprio la principessina che stiamo cercando.» Quello che le aveva preso il ciondolo allungò il braccio e le spostò i capelli dalla fronte.

“No!” pensò Layra, sgranando gli occhi.

«È lei, questa mocciosa insignificante è la principessa degli Elfi della Luce.» gracchiò quello che la teneva a destra, conficcandole le unghie nella carne.

Layra chiuse gli occhi e sentì immediatamente caldo alla fronte.

Il buio della stanza fu rischiarato da una luce azzurra abbacinante, che Layra vide, nonostante gli occhi chiusi.

Quando riaprì gli occhi, la stanza era vuota.

La ragazzina si portò la mano al collo. “Il mio ciondolo! No!”

«Devo andare via prima che tornino!» decise lei, mettendosi un paio di stivali.

Aprì la porta della sua stanza, scese le scale in punta di piedi e si diresse in cucina quindi aprì la finestra. La investì un'ondata d'aria gelida.

“Fantastico! Probabilmente finirò congelata!” pensò guardando la neve.

Scavalcò la finestra, sentendosi gelare sin nel midollo. “Calma, inizia a camminare.” si disse Layra.

Il fiato le usciva dalle labbra in candide nuvolette e la neve le arrivava fin sopra gli stivali.

“Che darei per un paio di pantaloni!”

Layra aveva sempre desiderato un paio di jeans e una maglietta, ma all'orfanotrofio le bambine dovevano portare un vestitino bianco, troppo leggero per l'inverno, troppo pesante per l'estate.

Si fermò in mezzo alla strada imbiancata: si sentiva osservata.

Si voltò piano, ma dietro di lei non c'era nessuno.

«Layra.» Fu come se lo avesse sussurrato il vento.

La ragazzina sobbalzò e sbilanciandosi cadde nella neve.

«Dove vai, piccola Layra?» le chiese una voce beffarda, una

voce che aveva già sentito.

Layra si voltò e incontrò due occhi grigi e freddi come pugnali.

Si tirò in piedi e intravide alle proprie spalle un movimento: l'avevano intrappolata.

S'infilò in un vicolo a pochi metri da sé e iniziò a correre, troppo spaventata per sapere dove stesse andando.

A un certo punto qualcuno la afferrò, mettendole una mano sulle labbra, e tirandola in un vicolo.

«Non gridare o ci troveranno.» disse una voce femminile.

La mano sulle sue labbra si scostò e Layra si voltò.

Si trovò davanti una donna sulla quarantina forse, di colore, con indosso un vestito variopinto, e splendidi capelli d'ebano.

«Come? Perché?» chiese Layra inebetita.

«Sono tempi bui, piccola.» rispose la donna. «Ma nessuna strega permetterebbe che i demoni spadroneggino sui propri figli.» Sorrise mestamente, poi aggiunse: «Vai! Scappa. Li tratterrò io.»

«Ma...»

«Corri! Non c'è tempo!»

Layra girò l'angolo e in quell'istante sentì.

«Dov'è la ragazza?»

La donna rise senza allegria. «Hai capito male, se credi che ti risponderò!»

Layra si sporse per vedere, c'erano Urien e un paio di demoni che fronteggiavano la strega che l'aveva salvata.

«Rispondi, *zingara!*» le intimò uno dei demoni.

«Come osi?» la strega ridusse gli occhi a due fessure e sussurrando qualcosa fece esplodere il demone che aveva parlato.

Urien la prese per il collo e la sbatté contro il muro, fissandola negli occhi. «Stasera non siamo a caccia di semplici fattucchiere. Ma, se non mi dirai dov'è andata la ragazza, ti ucciderò all'istante!»

«Credi che non lo sappia forse?» Sorrise. «So che mi ucciderai comunque, perché voi demoni siete così. Se vi capita una strega



sotto gli occhi, dovete distruggerla.»

«Forse hai ragione.» ringhiò Urien prendendo un pugnale.

«No!» gridò Layra senza accorgersene.

Tutti si voltarono verso di lei.

Urien le rivolse un sorriso sarcastico, poi ordinò a uno dei suoi: «Tu, occupati di questa strega!»

Layra riprese a correre, spaventata a morte.

Sentiva in bocca un sapore amaro, il sapore della paura probabilmente.

Improvvisamente Urien le apparve davanti e le afferrò un polso, prima che lei potesse cambiare direzione.

«Lasciami!» gridò, poi urlò ancora più forte: «Lasciami andare!»

«Taci!» le ordinò Urien.

Layra provò a divincolarsi e a un certo punto Urien la lasciò, spingendola e facendola cadere all'indietro nella neve.

Layra si tirò in piedi e provò a fuggire, ma Urien le afferrò entrambe le braccia. «Dove credi di andare?»

«Che cosa vuoi da me?» chiese Layra quasi in lacrime.

“Non devo piangere, assolutamente!”

Urien le rivolse un sorrisetto. «Voglio controllare una cosa...» Le lasciò un braccio e con la mano le spostò la frangetta, scoprendo il diadema. «Principessa.» Le rivolse un inchino ironico.

Layra chiuse gli occhi per un istante. “Accidenti! Sono perduta! Mamma! Papà!”

«Cosa c'è, non dici più nulla, principessa?» la schernì Urien sollevandole il mento. «Devo ammetterlo, se non fossi fuggita, avrei impiegato molto più tempo a catturarti.»

Layra socchiuse le labbra, incredula.

Urien serrò con forza le braccia della ragazzina che in un istante si sentì trascinare via. Si sentì tirare in tutte le direzioni.

Percepì che, ormai, non era più nel mondo che, anche se poco, conosceva.

Il tutto durò un battito di ciglia. Un secondo prima erano in una strada innevata, un secondo dopo, invece, erano in una struttura in pietra, illuminata da migliaia di torce.

Era grande, molto, molto grande. E non era vuota.

Layra vide che c'erano tantissime altre persone... o erano demoni?

“Probabile.” pensò spaventata, intravedendo i tre esseri che le avevano rubato il ciondolo.

Tutti i presenti si voltarono verso di loro, manifestando cenni di rispetto a Urien che, con un sorriso che Layra sarebbe stata ben contenta di cancellare, le afferrò la frangetta, facendole male e mostrando a tutti il diadema.

«Ecco la principessa che gli Elfi cercano. Una preziosa merce di scambio.» La spinse a terra, guardandola divertito. «Per questo, per il momento, conto sulla riservatezza di quest'informazione.»

Layra si sentì inerme. Cosa poteva fare? Come scappare?

In quel momento, un demone, che non sembrava molto più grande di lei, la tirò in piedi. «E nel frattempo, dove la mettiamo?»

“Non sono un oggetto!” pensò infuriata Layra, trattenendosi però dal dirlo.

«Mi occuperò io stesso di lei.» disse Urien, facendosi avanti e afferrando Layra per un polso.

Il ragazzo le scoccò una strana occhiata, poi con un sorrisetto la lasciò.

«Cammina, principessa.» Urien la trascinò, facendole scendere un dedalo di scale e corridoi.

Quando finalmente si fermarono davanti a una porta, lui l'aprì e vi spinse dentro Layra.

Era una stanzetta piccola, con una lampadina sul soffitto e un letto, per il resto era totalmente spoglia.

«Perché mi hai portata qui?» chiese lei, soddisfatta di non essere scoppiata a piangere, poi chiari: «Perché non mi hai ucciso?»

Lui parve per un secondo stupito. «Probabilmente non ti

rendi conto di chi sei. Vedi, principessa, hai un grande valore nella guerra che si sta svolgendo adesso.»

«Smettila di chiamarmi così! Il mio nome lo sai!» proruppe lei, per poi rendersi conto che non stava parlando con un uomo, ma con un demone e, se non fosse stata attenta, le avrebbe fatto del male.

Urien sogghignò. «Sappi, *principessa*, che qui sei in mio potere. E che io faccio ciò che più mi aggrada.» Le prese il mento costringendola ad alzare lo sguardo. «E non sperare nemmeno di poter scappare, intesi? Perché ti faresti molto male, se solo ci provassi.»

Lui arrivò sull'uscio della porta e, prima di uscire, la salutò: «Buona permanenza, principessa.» Poi la chiuse dentro.

Layra fissò la porta e si lasciò cadere sul letto, concedendosi un lungo pianto, che la lasciò sfinita.

Provò a dormire, ma non ci riuscì.

Stava facendo un ennesimo tentativo di rilassarsi, ma appena chiuse gli occhi sentì qualcuno gracchiare: «E quindi ha detto di sì.»

Layra spalancò gli occhi e urlò, vedendo i tre esseri che quella notte le avevano già fatto visita.

«Già, già. Ha detto che ci meritavamo una ricompensa... ma non la potremo uccidere.» disse un altro.

Layra provò ad alzarsi, ma scoprì di essere immobilizzata da una forza invisibile.

«E ha detto anche che le avrebbe fatto bene una lezione.» sogghignò il terzo di quegli esseri, avvicinandosi tantissimo a Layra che gridò di nuovo.

«Grida quanto vuoi, bambina, tanto nessuno verrà a salvarti.» dicendo ciò, l'essere poggiò un artiglio sulla clavicola della ragazzina e la graffiò.

Layra strinse i denti per il dolore.

Un altro le morse una gamba, leccando il sangue.

Mentre l'ultimo le prese il braccio e con un artiglio le aprì una ferita abbastanza profonda affinché il sangue sgorgasse.

Poi tutti e tre iniziarono a berlo.

Layra gridò e gridò, almeno finché non perse i sensi, cadendo nell'oblio, dove non c'era nessun dolore, dove nessuno le dava la caccia, dove poteva essere ancora al sicuro con Kiki, Sig e Tim.

# *QUATTRO ANNI DOPO*

## CAPITOLO 4



Una figura incappucciata scivolò silenziosamente in un lungo corridoio illuminato solo da alcune fiaccole, poi salì delle scale e procedette svoltando a destra.

Appena udì delle voci, si nascose in una nicchia, ce n'era una ogni dieci metri.

Le passarono accanto un paio di demoni, che non la notarono affatto.

La persona sotto il cappuccio sorrise e continuò per altri venti passi, quindi svoltò a sinistra e salì altri ripidi gradini.

Fu per l'euforia di essere quasi arrivata, che non si fermò ad ascoltare se ci fosse qualcuno e andò quasi a sbattere addosso a un demone biondo, con gli occhi d'acciaio, con al seguito altri cinque demoni.

Sapeva che sarebbe stato inutile provare a fuggire: quel demone era Urien e lì era il più potente, che le piacesse o no.

Urien si corrucciò, mentre spingeva indietro il cappuccio della persona che gli era piombata davanti, sapendo già chi ci fosse sotto.

Da sotto il cappuccio uscirono una cascata di capelli castani, un viso minuto e due occhi verdi che sfociavano nell'azzurro.

«Ma bene!» la prese in giro. «La principessa stava provando a fuggire, di nuovo?»

Layra strinse le labbra in una posa cocciuta e scoccò un'occhiataccia al suo aguzzino.

Urien le prese il viso con una mano deridendola: «Non hai

capito che sei una nullità? Che non puoi fuggire? Non hai ancora capito che sei in mio completo potere?» Appena finì la frase, la spinse in terra schernendola: «È quello il tuo posto, principessa, ai miei piedi!»

Layra si sentì umiliata per l'ennesima volta, eppure riuscì a rialzarsi.

Era diventata più forte. I primi tempi erano stati duri, Urien l'aveva tormentata in tutti i modi possibili e immaginabili.

«E io non sono crollata. Non direi che sono una nullità!»

Urien la fece voltare e con una manata dietro la schiena le ordinò: «Cammina. La tua fuga è finita!»

Layra fece il percorso a ritroso, ma non sempre riusciva a tenere il passo e ricevette altri spintoni.

«Hai qualcosa da dire?» le chiese Urien, spingendola dentro la stanzetta, ma lei era preparata e non gli diede la soddisfazione di cadere.

Si voltò a fronteggiarlo. «In realtà, sì.» disse Layra, quindi sorrise. «Sei davvero convinto che la mia fuga sia finita? Perché in tal caso sarei un po' delusa.»

Urien rimase per un istante spiazzato, certo aveva notato che Layra era diventata più forte, ma non si aspettava che avesse tanto coraggio. «A che gioco stai giocando, principessa?»

«Io? E chi lo sa?» chiese Layra spalancando gli occhi, per poi fare una smorfia. «Ma tre minuti fa hai detto che sono una nullità, quindi che t'importa?»

«Layra, non costringermi a farti del male... stavolta potrei anche non riuscire a fermarmi!» la minacciò lui.

Layra aveva imparato che lui la chiamava per nome solo quando iniziava ad arrabbiarsi ed era sconsigliabile farlo arrabbiare.

«Ti dirò» iniziò lei, aprendosi in un sorrisino irritante. «questa nullità ti ha fregato!» Detto questo sparì nel nulla.

«Una proiezione! Dannata ragazza, stavolta l'ammazzo!» ruggì il demone, uscendo dalla stanza per dare l'allarme.

“Sarai troppo debole, principessa. Non uscirai da qui. Mai!”

\*\*\*

Layra aprì gli occhi respirando a fatica e ammise con se stessa che forse aveva esagerato.

“Avanti! Ci sono quasi! Manca poco!” si disse, alzandosi in piedi.

Avvertì un capogiro e umettandosi le labbra si costrinse a camminare.

“Forza, Layra! Se non riesci stavolta, probabilmente ti sarai giocata la libertà e la vita!”

Dopo pochi passi cadde a terra.

“NO! Non posso svenire... non posso... non...” Layra avvertì una tremenda vertigine e perse i sensi.

Dopo pochi minuti, si udirono i passi di una decina di persone che bisbigliavano.

«C'è qualcuno! Lì, in terra!» disse qualcuno.

Un ragazzo si staccò dal gruppo.

«Attento, Anter! Potrebbe essere una trappola!» disse un'altra voce.

Anter si chinò sulla figura a terra e, spostando il cappuccio che le copriva il viso, sussurrò: «È una ragazza.»

«Anter, dobbiamo andare! C'è movimento! Anter!»

Il ragazzo guardò ancora Layra, poi si mise l'arco in spalla e la prese tra le braccia.

«Ma che fai? Sei impazzito?» chiese una voce maschile.

Anter gli scoccò un'occhiataccia coi suoi occhi scuri. «È svenuta! Non sembra affatto pericolosa e da quando l'Opposizione non aiuta un'innocente?»

«Speriamo che sia davvero innocente!» borbottò l'uomo, dopo che Anter gli fu passato davanti.

Il ragazzo proseguì a passo spedito, nonostante portasse Layra in braccio e, fermandosi davanti a una parete, mormorò alcune strane parole.

Il muro sparì e apparvero alcuni sprazzi di una foresta.



Anter passò attraverso il muro, voltandosi per aspettare i compagni.

Uscirono nove uomini e l'ultimo, sfiorando il passaggio, lo fece svanire, poi disse: «Muoviamoci, non vorrei che scoprissero da dove siamo passati... e che volessero indietro la ragazza.» Scoccando un'occhiataccia ad Anter, chiese: «Che intendi farne di lei?»

«Per ora, portarla al sicuro e farla riprendere.» rispose lui, avviandosi.

«Aspetta! Non intenderai portarla all'Opposizione?» chiese un altro.

«Che perspicacia!» Anter sorrise.

«E se invece fosse pericolosa?»

Anter si fermò e si voltò per guardare i compagni con aria seria. «All'Opposizione c'è anche mia sorella, la persona cui tengo di più al mondo.» Riprese a camminare, quindi aggiunse: «E, se questa ragazza si rivelasse una minaccia, decideremmo in seguito come comportarci.»

Il gruppetto arrivò fino a un albero spaccato da un fulmine, quindi si fermò e Anter mormorò di nuovo alcune parole in una strana lingua, facendo apparire uno spiraglio attraverso il quale s'intravedeva una cittadina.

Il gruppo entrò, poi lo spiraglio sparì, nascondendo nuovamente a tutti la città.

Anter proseguì verso un edificio deserto, vi entrò e, arrivando in una stanza bianca, poggiò su un lettino la ragazza.

In quel momento, Layra tornò cosciente, però non aprì subito gli occhi, prima voleva capire dove fosse.

«Mi hanno di nuovo catturato? Cosa succede?» si chiese, spaventata.

«Anter!» disse in quel momento una voce squillante.

Il ragazzo sorrise e, voltandosi, abbracciò la sorellina. «Caspita, Ally! Sei cresciuta ancora, mentre ero via?» la prese in giro lui.

La ragazzina sorrise, poi sbirciò sul lettino. «Chi è?»

«Non lo so.» Sospirò lui.

«Anter, insomma! Torni e non vieni a salutarmi?» chiese una voce femminile.

«Iris.» Le rivolse un mezzo sorriso.

«E quella, chi è?» chiese Iris quasi con disprezzo.

Layra si dovette sforzare per non guardare in faccia quella ragazza che parlava con un tono tanto altezzoso.

«È una principessa in pericolo e Anter l'ha salvata! Come nelle favole.» disse entusiasta Ally.

«Ah, sì?» chiese Iris.

«Calma! Non so chi sia. Era svenuta ed era in un covo di demoni. Non potevo lasciarla lì!» disse Anter sulla difensiva.

«Aspetta! Intendi che non sai chi sia e che l'hai portata comunque qui? Non potevi lasciarla nella foresta? Non è una di noi!» lo redarguì Iris.

«Iris... per favore! Mi hanno già fatto la paternale!» sbuffò Anter.

«Posso parlarti, in privato?» chiese Iris a braccia conserte.

Anter sospirò e si avviò. «Ally, torno subito.»

«Attenta a non sparire, microbo!» la prese in giro Iris, uscendo.

Appena si chiuse la porta, Layra sentì la bambina borbottare: «Che serpe!»

Ci furono alcuni secondi di silenzio, poi Ally disse: «So che sei sveglia.»

Layra aprì gli occhi e chiese: «Come l'hai capito?»

«Oh, è un mio trucchetto!» Sorrise la bambina coi riccioli castano-ramati, quasi rossi, e gli occhi scuri.

Layra si guardò intorno. Era in una stanza con le pareti bianche, molto simile a un'infermeria.

“Di certo non sono più in quell'inferno!”

«Come ti chiami?» chiese Ally.

«Layra.» rispose automaticamente, poi la guardò incuriosita.

«E... e sei pericolosa?» chiese lei.

Layra calcolò che non poteva avere più di otto anni, almeno d'aspetto. Cresceva piccola, ed era così graziosa da sembrare una bambolina.

«Pericolosa? E come si fa a capire se sono pericolosa?» chiese Layra.

Ally sorrise. «Beh... io non lo so. Non credo che tu lo sia.» Poi i suoi occhi s'illuminarono. «Vuoi fare un bagno caldo?»

Layra la guardò sorpresa. «Forse dovremmo aspettare... non vorrei che pensassero che io sia pericolosa.» Sorrise.

«Garantirò io per te!» affermò Ally. «Mio fratello è il capo dell'Opposizione! E io sono la sua consigliera!»

Layra non ci stava capendo molto, ma decise di seguire quella ragazzina che aveva già preso in simpatia.

«Ecco qua!» disse Ally aprendo una porta che dava su dei laghetti artificiali, simili a enormi vasche da bagno.

«Vado a cercarti dei vestiti. Che cosa preferisci? Vestito o pantaloni?»

Layra guardò Ally, vestita con dei pantaloni marroncini e una maglietta rosso cupo.

«Pantaloni, grazie!»

«Qui ci sono gli asciugamani.» indicò Ally, poi uscì sorridendo. «A dopo!»

Layra guardò la vasca, poi si spogliò ed entrò nell'acqua tiepida con un sospiro di sollievo.

“Ho capito. Sono morta e sono arrivata in Paradiso!” pensò, lavandosi con un sapone che profumava di lavanda.

Quando si specchiò, quasi non si riconobbe. Era cresciuta così tanto in quei quattro anni.

Trovò i vestiti poco lontano dalla vasca e li indossò, sorpresa che fossero della sua taglia.

Erano dei pantaloni neri, una maglietta azzurrina e un gilet nero che non le stava affatto male.

Appena aprì la porta del bagno, trovò fuori Ally che spalancò

gli occhi. «Cavolo! Quell'oca di Iris morirà d'invidia!»

Layra sorrise divertita.

Ora, però, Ally fissava qualcosa, qualcosa sulla sua fronte.

Layra si voltò verso lo specchio e gemette.

La frangetta si era spostata e mostrava metà del diadema.

«Sei davvero *la* principessa?» sussurrò Ally, mentre Layra si sistemava bene la frangia.

«Perché non mi rispondi?»

«Perché, a causa di questo stupido simbolo, sono stata prigioniera per quattro anni.» rispose infine Layra, pronta a fuggire, se necessario.

Ally sgranò gli occhi. «Tu temi che anche noi ti terremo prigioniera? No! Noi... è meglio che te lo spieghi mio fratello! Vieni!»

«Adesso?» mormorò Layra reticente.

«Sì! Vedrai. Mio fratello non è cattivo.»

Layra rifletté che, se il fratello di Ally le somigliava anche solo un poco, allora non sarebbe stato un incontro così tremendo.

O no?

## CAPITOLO 5



Ally bussò forte alla porta della stanza di Iris e, quando provò ad aprirla, la trovò chiusa a chiave.

Sbuffò e bussò ancora.

Iris aprì la porta e, vedendola, fece una smorfia seccata. «Che vuoi, microbo?»

«Mio fratello.» rispose, aggiungendo tra i denti: «Serpe.»

«Cosa hai detto?» le chiese Iris, piegandosi su di lei.

«Nulla.» Ally sorrise con aria innocente.

Iris strinse i pugni, ma riuscì a resistere all'impulso di darle uno schiaffo. Sapeva che, se lo avesse fatto, Anter non l'avrebbe tollerato. Nessuno poteva sollevare un dito contro la sua sorellina.

«Cosa succede?» chiese in quel momento Anter ignaro, facendo capolino da dietro Iris.

«Vieni. Devo mostrarti una cosa incredibile!»

«E non può aspettare?» chiese Iris.

«No.» replicò Ally imbronciata.

«Va bene, andiamo.» fece Iris, sapendo che Anter avrebbe fatto qualunque cosa le avesse chiesto la sorella.

«No. Solo Anter, tu no!» sbuffò Ally.

«Ally! Non essere scortese.» la redarguì Anter.

«Ma... Anter!» protestò la piccola.

«Facci strada, Ally.» tagliò corto Anter, mettendole una mano sulla testa.

Ally si mordicchiò le labbra conducendo i due verso l'infermeria.

Appena Anter se ne rese conto, fermò la sorella e la guardò negli occhi. «Si è svegliata?»

«Beh... sì. E...» rispose Ally e, appena vide Anter correre verso la porta dell'infermeria, gridò: «Anter, non aggredirla!»

Iris socchiuse gli occhi e lo seguì, lasciando Ally indietro.

Layra andava avanti e indietro nell'infermeria, nervosa, chiedendosi se non avesse fatto meglio ad andarsene.

“Andare dove?” si chiese frustrata.

Non aveva un posto dove andare. Se fosse tornata all'orfanotrofio, sempre che la facessero tornare, Urien l'avrebbe ritrovata. Non era sicura che esistesse un posto dove lui non potesse trovarla.

Strinse i pugni con forza al pensiero di ciò che aveva subito.

In quel momento, si aprì la porta e Layra si fermò, guardando il ragazzo che la fissò a sua volta, squadrandola da capo a piedi.

Ebbe la spiacevole sensazione di essere messa sotto esame e per questo decise di fare lo stesso.

Il ragazzo poteva avere giusto qualche anno più di lei, aveva i capelli castani, disordinati e gli occhi scuri. Era più alto di Layra di tutta la testa.

Un istante dopo entrarono anche Iris e Ally.

Layra degnò Iris di una mezza occhiata, decidendo che non le piaceva affatto. Aveva dei lunghi capelli biondi, occhi verdi con una persistente espressione altezzosa, ed era più o meno una spanna più alta di lei.

«Chi sei?» le chiese Anter, con fare ben poco amichevole.

“Di bene in meglio!” pensò lei.

«Anter!» lo riprese Ally.

«Ally, se vuoi restare, stai zitta.» disse Anter, senza staccare gli occhi da Layra.

Iris sorrise, quasi godesse di quella situazione, e si appoggiò al muro incrociando le braccia al petto.

«Mi chiamo Layra.» mormorò lei.

«Che ci facevi con i demoni?» chiese ancora Anter.

«Faglielo vedere!» intervenne di nuovo Ally.

Layra tentennò.

«Vedere cosa?» chiese Anter riducendo gli occhi a due fessure, pronto a scattare. Se quella ragazza fosse stata una minaccia per sua sorella, non avrebbe esitato.

Layra sollevò la frangetta con la mano, mostrando il diadema. Vide Anter spalancare gli occhi, sconcertato.

«Una bella imitazione, davvero notevole.» disse Iris dunque aggiunse: «Anter, non farti incantare da questa qui. Non può essere lei!»

Layra vide qualcosa spegnersi nello sguardo del ragazzo, qualcosa che si era acceso quando aveva visto il diadema.

«Cosa vuoi? Cosa speri di ottenere con questa farsa?» chiese duro Anter.

«Farsa?» domandò Layra incredula. «FARSA?»

Scoprì un braccio, dove c'erano alcune ferite, alcune recenti, altre vecchie, e un paio di lividi scuri. «Anche questi credi facciano parte della farsa?» chiese lei, con un'incredibile voglia di piangere.

“Povera illusa! Credevo davvero che mi avrebbero aiutata?”

Anter le fissò il braccio per pochi istanti, poi tornò a guardarla negli occhi, alla fine disse: «Iris... ti dispiace uscire?»

«Come?» fece lei, incredula.

«Hai sentito? Esci da qui!» la spinse via Ally, chiudendo la porta e sgridando il fratello: «Sei un completo idiota! E insensibile! Almeno quando Iris è nei paraggi!»

Anter finse di non sentirla e guardando Layra le disse: «Siediti.»

Layra esitò, poi si sedette su una panca addossata alla parete.

Anter aprì un armadietto e iniziò a cercare qualcosa. «Chi ti ha dato quei vestiti?»

Layra lo guardò scettica e non rispose.

«Io.» fece Ally, poi sbuffò: «Perché non la smetti di comportarti così? Io le avevo detto che non eri cattivo!»

Anter prese un recipiente con dentro una crema verde e si sedette cavalcioni sulla panca, poco distante da Layra che lo guardò con aria interrogativa.

«È un rimedio per ferite e abrasioni. Dammi il braccio, dopo starai meglio.»

Layra obbedì, anche se era ancora un po' titubante. «Non sono le uniche che ho.»

«C'è crema in abbondanza.» Le rivolse un debole sorriso, poi la guardò negli occhi. «Se io ti credessi, tu mi racconteresti cosa ti è successo?»

Layra strinse le labbra, poi rispose: «Non c'è molto da dire. Quando avevo dieci anni i demoni mi hanno rapito.»

«Quanti anni hai?» le chiese lui, mettendo la crema sulle ferite.

«Quattordici.» sussurrò debolmente Layra.

Anter la guardò, poi sospirò. «Scusa per prima. È solo che... che è incredibile che tu sia viva!»

«Preferirei essere morta.» Layra sentì le lacrime bagnarle gli occhi. «Accidenti! Ma cosa sto facendo?»

«Non dire così.» Anter le alzò piano il mento. «Non preoccuparti, ora andrà tutto bene.»

«È stato come vivere in un incubo.» ammise Layra, cancellando le lacrime con un gesto stizzito.

Anter le mise in mano il barattolo di crema. «Facciamo così, ricominciamo dall'inizio. Non mi sono comportato affatto bene con te!»

Layra sorrise e annuì, un po' sollevata.

«Io sono Anter, ho sedici anni, sono un Elfo della Luce e sono la Guida dell'Opposizione.» disse lui, accordandole una totale fiducia poi le rivolse un vero sorriso. «Ora tocca a te!»

«Va bene...» mormorò Layra. «Mi chiamo Layra, ho quattordici anni... dicono che io sia la principessa degli Elfi della Luce.»

«Lo sei.» disse sicura Ally. «Il diadema non è riproducibile in



alcun modo!» Poi scoccò un'occhiata al fratello. «Mi sorprende che tu sia stato così superficiale da permettere a Iris di metterti le parole in bocca.»

«Ally! Ho già chiesto scusa! Ho sbagliato...» borbottò lui, arrossendo.

Ally si sedette davanti a lui e sorrise a Layra: «Mio fratello si fida troppo della persona sbagliata, ecco qual è il problema!»

«Ally!»

«È vero!» replicò lei, ridacchiando. «Comunque, io sono Ally, ho dieci anni e come avrai capito, sono la sorella di questo zuccone qua dietro.»

«Grazie tante!» fece Anter ironico, poi guardando Layra che iniziava a rilassarsi, propose: «Io ti racconto qualcosa del nostro passato, poi tu racconterai a noi qualcosa del tuo, va bene?»

«Sono ancora sotto inchiesta, quindi?» chiese turbata.

Anter sorrise. «Certo che no! Se lo fossi, non ti racconterei nulla!» Poi s'incupì. «Devi sapere che, circa quattordici anni fa, gli Elfi Oscuri riuscirono a usurpare il trono degli Elfi della Luce. I miei genitori vivevano in una regione abbastanza distante dalla reggia, dove gli Elfi Oscuri non si spinsero per un bel po'.

Quando avevo dieci anni ci fu un attacco di enorme portata, per trovare e sopprimere gli Elfi della Luce non sottomessi.

Quando arrivarono a casa nostra era troppo tardi per fuggire, allora i nostri genitori ci chiusero in un armadio e ci dissero di non uscire finché non si fosse tutto calmato. Sentimmo delle grida, poi solo i rumori degli Elfi Oscuri che saccheggiavano e cercavano dei superstiti.

Aprirono l'armadio.

Venimmo trovati da Carnes, il generale dell'esercito degli Elfi Oscuri in persona, che ci chiuse dentro e sigillò l'armadio incastrando un'asta di ferro nelle maniglie, quindi ordinò ai suoi uomini di appiccare il fuoco.» Anter si fermò per un istante guardando gli occhi di Layra, dilatati per lo sconcerto e la rabbia.

«Che crudeltà! Erano appena dei bambini!» pensò la ragazza, posando lo sguardo su Ally. Sembrava più piccola di quel che era

e ora ascoltava quella storia, la sua storia, appoggiata al fratello e con gli occhi chiusi.

Il ragazzo riprese a raccontare: «Era difficile respirare a causa del fumo e, per quanto provassi ad aprire l'armadio, non ci riuscivo. Ero convinto che non ce la saremmo cavata. Invece, arrivarono altre persone, sentimmo delle voci, allora iniziammo a gridare.

Ci trovarono e scoprii che erano Elfi della Luce, appartenenti a un gruppo, l'Opposizione, che si opponeva agli Elfi Oscuri. Ci portarono con loro, salvandoci la vita.»

Layra respirò sollevata, poi disse: «Io... sono cresciuta convinta di essere umana, anche se sapevo di essere diversa, di poter vedere cose che gli altri non vedevano. È stato uno shock scoprire chi ero... e nel giro di ventiquattr'ore sono diventata una prigioniera. Mi hanno tenuta quasi sempre chiusa in una stanza sotterranea. Spesso e volentieri venivano per provocarmi o umiliarmi o semplicemente per farmi del male. I demoni si nutrono di sofferenza.

Urien, il capo di quei demoni e il mio rapitore, ogni volta... ogni volta che compivo gli anni, al solstizio d'estate, mi faceva trovare dei folletti morti nella stanza. La prima volta piansi disperata.» Layra rabbrivì, ricordando di come quella mattina fosse rimasta scioccata nel vedere in terra tre folletti morti.

“Non aveva niente di meglio da fare che torturare me!”

Anter la guardò intristito. «Mi dispiace. Non deve essere stato facile.»

Ally abbracciò Layra di slancio. «Stai tranquilla! Ti proteggeremo noi, vero Anter?»

Il ragazzo guardò con affetto la sorella, poi sospirò chiudendo gli occhi. «È vero che sono la Guida dell'Opposizione... ma solo fino a un certo punto. Non sono l'unico a prendere le decisioni. Per quanto riguarda me, cercherò di proteggerti.»

Layra annuì. «Già che tu mi abbia tirata fuori di lì, vale tantissimo. Stavolta penso che mi avrebbero fatta a pezzi sul

serio.»

Solo in quel momento pensò a cosa le avrebbe fatto Urien, se l'avesse presa. Rabbrivìdi.

«Posso farti una domanda, forse un po' stupida?» chiese Layra. «Mi pare ovvio che non siamo sulla Terra... o almeno non dove vivono gli umani... ma allora, dove siamo?»

Anter sorrise e Ally sbottò: «Oh no! Gli stai dando modo di vantarsi per la sua istruzione!»

Anter le fece la linguaccia, poi spiegò: «In pratica, la Terra, come pianeta, è uno solo... però ci sono più realtà. Cioè... ci sono più piani della realtà. Vedila come un palazzo. Su un piano ci sono le città degli umani, dove spesso vivono anche le streghe e ogni tanto bazzicano i demoni, su un altro ci sono le enormi foreste degli Elfi della Luce, con le loro cittadine, e anche le paludi e i monti in cui si annidano gli Elfi Oscuri. Poi ci sono alcune dimensioni, mini-realtà, in cui vivono i demoni.

Dove siamo ora, invece, è una dimensione creata in una foresta degli Elfi della Luce. Vedi, per noi Elfi è facile creare portali, o altre dimensioni... ma solo chi sa dove trovarle vi può accedere.»

«Ho capito... credo.» mormorò Layra, poi rifletté su cos'altro chiedere. «Cos'è di preciso l'Opposizione?»

Anter sembrò incupirsi. «Secondo le voci che girano qui, quando gli Elfi Oscuri attaccarono e vinsero le difese del palazzo reale degli Elfi della Luce, i sovrani fuggirono lasciando la popolazione al proprio destino. L'Opposizione si è ripromessa di salvare gli Elfi della Luce che ancora si oppongono ad Amos, il sovrano degli Elfi Oscuri. Cerchiamo di salvarli... di salvare più persone possibili, perché ci aiutino a creare un esercito per riprenderci il regno.» Anter si fermò indeciso, poi continuò: «Layra... molti qui reputano i tuoi genitori dei traditori. Non ti nascondo che molti potrebbero non essere d'accordo che tu sia qui... e inizio anche a chiedermi se sia il caso di svelare che tu sia la Principessa della Luce.»

Layra aveva trattenuto il respiro, poi chiese: «Avete delle

prove che i miei genitori siano dei traditori? E poi che colpa ne avrei io?»

«No, Layra... cerca di capire! Tu puoi rappresentare sia la speranza, in quanto legittima erede al trono... sia la figlia di chi è ritenuto colpevole di quello che è accaduto.»

Gli occhi di Layra brillarono dalla rabbia. «Che colpa possono avere i miei genitori? È ingiusto!»

Anter incrociò le braccia sul petto e ribadì: «Eppure non c'erano, quando si stava combattendo contro gli Elfi Oscuri.»

«Ehi! Fine primo round, ragazzi! Nessuno di noi c'era, quando accadde! Non parliamo senza sapere cosa diciamo.» intervenne Ally, dando prova di grande maturità.

Layra e Anter si scambiarono uno sguardo, poi lui propose: «Che ne dici se Ally ti fa fare un giro e magari mangi qualcosa, mentre io raduno l'Assemblea e li informo che non sei una minaccia?»

Layra, intuendo che avrebbero parlato molto di lei, fece per protestare, ma Ally la precedette: «Certo! Va benissimo!»

Anter sorrise, alzandosi. «A dopo!»

Appena se ne fu andato, Ally sorrise. «Io conosco un posto da cui potremmo sentire ciò che diranno... che ne dici, andiamo?» Il sorriso della ragazzina si allargò. «D'altronde Anter ha detto di farti fare un giro.»

## CAPITOLO 6



Layra seguì Ally fuori dall'infermeria. Guardandosi intorno, notò con stupore che le case erano tutte in pietra, alcune avevano più piani ma tutte si assomigliavano incredibilmente.

Notò solo tre edifici che sembravano dei palazzi: l'infermeria, la biblioteca e una torre con un campanile.

Quando passarono accanto alla biblioteca, Ally disse: «I libri che vedi sono stati salvati dalle case in fiamme dopo gli attacchi.» Abbassò lo sguardo. «Vedi qui... molti hanno assistito alla morte dei propri cari, siamo come una grande famiglia. Niente è di nessuno e tutto è di tutti.» Gli occhi di Ally scintillarono. «C'è un lato positivo nell'invasione degli Elfi Oscuri: tra gli Elfi della Luce sono stati cancellati definitivamente i ceti sociali. Qui non ci sono differenze tra il contadino e il ricco signore, o almeno non fra la maggior parte di noi.»

Layra annuì, era ovvio che in quella situazione non si potesse pensare a cose banali come chi era più ricco di chi.

Indicò il campanile, incuriosita. «A cosa serve?»

Ally si adombrò. «Serve quando c'è un attacco degli Elfi Oscuri. Quando suonano le campane vuol dire che quelli che possono combattere devono andare in qualche villaggio per salvare eventuali superstiti.»

Layra si corrucciò, intristita da quei discorsi. “Dove saranno i miei genitori? Sono ancora vivi? Se sì, è possibile che abbiano abbandonato gli Elfi della Luce a loro stessi?” Improvvisamente si fermò e mormorò: «Non si sono nascosti! Mi avrebbero portata

con loro, se si fossero voluti nascondere!»

«Chi?» chiese Ally.

«I miei genitori.» spiegò Layra, poi alzò lo sguardo e spalancò gli occhi per lo stupore: davanti a lei c'era un edificio alto, molto fine, bianco, che terminava con un tetto conico e un'asta di metallo sottile, che buca il cielo azzurro.

Si accorse in quel momento di quanto il cielo fosse azzurro.

“Ovviamente non è offuscato dallo smog che c'è nelle città umane.” pensò Layra, poi riportò la propria attenzione su quell'edificio magnifico.

«È bellissimo, vero?» chiese Ally, orgogliosa. «È stato costruito con la magia.»

«Che cos'è?» chiese Layra.

«È una specie di Quartier generale. Ha vari piani con diverse funzioni. Quello più basso è l'armeria, ci sono tutte le armi che riescono a trovare nelle spedizioni. Poi c'è l'aula delle Assemblee, dove si raduna il Consiglio, formato da un rappresentante per ogni famiglia come minimo.» si interruppe, poi sbottò: «Oh accidenti! Ci stiamo perdendo l'inizio, muoviamoci!»

Ally fece il giro dell'edificio ed entrò da una porticina laterale, ignorando il portone principale di legno chiaro, con intarsi bianchi.

La ragazzina guidò Layra in vari corridoi illuminati da lanterne che spandevano una luce rosata.

Improvvisamente si arrestò, si voltò verso Layra e la guardò intensamente. «Per portarti dove dobbiamo andare, dovrai fare un giuramento, va bene?»

«Certo... credo.» rispose prudentemente Layra.

«Layra Elays, principessa degli Elfi della Luce, giuri di essere mia amica?» chiese Ally in tono serio.

Layra sorrise piano. «Giuro.»

“Il mio cognome è Elays... ovvio che lei lo conosca. Non è normale che non lo conoscessi io.”

«Giuri di non parlare di questo posto con nessuno...»

nemmeno con mio fratello?»

Layra tentennò, poi vedendo gli occhi imploranti di Ally annuì. «Giuro.»

«Giuri... di rendere la vita impossibile a Iris?»

«Questo no, Ally. Non posso farmi odiare. Per favore. E poi cosa ti ha fatto?» chiese Layra.

Ally strinse le labbra, poi rispose: «Mi prende in giro perché sono troppo bassa per la mia età... e si attacca ad Anter peggio di una sanguisuga!»

Layra sospirò, poi disse: «Posso giurare di aiutarti, se Iris si mette contro di te?»

Ally sorrise. «Sì, va bene! Ora vieni.»

Ally sfiorò il muro, poi aggrottò le sopracciglia per la concentrazione, rilassandosi solo quando si aprì un passaggio.

La ragazzina sorrise e prendendo la mano di Layra, si addentrò in quel corridoio segreto.

S'iniziarono a sentire delle voci, poi le due ragazze arrivarono in uno spiazzo sopraelevato, circondato da una ringhiera.

Le voci arrivavano da là sotto.

Quando Layra si sporse, ebbe una vertigine: erano sopra una sala molto grande, dove al centro troneggiava un tavolo con attorno quattro sedie, ognuna con una persona seduta sopra. Poi c'erano tante altre persone in piedi, nella vastità della stanza.

«Quando ho visto il diadema, ho capito che si trattava della principessa. È lei. Anche l'età combacia.» stava dicendo Anter, probabilmente il più giovane lì dentro. Era seduto a capotavola.

«Ammettendo che sia lei, la vogliamo davvero qui? Che ce ne faremmo? Di sicuro non sa combattere e il suo simbolo è alquanto scomodo! E poi non dimentichiamo che è figlia di due disertori.» disse in quel momento Iris, dalla folla.

«Nessuno sa per certo cosa accadde ai sovrani. Si sa che non presenziarono alla battaglia... e se fossero stati attaccati prima? Non lo sappiamo! Per quanto riguarda il combattimento, non sarebbe l'unica inesperta e potrebbe imparare.» replicò caustico Anter.

Un uomo coi capelli rossi, seduto alla sinistra di Anter, si sfregò il mento, pensieroso. «Però Iris ha ragione. Il suo simbolo è un problema. Se gli Elfi Oscuri scoprirono che è da noi e che è viva, potrebbero tenderci delle imboscate. Lei è un bottino decisamente invitante per loro. Più di tutti noi messi assieme.»

«E con questo, Gwin?» chiese una donna coi capelli grigi, gli occhi verdi e poche rughe attorno agli occhi e alle labbra, seduta alla destra di Anter. «Cosa proporresti di fare? Di mandarla via?» Quegli occhi verdi, notò Layra, lanciarono un'occhiataccia tremenda all'uomo coi capelli rossi che scrollò le spalle. «Io voglio solo che sia chiaro a tutti che tenerla qui è un rischio.»

«E dove vorresti tenerla?» chiese Anter innervosito, incrociando le braccia al petto.

«Da nessuna parte.» sbottò quello, poi insinuò: «Spero solo che la *principessina* non si aspetti di essere servita e riverita. A parte che abbiamo di meglio da fare, dubito che a qualcuno possa importare di lei.»

\*\*\*

Layra si sentì male, perché quell'uomo la odiava tanto? Lei era una neonata, quando avvenne l'invasione, come poteva essere colpa sua?

“Non mi vogliono qui. Probabilmente mi cacceranno e dovrò cavarmela da sola”

Ally le mise una mano sulla spalla, sussurrando: «Gwin era uno dei possibili candidati per diventare la Guida dell'Opposizione, però l'ex Guida scelse Anter. Ce l'ha con lui e quindi con quello che dice.»

\*\*\*

«Ora sei ingiusto!» disse Anter, scuotendo la testa. «Da quando ci facciamo annerbiare dai pregiudizi?»

«Da quando abbiamo perso le nostre famiglie a causa dei suoi genitori.» sbottò Iris.

«A me risulta che siano stati gli Elfi Oscuri a far del male ai nostri cari.» ribatté sarcastica la donna anziana.



«Anche lei ha perso la sua famiglia!» disse Anter, guardando tutti i presenti.

«Oh, certo! Che ne sappiamo, se re e regina non siano andati a nascondersi in qualche buco?» ruggì Gwin, fissando trucemente Anter.

«Attento a come parli! Io li conoscevo e non l'avrebbero mai fatto! E poi perché mai avrebbero dovuto abbandonare la figlia?» ribatté gelida la donna.

«Non dobbiamo vederla come la principessa. Lei fino a quattro anni fa nemmeno lo sapeva! È semplicemente una ragazza travolta dagli eventi, come noi! Come tutti noi!»

«Ma lei non lo è. Indubbiamente avrà sofferto... ma, per fidarci, avremo bisogno di tempo.» disse un ragazzo coi capelli biondi e gli occhi azzurri, poco più grande di Anter, che sedeva davanti a lui.

\*\*\*

Ally storse il nasino e sussurrò all'orecchio di Layra: «Quello è Drew... non fidarti di lui. È subdolo e viscido!»

Layra guardò con più attenzione quel ragazzo, non sembrava mosso dalla stessa acrimonia di Gwin.

L'occhio le cadde su Anter e le venne da sorridere. «Mi sta davvero proteggendo. Lo dovrò ringraziare.»

\*\*\*

«Credo che il dibattito sia durato abbastanza, possiamo votare.» disse Anter guardandosi intorno, e appena colse i cenni d'assenso di tutti, si rivolse verso l'uomo coi capelli rossi.

«Gwin?»

L'uomo cupamente rispose: «Devo essere ancora più esplicito? Quella ragazza ci porterà solo guai. Per me non deve rimanere qui.»

Anter annuì, poi si voltò verso la donna anziana. «Funny?»

Lei sorrise, accentuando un po' le rughe, ma rimanendo ugualmente molto bella. «È stupido giudicare una persona senza conoscerla e ancora di più proporre di non conoscerla affatto. Per

me può rimanere.»

Anter fissò il ragazzo davanti a sé. «Drew?»

Il ragazzo incrociò le dita e se le portò dietro il capo con noncuranza. «Per ora vorrei conoscerla... perché immagino ne riparleremo.»

«Per quale motivo?» chiese Anter corrugando le sopracciglia.

Drew sorrise. «Perché, se davvero ci porterà dei problemi, come sostiene Gwin, ne riparleremo. Per me, per ora, *deve* rimanere.»

«Anter?» chiese Funny, aspettando il suo giudizio.

«Io, che le ho parlato, posso garantirvi di sicuro che non è arrogante e menefreghista come certe persone in questa sala. Per me può rimanere.»

\*\*\*

La gente iniziò a spostarsi, Layra notò che alcuni si posizionavano dietro Gwin, altri dietro Funny.

«Cosa fanno?»

«Una votazione silenziosa. Chi vuole che tu te ne vada si metterà dalla parte di Gwin... Oh, guarda, Iris è stata la prima.» replicò Ally.

Era vero, la bionda stava proprio accanto a Gwin.

Layra trattenne il fiato. «Quindi potrei ancora essere cacciata.»

Ally le strinse la mano con solidarietà.

Dopo una decina di minuti, la voce di Anter disse: «La maggioranza ha votato per permettere a Layra Elays di rimanere.»

Ally sorrise trionfante e sussurrò: «Visto? Puoi rimanere!»

«Meno male.» Layra, però, fu delusa di vedere comunque abbastanza persone dalla parte di Gwin e molte si erano posizionate di proposito dietro Drew.

«Molti di loro non mi vogliono... e altri mi vogliono per ora.» pensò lei, corrucciata.

\*\*\*

Pian piano se ne andarono tutti, tranne i quattro seduti sulle sedie.

«Allora... dove la mettiamo?» chiese Gwin, col chiaro intento di provocare Anter.

«Io proporrei la 210.» rispose con falso candore Drew.

Gwin sorrise divertito. «Non potrei immaginare un alloggio migliore, per la principessina.»

Anter si alzò e batté entrambe le mani sul tavolo. «Per prima cosa gradirei che smetteste di affibbiarle nomignoli.» Scoccò un'occhiataccia a Drew. «Per quanto riguarda quel rudere, vacci a vivere tu, casomai!»

Il ragazzo biondo sogghignò. «Non ti scaldare, Anter. Ma, vedi, non abbiamo altri posti vacanti, per una persona sola. O intendi sfrattare qualcuno?»

Anter strinse i pugni, però alla fine sorrise. «Oh, non preoccupatevi, *esimi signori*. A casa mia viviamo solo Ally ed io. C'è una stanza inutilizzata. Sono sicuro che Layra si ambienterà.»

«E tua sorella?» chiese Gwin, incupitosi.

Anter rise. «Ally? Ally, se fosse qui, probabilmente vi scorticherebbe per il solo fatto che abbiate proposto di mandare una sua amica in un rudere.»

«Altre domande?» chiese Funny.

I quattro si scambiarono uno sguardo, poi Anter sorrise. «Bene, la seduta è tolta!»

# CAPITOLO 7



Ally annuì soddisfatta. «Anter è un genio! Ti troverai bene con noi, vedrai!» Si alzò e prese a scendere i gradini e a percorrere il corridoio segreto saltellando allegra.

Layra invece era un po' scossa, aveva notato il palese disprezzo che Gwin aveva per lei e iniziava a capire perché Ally l'avesse messa in guardia da Drew.

«La casa 210... dovrò andare a vederla anche se...» Sorrise guardando Ally. «Anche se non adesso. Anter mi sta accordando davvero molta fiducia, considerato che non mi conosce.»

«Ally, ma in che senso vivete da soli?»

Ally rispose senza voltarsi: «Suggerirono di affidarci a un paio di famiglie, ma così avrebbero dovuto dividerci, allora Anter propose di occuparsi di me.» Sospirò. «Anche se non l'ammetterò mai, è stata dura. Più per lui che per me.»

«Non dire così. Tuo fratello ti adora.»

«Dopo un mese che eravamo arrivati qua, io gli dissi che era colpa sua, che avrebbe dovuto aiutare mamma e papà. Lo ferii.» Ally si fermò e Layra notò che tremava.

«Poi che successe?» chiese Layra, accovacciandosi accanto a lei.

«Mi abbracciò, aspettò che mi fossi calmata e mi raccontò com'erano andate le cose. Mi disse che avrebbe voluto fare qualcosa e che per questo si stava allenando a combattere. Per proteggere me.»

«Hai un fratello eccezionale.» sussurrò Layra, quindi asserì:

«Ally, non avreste potuto fare nulla. Anche volendo provarci, erano troppi. Avete rischiato di morire. Non angustiarti.»

Ally si passò una mano sugli occhi. «Sì, lo so! E poi anch'io sto imparando a combattere, così, quando sarò più grande, combatterò anch'io.»

Ally sfiorò il muro che chiudeva l'accesso del tunnel segreto che avevano percorso e uscì nel corridoio.

Layra la seguì pensierosa. «Anch'io vorrei imparare.»

Ally fece una smorfia. «Ufficialmente è Gwin l'insegnante.»

«Ah.» fece Layra, riducendo gli occhi a due fessure. «Se dovesse insegnarmi a combattere, scommetto che mi umilierebbe tutto il tempo.»

«Ma c'è un'altra possibilità... Anter è ormai un esperto e ha preso lezioni da Gwin. Se glielo chiedi, ti dirà di sì. Ah, e comunque, con mio fratello puoi parlare liberamente. Sa tenere la bocca chiusa, se serve.»

Layra ispirò bruscamente. «Anter? Ma ha solo due anni più di me.»

«E sei anni di esperienza.» Ally sorrise, poi prese Layra per mano e iniziò a correre. «Svelta! Voglio farti vedere la casa!»

Layra sorrise dell'entusiasmo di Ally, poi guardandosi intorno notò dei numeri sulle mura delle case.

Ally si fermò davanti alla casa 120, poi poggiò una mano sulla porta e l'aprì.

«Anter?»

«Ally. Hai visto Lay...» Anter fece capolino da un'altra stanza e, appena vide anche Layra, le rivolse un sorriso caloroso. «Ciao! Entra.»

Per un istante aveva temuto che lui fosse seccato di doverla accogliere, che l'avesse proposto solo per spuntarla con Drew e Gwin.

Layra si guardò intorno e rimase stupita. Se fuori le case sembravano semplici e forse un po' rozze, dentro c'era una raffinatezza incredibile.

Nel piccolo soggiorno all'ingresso c'era un fine tavolino in vetro e un divano color crema. Addossato alla parete c'era un baule che sul coperchio esibiva l'intarsio di una rosa senza spine.

«È splendido.» sussurrò alzando gli occhi e vedendo un lampadario formato da sottili rami e foglioline luminescenti.

Ally sorrise. «L'abbiamo decorata Anter ed io!»

Layra fissò Anter incredula. «Davvero?»

Il ragazzo annuì, poi si fece titubante. «Layra, ho alcune notizie per te.»

«Uhm... ti ascolto.»

Lui sorrise. «Ovviamente puoi rimanere.»

Layra sorrise per non fargli capire che sapeva già tutto. «Ma?»

«Ma temo che qualcuno potrebbe provare a darti fastidio... ti do tre consigli, di cui i primi due valgono anche per Ally: primo, ignorali. Secondo, vieni a riferirmelo. Terzo, prendili a calci.»

«Perché il terzo per me no?» sbottò Ally.

Anter parve riflettere, poi sogghignò. «Perché tu, quando dai i calci, fai male. Sei capace di rompere un ginocchio anche solo sfiorandolo. E per quanto certa gente dia sui nervi, i guerrieri ci servono.»

Layra sorrise divertita, poi vide Anter farsi serio. «E ora l'ultima notizia: dato che non ci sono case libere... ho proposto che tu venissi a vivere qui, a meno che tu non sia d'accordo, allora potremmo chiedere a qualcun altro, se volesse accoglierti, altrimenti si dovrebbe costruire un'altra casa, ma non abbiamo il mater...»

«Anter, frena!» Layra mise le mani avanti per fermarlo. «A me va benissimo, se volete ospitarmi... E poi siete gli unici amici che ho.»

Anter sospirò sollevato, quindi le disse: «Vieni, ti mostro casa e la tua camera... però dovremo arredarla.»

Ally sogghignò avvicinandosi al fratello. «Un altro po' e saresti soffocato... Che c'è? Avevi paura che se ne andasse?»

Anter sbuffò: «Ally!» Anche se stava sorridendo.

Il piano terra era composto, oltre che dal soggiorno, da una cucina abbastanza grande che fungeva anche da sala da pranzo.

Layra sfiorò il corrimano delle scale, osservando l'intreccio di sottili rami e foglioline attorcigliatevi su come decorazione.

Al piano di sopra, Anter le mostrò l'ordinatissimo bagno in fondo al corridoio, poi le indicò tre stanze.

La prima, subito salite le scale, era la sua, quella accanto era di Ally, mentre quella in fondo era vuota.

Quando vi entrarono Layra rimase un po' delusa: era vuota per davvero.

C'erano solo quattro mura, con un'unica apertura come finestra e un pavimento senza mattonelle.

Anter ammiccò ad Ally. «Mi dai una mano?»

«Ovviamente... non ce la faresti senza di me!»

Anter si voltò verso Layra. «Di che colore vuoi le pareti?»

«Blu.» mormorò senza capire, ancora delusa.

Layra rimase a bocca spalancata, quando vide Anter e Ally sfiorare le pareti e quelle colorarsi di un blu intenso, lo stesso blu che ha il cielo dopo il crepuscolo, ma prima che diventi buio del tutto.

Poi Anter chiuse gli occhi e lei vide dal soffitto crescere degli arboscelli che emettevano un bagliore argentato. Oltre alle foglie, spuntarono tre fiori, sempre argentati, aperti verso il basso che sembravano dei gigli.

Ally, nel frattempo, aveva poggiato una mano sul pavimento, dove apparvero delle mattonelle bianche striate d'argento.

Fratello e sorella sbirciarono Layra e, vedendola adeguatamente sbalordita e affascinata, le chiesero praticamente all'unisono: «Ti piace?»

«Se mi piace? Come potrebbe non piacermi?» mormorò incredula. Insomma! Le sue abitazioni precedenti erano state una cella sotterranea e una stanzetta ammuffita.

Anter si avvicinò alla finestra e la ingrandì, in modo da rendere la camera più ariosa e luminosa, poi sfiorò i lati e apparve

una deliziosa tenda bianca con ricamati dei gigli d'argento.

Ally fece comparire in quel momento un letto con una sopraccoperta bianca e le lenzuola blu.

Anter materializzò un armadio e un comodino accanto al letto, poi si guardò intorno e annuì. «Sì, direi che ora va un po' meglio.»

«Un po'? Solo un po'?» Layra era senza fiato per la felicità e abbracciò Anter d'istinto. «È tutto ciò che ho sempre desiderato!»

Il ragazzo sorrise stringendola per un secondo, poi resosi conto di quanto fossero vicini, la lasciò imbarazzato.

«Scusa... non so cosa mi abbia preso.» sussurrò Layra, rossa in viso.

«Non lo so nemmeno io.» mormorò il ragazzo e nella voce aveva qualcosa di triste, che colpì Layra come una stiletta.

Ally sorrideva divertita. «Tranquilli, ragazzi. Rilassatevi.» Avvicinandosi all'armadio, lo guardò e si corrucciò.

«Anter... hai dimenticato le maniglie... di nuovo.» la sua voce scemò.

Layra ripensò a come avevano provato a ucciderli e si sentì attanagliare da una rabbia feroce verso gli Elfi Oscuri. Una rabbia che non aveva provato, quando aveva saputo che le avevano usurpato il trono.

“La verità è che non m'importa del trono. Se si limitasse a questo, se lo potrebbero pure tenere... ma stanno facendo del male agli Elfi della Luce... alla *mia* gente! Non posso rimanere a guardare!” pensò Layra che, tornando alla realtà, notò che ora l'armadio aveva come maniglie due gigli, coi gambi attorcigliati attaccati al mobile e i fiori per tirare. Sarebbe stato impossibile bloccarle con dei bastoni.

«È tutto perfetto. Grazie.» sussurrò, poi la voce le si ruppe.

«Stai piangendo?» le chiese piano Ally.

«Sì... non credevo che qualcuno avrebbe mai fatto qualcosa per me.»

Anter sorrise con prudenza. «Prima eri sola. Ora non più. Farò di tutto perché ti senta a tuo agio.»



Layra sorrise, forse un po' troppo.

Ally trasalì. «A proposito, Layra vuole imparare a combattere... potresti darle lezioni tu... sai, Gwin è un maledetto...»

«Ally!» la redarguì lui.

«Non provare a negarlo! L'hai detto anche tu che è un arrogante signorotto avido di potere, pronto a calpestare il prossimo.»

«Non ho detto questo.» borbottò il ragazzo.

«E hai detto anche che ti odia e che è saccente e antipatico.»

«D'accordo! D'accordo! Frena! Sì, non è la persona migliore che conosca... e sì, forse ce l'ha un pochino con me però, quando si tratta di combattere, non mi ha mai voltato le spalle.» si arrese Anter.

«Con questo vuoi dire che non mi allenerai tu?» chiese cupa Layra.

Anter s'incupì. «Gwin sarebbe capace di sfinirla solo per dimostrare che aveva ragione.»

«Ti allenerò io.»

«E perché io, invece, mi devo sorbire *quello*?» intervenne Ally.

«Perché... perché, una volta imparato, anche Layra dovrà andare a fare una prova davanti a lui. E io posso insegnare a una persona sola.»

«Ho capito» annuì la piccola.

«A che servirà la prova?» chiese Layra, un po' preoccupata.

«Servirà a guadagnarti l'accesso alle armi.» spiegò Anter, poi sorrise. «Tranquilla. T'insegnerò tutto e allora sarai tanto brava che Gwin si dovrà rimangiare tutto ciò che ha detto!»

Layra ripensò alle parole aspre di Gwin, ma preferì dimenticarle.

In quel momento, entrò nella stanza una luce rosata e i tre, affacciandosi alla finestra, videro il tramonto.

«Erano quattro anni che non ne vedevo uno.» mormorò assorta Layra, rendendosi conto di quanto avesse perso.

«Accidenti! Sarai affamata e stanca. Vado a preparare qualcosa per cena.» sobbalzò Anter, quindi si dileguò in cucina.

«I primi tempi bruciava tutto.» Ally sorrise teneramente. «Ora è abbastanza bravo... anzi, più che bravo!»

Layra non disse nulla, si limitò a guardarsi intorno. “Quanto durerà? Fin quando potrò rimanere qui? E se... e se Urien riuscisse a trovarmi? Non voglio perdere tutto questo.”

«Layra? Ma mi ascolti?» chiese Ally.

«Scusa. Ero persa nei miei pensieri... Dimmi.»

«Dato che non hai vestiti, domani potremmo andare a prenderne qualcuno... Io conosco un trucchetto per rendere i vestiti vecchi, nuovi e splendenti. Vedrai!»

Layra sorrise piano, poi portò una mano dove sarebbe dovuto essere il ciondolo di sua madre.

“L’ho indossato per pochissimo... allora perché certe volte mi sembra di non poter vivere senza?” si domandò, soprappensiero.

Cenare con Anter e Ally fu qualcosa d’inspiegabilmente bello. Layra si sentì leggera, contenta.

Anter e Ally, da parte loro, ce la mettevano tutta per farla stare bene, e Layra riusciva ad avvertirlo.

Quando quella notte arrivò nella sua stanza, la vide brillare di una soffusa luce argentata, quasi come se fosse stata in un cielo stellato. Brillava il lampadario, brillavano i ricami sulla tenda e sulla sopraccoperta.

“È stato il loro regalo di benvenuto.” Layra sorrise e si addormentò, finalmente senza temere di essere usata come una preziosa merce di scambio.

## CAPITOLO 8



*Anter era in un lussuoso e luminoso palazzo, pieno di Elfi della Luce elegantemente vestiti. Tutti si divertivano e sorridevano.*

*Si accorse a malapena che il suo punto di osservazione era sopraelevato, come se fosse stato uno spettatore esterno.*

*In quel momento entrarono tre persone nel palazzo e Anter trattenne il fiato incredulo.*

*La donna coi capelli rossi e gli occhi verdi era sua madre, mentre l'uomo coi capelli neri e gli occhi scuri come i suoi era suo padre. Li riconobbe senza esitazione alcuna.*

*Notò a stento il bambino che li seguiva: poteva avere massimo due anni e mezzo.*

*“Sono io.” pensò sconcertato.*

*Il bambino aveva un vestito blu con alcuni ricami dorati e appena arrivò davanti ai sovrani, s'inclinò.*

*Il diadema sulla fronte della regina era rosso splendente e quello del re era dorato. Quest'ultimo gli rivolse un sorriso, poi scambiò un'occhiata d'intesa col padre di Anter.*

*Il piccolo Anter si sporse sulla culla, messa accanto ai troni e vide una bambina di pochi mesi, con un accenno di capelli castani, gli occhi verdazzurri e un diadema azzurro sulla fronte.*

*La madre di Anter gli sfiorò una mano: «Andiamo, Anter, vieni.»*

*Il piccolo Anter seguì i genitori su una terrazza, dove dopo poco li raggiunsero re e regina, con la bambina in braccio.*

*«Hayril!» disse la madre di Anter, abbracciando la regina, che mormorò: «Mayriel! Oh Mayriel... è terribile.»*

«Cosa succede, Aramil?» chiese il padre di Anter guardando negli occhi il sovrano.

«Che succede, amico mio? Succede che sta per scoppiare una guerra. La peggiore.» mormorò Aramil cupo.

«Proprio adesso.» singhiozzò la regina, stringendo il fagottino in cui c'era la bambina.

«Una guerra? Ma sembra tutto così tranquillo.» Mayriel tremò.

«Sapete che ci avrete sempre al vostro fianco!» disse il padre di Anter.

«No, Xenaviel. Stavolta no. Gli Elfi della Luce avranno bisogno di qualcuno valoroso come te e come Mayriel, ma non adesso. Adesso è vostro figlio ad avere bisogno di voi.» Aramil sospirò, poi continuò: «È per questo che vi ho chiesto di venire, nonostante sappia che detestate quanto noi queste feste mondane, per dirvi di andarsene. Andate a sud, oltre le montagne. Fin lì non arriveranno e se le cose dovessero andare male... avreste qualche anno.»

«E voi? Cosa farete? E la bambina?» chiese Mayriel, prendendo in braccio Anter.

Aramil strinse la moglie tra le braccia. «Porteremo Layra al sicuro. Per quanto mi addolori, è l'unico modo per salvarla. Poi proveremo a infiltrarci fra gli Elfi Oscuri... magari, fermando il loro re, li bloccheremo in tempo.»

«Sei impazzito? Aramil! Insomma, sei sempre stato impulsivo, ma così... morirete!» sbottò Xenaviel.

Aramil sorrise divertito. «Fa piacere essere trattato ancora così. Come prima che diventassi re.»

Il padre di Anter sbuffò: «Ci conosciamo da tutta la vita e tu ora mi chiedi di abbandonarti? Ricorda che non sei solo il mio re: sei anche il mio migliore amico!»

«Io ti sto chiedendo di portare in salvo tua moglie e tuo figlio... tu che puoi, cerca di goderti questo periodo. Se gli Elfi Oscuri avranno la meglio, non sappiamo cosa faranno dei nostri figli. E Anter è troppo piccolo. Andate, per favore. Te lo chiedo come amico.» Poi mormorò: «Per me sei come un fratello. Permettimi di non preoccuparmi di quello

*che potrebbero farvi.»*

*Xenaviel sembrava indeciso.*

*Poi una voce di bambino disse piano: «Io voglio combattere.»*

*Aramil fece una carezza ad Anter e replicò: «E un giorno combatterai. E sarai il migliore, perché tuo padre t'insegnerà tutto con calma, vero Xenaviel?»*

*Il padre di Anter sospirò. «Giurami, Aramil, che, se potrò fare qualcosa per aiutarti, mi chiamerai. E giurami che non ti farai uccidere.»*

*Aramil annuì cupamente, poi disse con voce soffocata: «Stanotte porteremo Layra al sicuro... fra gli umani. Se rimanesse qui, la troverebbero.»*

*Hayril gemette e soffocò le lacrime.*

*Mayriel chiese: «È dunque un addio?»*

*«Mi piacerebbe pensare che sia un arrivederci.» mormorò Aramil, poi si voltò verso la sala, dove tutti parlavano e ridevano. «Dobbiamo rientrare...» Strinse la moglie in un abbraccio e le sussurrò: «Starà bene... e, appena finirà tutto questo, andremo a riprenderla. Te lo prometto.»*

\*\*\*

Anter aprì gli occhi e si ritrovò a fissare il soffitto della sua stanza.

“Che sogno assurdo... sembrava quasi... reale.”

Si alzò e, affacciandosi dalla finestra, valutò che fosse ancora molto presto, dato che l'aria era ancora abbastanza fredda. “E se fosse un ricordo? Qualcosa del passato? Se fosse vero... vorrebbe dire che i nostri genitori erano ottimi amici... e che abbiamo vissuto otto anni di più grazie a loro... e che Layra verrà ingiustamente ingiuriata e bollata.”

Anter si ributtò sul letto. “Ma perché doveva venirmi in mente una cosa del genere, proprio adesso?”

Per un secondo fu tentato di andare a vedere se davvero Layra dormisse a due porte di distanza dalla sua stanza.

“Ma che razza di idee mi vengono in mente? Ah! Meglio che vada a schiarirmi un po' le idee.” pensò stizzito, alzandosi e aprendo il mobile in cui teneva i vestiti.

Scendendo piano le scale, arrivò vicino alla cassapanca posta

all'ingresso, da cui prese una spada.

Uscì senza far rumore e fu subito investito dall'aria gelida.

Respirò profondamente, svegliandosi del tutto.

\*\*\*

Quando Layra si svegliò, la prima cosa che vide furono i gigli argentati sul soffitto.

“Non è uno splendido sogno! È vero!” si disse, euforica. Con le dita sfiorò la coperta bianca e chiuse di nuovo gli occhi. “E se fosse un'illusione?”

Urien già una volta l'aveva intrappolata in un'illusione, in una falsa realtà, per poi strappargliela via. Era stata la sua punizione per aver provato a fuggire la prima volta... aveva scoperto che non era reale solo quando non aveva provato dolore, cadendo...

Layra si pizzicò una mano e quasi gridò. “Cavolo, se fa male... ma... allora...” Spalancò gli occhi e sorrise. “Sono davvero libera!”

Scese dal letto e aprì la porta. “Anter e Ally dormiranno ancora?” si chiese, indecisa se scendere o no.

Ally in quel momento si affacciò dalla sua camera e sorrise. «Buongiorno!»

Anche a Layra venne da sorridere. «Ciao!»

«Vieni. Facciamo colazione.»

Layra guardò per un istante di troppo la camera di Anter.

«Non c'è. Lui la mattina si allena.» disse Ally, poi borbottò: «E tra un po', dovrò andare anch'io... prendo lezioni da Gwin... quel maledetto pallone gonfiato!»

Layra sorrise divertita. «Poverina... ma sono sicura che saprai tenergli testa.»

«Probabile.» sogghignò Ally, dunque s'incupì. «E tu che farai?»

«Andrò un po' in giro...» rispose vaga Layra.

“Voglio vedere la casa 210. Voglio vedere, dove mi avrebbero voluto mandare Gwin e Drew!”

«Oggi pomeriggio ti farò vedere come fare con i vestiti!» disse Ally entusiasta, prendendo due piatti. «Vedrai! Li creeremo noi! Saranno fantastici!»

Layra sorrise, poi disse: «Grazie. Tu e Anter siete fantastici!»

\*\*\*

Layra e Ally uscirono insieme da casa, quindi si divisero.

Layra andò dalla parte opposta rispetto all'amica, leggendo i numeri sulle case.

“121, 122, 123, 124, 125...”

L'ultima casa era la 129, almeno su quella via.

“Forse ho capito. Ci sono dieci case per via.”

Dopo la casa 129, c'era la strada principale, quella che portava all'edificio alto e bianco, dove si tenevano le assemblee.

Nella via sulla destra, rispetto a quella da cui veniva, c'erano le case dalla 130 alla 139.

Layra iniziò a correre e ogni via che passava mormorava: «140... 150...»

Le case dal 160 al 169 si trovavano dopo la torre bianca.

“Dev'essere molto isolata la 210.” pensò Layra incupendosi.

“170... 180... 190... 200...”

La strada successiva era vuota e accidentata.

Layra si accigliò e la percorse con cautela.

In fondo, terminava con un vicolo cieco... e con una casa diroccata a un piano.

La porta non c'era e l'interno, che si vedeva anche da fuori, era pieno di macerie. Il tetto era crollato.

“E mi volevano mettere qui?” pensò inorridita e poi immediatamente rattristata. “Certo che no, loro vorrebbero che io me ne andassi.”

Layra, senza sapere perché, s'infilò in quella casa, senza notare un'ombra alle sue spalle.

«Eccoti, principessina.» disse improvvisamente una voce maschile, facendo trasalire Layra che si voltò di scatto.

A pochi passi da lei c'era il ragazzo biondo con gli occhi azzurri, Drew, che le rivolse un sorriso beffardo.

Quando lui avanzò verso di lei, Layra indietreggiò e notò altri ragazzi che si tenevano alle spalle di Drew.

Drew le prese il viso in una mano, squadrandola. «Sì, non sei male.»

Alcuni dei ragazzi ridacchiarono, mentre altri annuivano divertiti.

«Levami le mani di dosso!» lo scansò lei, arretrando.

Drew la spinse verso la parete, mentre gli altri sei ragazzi formavano una barriera a semicerchio per non farla scappare.

Layra avvertì il panico avvolgerla, ma solo per un istante. Ancora non credeva di dover avere paura di loro.

Drew poggiò deliberatamente piano le mani vicino al muro alle spalle di Layra, per spaventarla e tenerla ferma.

«Dimmi, principessina, perché mai la tua vita dovrebbe essere più preziosa della nostra?» le chiese lui intrappolandola con lo sguardo in una gelida morsa. «Sai, gira voce che i tuoi genitori scapparono per metterti al sicuro... perché tu dovevi vivere? Dimmi, cos'hai di speciale rispetto a noi o alle persone che sono morte?» Drew le afferrò i capelli, tirandoglieli per costringerla ad alzare la testa.

Layra si sentì attanagliare dalla paura. Perché le stavano facendo questo? Possibile che non capissero che lei non c'entrava nulla?

«Te lo dico io.» ringhiò tagliente Drew, a poca distanza dal suo viso. «Niente!»

«Niente!» gli fecero eco i ragazzi lì riuniti che la guardavano con astio.

Layra fece per divincolarsi. «Lasciami andare! Non puoi dare a me la colpa di ciò che è successo!»

«Invece sì. E poi qualcuno deve pagare!» tuonò Drew con un sorriso pericoloso. «E tu vai benissimo.»

«Ma come, Drew?» chiese uno, con un ghigno divertito «Non possiamo ucciderla!» si finse sgomento.

“Hanno imparato la parte. Ma dove vogliono arrivare?” si chiese Layra, mentre Drew la teneva ferma.

«È una principessa... forse potremmo...» disse un altro



ridacchiando.

«Già, possiamo...» sogghignò un altro ancora.

«Visto che sei una principessa...» iniziò Drew guardando Layra dritto negli occhi. «E visto che non te lo meriti... sarai la nostra schiava!»

«Scordatelo.» ringhiò Layra provando a scalciare, ma Drew le fece battere la schiena contro il muro.

«Attenta, schiava! Non sai che le insubordinazioni vengono punite? Inginocchiati!» le ordinò con veemenza.

«Mai!» replicò lei.

Drew sorrise e chiese: «Avete portato le fruste?»

I ragazzi presero una frusta ciascuno, tranne uno che ne prese due, porgendone una a Drew.

Il ragazzo mise le mani sulle spalle sottili della ragazza e la spinse con violenza a terra.

Layra batté le ginocchia, poi quando lui fece schioccare la frusta, lo guardò incredula e capì che faceva sul serio. Che davvero voleva farle del male. Che voleva farle male semplicemente perché ne avevano fatto a lui, forse. O forse era perché la odiava? Ma come poteva odiarla, se non si conoscevano?

“Anter, aiutami, ti prego. Mi hai salvato già una volta. Fallo di nuovo.”

«Iniziate!» disse Drew.

Le fruste schioccarono.

\*\*\*

«Anter!» gridò Ally entrando nell’Arena, dove di solito suo fratello passava le mattine per allenarsi. «Anter!»

Il ragazzo si fermò e, con la spada in mano, la guardò inquieto. «Cosa succede?»

«È Layra! Io... ho visto... Drew e altri! Alla casa 210, le stanno facendo male! Svelto, vieni! Devi fermarli!»

Anter fissò sgomento la sorella, poi rinfoderò la spada e infilò la maglietta, che aveva tolto man mano che si riscaldava.

«Alla 210? Cosa le stanno facendo? Perché?» chiese il ragazzo correndo.

Ally faticava a stargli dietro. «Vai! Corri!»

Anter non aveva mai visto la sorella tanto allarmata. Quando gli faceva qualche scherzo, non era così. Ora sembrava che avesse visto un mostro.

“Drew.” pensò corrucciato il ragazzo. “Se le sta facendo qualcosa spero abbia una buona giustificazione! Perché altrimenti...” Strinse i denti e aumentò la velocità. “La 210... maledetto verme schifoso!” Anter maledisse quella casa disabitata e diroccata, la più lontana dall’Arena.

\*\*\*

Layra era a terra e aveva sentito già quattro volte la frusta di Drew colpirle brutalmente la schiena. Gli altri colpi che aveva ricevuto, anche se bruciavano, non erano stati tanto violenti.

Lei stava abilmente trattenendo le lacrime.

«Implora pietà, schiava!» infierì Drew, facendo abbattere di nuovo la frusta sulla schiena di Layra.

Il colpo fu forte, bruciante e lei non poté non gridare di dolore.

In quel momento arrivò un altro ragazzo. «Drew! Arriva qualcuno!»

«Dannazione! Riprenderemo dopo. Voi andate!» disse Drew, poi col piede fece voltare Layra, pallida come un cencio. «Alzati!»

Lei strinse le labbra e scosse la testa, piano. Le faceva male tutto.

Gli occhi di Drew scintillarono cattivi e buttando la frusta in mezzo ad alcune macerie in ombra, si chinò su Layra e la tirò in piedi.

«Speri che qualcuno venga a salvarti? Dovrai aspettare ancora molto, principessina. Anter la mattina è sempre nell’Arena ad allenarsi e nessuno sa che tu sei qui.» le sussurrò crudelmente Drew, quindi strappò un pezzo di uno straccio che stava lì in terra da chissà quanto e la imbavagliò, stringendo così forte che le venne quasi subito un’emicrania, poi con una corda che teneva in una tasca, le legò i polsi.

Lui la sollevò tenendola per le braccia e la trasportò verso un armadio, un molosso di legno finito lì chissà come, abbandonato come tutto il resto.

Aprì le ante e vi spinse dentro Layra. «E, se per caso non potessimo continuare oggi, sappi che tu sei e sarai sempre la mia schiava! Non potrai sfuggirmi... a meno che tu non te ne vada... ma allora ci penserebbero altri a renderti schiava.»

Layra sentì l'impetuoso desiderio di dargli uno schiaffo, ma non poté, ovviamente, non con le mani legate.

Drew chiuse le ante dell'armadio e le bloccò per bene con una sbarra di metallo, che riuscì a creare da una chiave arrugginita, modellandola con la magia.

Stava per uscire e dileguarsi, ma Anter entrò nella casa diroccata. «Layra!»

“Maledizione, che ci fa qui?” pensò Drew appiattendosi contro un muro. “Come mai t'interessi tanto alla principessina, Anter? Dai... non rendermi tutto dannatamente facile!”

Anter si guardò intorno. «Layra?» chiamò di nuovo.

«È qui! Lo so! Ne sono sicura! L'ho... vista.» Ally esitò nel dire l'ultima parola.

“Non può aver visto... uno dei miei controllava la strada. Come lo sai, piccola Ally?” si chiese Drew.

«Ally, ne sei sicura?» le domandò Anter.

«Sicurissima! Drew le stava facendo del male! La dobbiamo trovare! Adesso.»

«Ma perché dovrebbe?» borbottò Anter, sapendo interiormente la risposta.

«Lo sai benissimo!» sbuffò Ally. «Perché è un viscido e schifoso manipolatore! E perché non gli importa degli altri!»

«Ciao ragazzi, avete perso qualcosa?» chiese Drew, uscendo allo scoperto e lanciando un'occhiataccia ad Ally.

Anter si spostò istintivamente di fronte alla sorella. «Dov'è Layra?»

«Layra? Aspetto ancora che me la presenti.» Drew scrollò le

spalle con noncuranza e a un certo punto si chinò e raccolse una cosa da terra. «Ah! Ecco dov'era!»

«Cosa ci fai qui?» chiese Anter, teso. Il fatto che Drew fosse lì voleva dire che Ally aveva visto realmente qualcosa.

Il ragazzo gli mostrò una catenina in oro, sottile, con una medaglietta. «A cercare questa. Sono venuto a riprenderla. L'avevo persa.»

Anter gli lanciò un'occhiata in cui s'intuiva che non gli credeva.

«Che cosa starei facendo, altrimenti?»

Ally in quell'istante ispirò bruscamente, afferrando il braccio del fratello.

Anter seguì la traiettoria del suo sguardo e agghiacciò: c'era un armadio chiuso con una sbarra di metallo. Sembrava essersi materializzato dai peggiori dei suoi incubi, uno di quelli che quando lo svegliavano non gli permettevano di riaddormentarsi.

«Oh, ragazzi, quell'armadio c'è da sempre.»

«No.» mormorò stridula Ally.

Anter non emise un fiato. Si diresse davanti all'armadio, spostò la sbarra di metallo e la lasciò cadere a terra con un tonfo sordo. Deglutì a vuoto, si sentiva soffocare.

«Anter, non tormentarti così. Andiamo via!» disse gentilmente Drew.

Anter non lo ascoltò. Aprì l'armadio.

E il mondo parve crollargli addosso.

Layra era là dentro, accovacciata, imbavagliata e legata, con le guance bagnate da lacrime e le braccia e le gambe ferite.

Anter si voltò di scatto e diede un pugno a Drew, poi gli ringhiò contro: «Perché?»

Drew si divincolò dalla presa di Anter e lo guardò sprezzante. «Non devo spiegarti nulla.» Scoccò un'occhiata a Layra e sogghignò. «Ci vediamo presto, schiava.»

Anter s'irrigidì e fu tentato di prendere la spada che portava alla cintura. Drew però se ne stava già andando. Era sulla soglia quando Ally gli lanciò contro un sasso.

Lui si voltò e il sasso si bloccò a mezz'aria. «Attenta, Ally. O la prossima volta farò chiudere te dentro quell'armadio!» la minacciò, quindi gettò il sasso ai piedi di Anter che aveva sguainato la spada.

Drew se ne andò senza voltarsi.

Anter rinfoderò la spada e si sbrìgò a liberare Layra. «Cosa ti ha fatto? Perché? Come ha osato anche solo toccarti?»

Layra gemette piano quando le fu tolto il bavaglio. «Andiamo via.» singhiozzò.

Anter la tirò fuori dall'armadio e le slegò i polsi guardando i vestiti stracciati sulla schiena e il sangue. Imprecò a bassissima voce.

Ally era in lacrime. «Layra mi dispiace.»

«Ally! Non è colpa tua. E non preoccuparti, sto bene.» Layra si obbligò a mentire, poi forzò un sorriso.

Anter le lanciò un'occhiata ammirata, poi la prese in braccio all'improvviso. «Andiamo via.»

Layra provò a dire: «Ce la faccio a camminare.»

«No. Non sei pesante.» mormorò Anter, tenendola in modo da non farle male, cercando di non pigiarle la schiena.

Ally prese a camminare accanto al fratello, in assoluto silenzio.

Appena in casa i tre sospirarono, poi Anter salì le scale con Layra in braccio ed entrò in bagno.

«Cos'è successo?» La fece sedere su uno sgabello, mentre prendeva delle bende, del disinfettante e una crema verde, ma più scura di quella dell'infermeria.

«Io stavo esplorando, quando ho visto la casa diroccata e sono entrata. Poi sono arrivati Drew e altri ragazzi.» Layra era pallidissima. «Mi hanno circondato... e Drew, credo ce l'abbia con me perché io sono viva e molte altre persone sono morte, ha detto che sarei stata la loro schiava, mi sono opposta e loro... mi hanno frustata. Avevano delle fruste.»

Anter si voltò a guardarla, anche lui sbiancato, il che si notava

nonostante la carnagione scura. «Ti hanno... frustata?» ripeté perché la sola idea lo disgustava al punto che gli era difficile crederlo. Dove le avevano trovate delle fruste? Possibile che nessuno si fosse accorto di nulla?

Layra stava per annuire, ma una fitta alla schiena la fece gemere.

Anter prese tutto il materiale e andò dietro di lei. Le spostò piano i capelli da un lato e corrucciato mormorò: «Dovrai levarti la maglietta... le ferite dobbiamo curarle subito.»

Layra esitò, poi quando fece per togliersi maglietta e gilet, pigolò: «Fa troppo male.»

«D'accordo.» sussurrò lui e prese un pugnale. Tagliò la maglietta staccandola dalla schiena e dividendola lungo la colonna vertebrale, in modo da vedere le ferite.

«Io lo uccido!» ringhiò vedendo i solchi sulla schiena della ragazza, poi decise di calmarsi.

“Prima pensa a Layra... non puoi andare a uccidere Drew, non fare casini. Controllati.” si disse, sebbene fosse difficile. Aveva pensato che avrebbero potuto guardarla male o anche insultarla, ma quello... quello era troppo assurdo per essere immaginato.

Prese il disinfettante e la garza e iniziò a passarli sulle ferite.

Layra strinse i denti per non gridare.

«Lo so, brucia e le ferite sono profonde, ma già domani starai meglio, te lo prometto. Layra, mi dispiace! Ti ho detto che ti avrei protetto e ho già fallito.»

«Non... è... vero!» si sforzò di dire lei. «Non avevano finito con me... avevano appena iniziato. Sei arrivato in tempo.»

«Maledetto.» inveì piano Anter. «Potremo fare poco per fermarlo... anche dicendolo in giro, siamo in tempi di guerra. Nessuno gli farebbe nulla.»

Anter prese la crema verde sul dito e iniziò a spalmarla delicatamente sulla schiena di Layra che chiese: «Perché ce l'aveva con me? Cioè... perché prendersela con me?»

Anter scosse la testa, poi, ricordandosi che lei gli dava le spalle, rispose amaramente: «Non lo so... ma aveva supposto che

io non avrei avuto il coraggio di aprire l'armadio. Voleva colpire entrambi.»

«È stato meschino a minacciare Ally.» Layra esitò. «Pensi che lo farebbe?»

Anter sospirò. «Dopo stamattina? Temo di sì... e allora credo che gli taglierei la gola e... parliamo d'altro? Non mi piace desiderare di uccidere!» sbottò lui.

“Ha fatto male fisicamente a me e psicologicamente ad Anter.” pensò Layra, arrabbiata. “Maledetto! Perché fare del male anche a loro?”

Anter tagliò anche le maniche della maglietta, in modo da poter esaminare anche le braccia.

«Quanti erano?» chiese all'improvviso lui, mentre le metteva la crema.

Layra stava pensando alle dita di lui sul suo braccio, quindi ci mise un po' a rispondere. «Sette, con Drew.»

Anter strinse i denti. «Sporco vigliacco.»

Layra scosse piano la testa, sentendo il dolore già scemare, quindi ammise amaramente: «Credo che non avrebbe fatto differenza, anche se fosse stato solo.»

Anter ridusse gli occhi a due fessure. «Finché non starai bene, non potrò insegnarti come difenderti... non con una spada.» Sorrise. «Ma posso insegnarti a usare i tuoi poteri. E poi vorrei farti conoscere Funny... era una domestica, ma è molto istruita, nessuno conosce la magia come lei.»

Poi s'incupì di nuovo. «Spero vivamente per Drew che non si faccia vedere... altrimenti giuro che davvero lo ammazzo...» Si bloccò rendendosi conto di ciò che stava dicendo e sospirò. «Ecco. L'ho fatto di nuovo! Sono patetico.»

Layra sorrise. «Non è vero.»

Lui la guardò e ricambiò il sorriso. «Ecco. Sulle gambe puoi pensarci tu, vero?»

Lei annuì pensando: “Anche sulle braccia avrei potuto pensarci io... ma credo non sarebbe stato altrettanto

bello.” Arrossì e si disse: “Sei impazzita, Layra? Cosa cavolo vai a pensare?”

Anter, fortunatamente, si era alzato e stava mettendo a posto la crema, dandole le spalle.

In quel momento Ally bussò alla porta e l’aprì piano. «Come stai?»

Layra sentì una stretta al cuore vedendo gli occhi arrossati della bambina. «Sto bene, non preoccuparti. E tu?»

Anter si chinò vicino alla sorella e guardandola negli occhi le chiese: «Hai paura per ciò che ha detto Drew?»

«Anche.» mormorò Ally.

«Non gli permetterò di farti del male, Ally. Se lo facesse, allora credo che davvero lo ammazzerei. Nessuno ti farà del male.» disse lui, poi abbracciò la sorella e la prese in braccio, voltandosi verso Layra. «Ve lo giuro.»

«E se Drew provasse a fare del male a te?» chiese Ally, stringendo le mani a pugno.

«Non preoccuparti per me.»

«E quando proverà a fare di nuovo male a Layra.» chiese Ally, staccandosi dall’abbraccio del fratello. «Che farai, veramente? Perché non lo ucciderai, lo sappiamo tutti.»

Layra e Anter avevano colto che Ally aveva detto “quando” e non “se”.

La ragazza, notando la confusione sul volto di Anter, decise di salvarlo. «Anter m’insegnerà a difendermi. Allora Drew non potrà più farmi male.»

Ally sembrò riflettere, poi sorrise piano. «D’accordo.» Il suo sorriso si allargò. «Ti ho preparato dei vestiti nuovi! Vieni in camera tua! Così li puoi scegliere!»

Anter scosse la testa divertito, poi appena Ally uscì, si rivolse a Layra: «Grazie. Non sapevo cosa dirle.» La guardò con occhio critico, mentre lei si teneva il resto della maglietta sul davanti. «E riferisci ad Ally da parte mia, che tu staresti benissimo anche con uno straccio addosso... quindi non si vantasse delle sue creazioni!»

Layra arrossì di nuovo, poi uscì, riuscendo a sorridere come



una stupida solo *dopo* avergli dato le spalle.

“Era un complimento? Immagino di sì.”

Quando entrò nella sua stanza, ispirò bruscamente.

«Ally? Quanti sono?»

«Molti.» sghignazzò la ragazzina in mezzo a un mucchio di vestiti.

## CAPITOLO 9



Anter era più scosso di quanto desse a vedere. L'inaspettato e violento attacco di Drew lo aveva lasciato senza parole. Certo, non erano amici, ma lo conosceva bene, erano cresciuti insieme. Drew era all'Opposizione da prima che lui e Ally vi venissero accolti e non si era mai comportato in quel modo.

Qualcuno bussò alla porta e Anter andò ad aprire, ancora soprappensiero.

«Gwin? Cosa ci fai qui? È successo qualcosa?»

Per un secondo pensò che gli avrebbe parlato di Drew, del suo comportamento imperdonabile, ma qualcosa lo bloccò. Drew era sempre stato il preferito di Gwin, probabilmente Anter non sarebbe stato creduto. Inoltre l'uomo dinanzi a lui aveva espresso chiaramente la sua opinione su Layra.

«È successo che tua sorella non è venuta stamattina.» replicò lui, con aria seccata.

«Ah.» fece Anter trattenendo a stento un sorriso, sua sorella detestava le lezioni con Gwin. E poi con tutto quello che era capitato quella mattina...

«Cerca di capirla, ha solo dieci anni... le dirò di non farlo più.»

In quel momento arrivarono le risate di Ally e Layra dal piano di sopra.

«Forse è la principessina ad avere una cattiva influenza su di lei.» insinuò Gwin.

Anter s'incupì. «Nient'affatto! Layra è un'ottima ragazza.»

«Ma davvero? Anter la conosci da un giorno e mezzo... Credi

che basti?»

Anter capì perché Gwin avesse parlato ad alta voce e perché le risate al piano di sopra si fossero spente.

«Gwin? Usciresti da casa mia, per favore?» gli chiese scoccandogli un'occhiataccia.

Gwin sorrise. «Certo.»

Appena ebbe fatto un passo indietro, Anter gli sbatté la porta in faccia.

“Ma che hanno tutti?” si chiese stizzito sbuffando e sedendosi sul divano.

“Spero che Ally dica a Layra tutto quello che le ho detto di non dire riguardo Gwin... tanto non posso sentirla.” Sapeva quanto fosse critica la sua sorellina e quanto non sopportasse Gwin.

“Inizio a chiedermi come lo sopporti io.”

Dopo pochi minuti Ally scese le scale e chiese: «Se n'è andato?»

«Sì.» Anter le sorrise.

«Layra!» chiamò Ally.

Si sentì un sospiro rassegnato e Layra scese le scale.

Sembrava un'altra persona.

La frangetta, per iniziare, era messa in modo da coprire solo un quarto della fronte, facendo vedere più della metà del diadema. E il vestito che indossava era incredibilmente bello.

Era azzurro chiaro, arrivava sopra al ginocchio da un lato, mentre dall'altro cadeva a triangolo fino a metà della gamba.

«Mi ha costretto tua sorella.» sussurrò Layra, imbarazzata.

Anter sorrise divertito.

«Non commenti?» lo provocò Ally.

Anter inclinò la testa. «Il vestito è carino. Non faccio commenti sulle persone.»

Ally sbuffò: «Sei noioso! È vero che è noioso?» chiese a Layra.

«Sono noioso?» domandò Anter sorridendo, senza staccare nemmeno per un istante gli occhi da Layra.

«Oh insomma! Non potete mettermi in mezzo così!»

«Sì che possiamo!» dissero entrambi scoppiando a ridere.

Anche Layra si ritrovò a ridere, poi salendo le scale affermò:  
«No... noioso proprio non direi.»

Ally la raggiunse e dopo pochi minuti Layra scese con dei pantaloni neri, una maglietta beige e sopra un corpetto nero con le maniche lunghe a rete e fermato al petto con una spilla a forma di giglio.

«Tua sorella mi ha fatto provare, come minimo, mille vestiti.»

Sedendosi sul divano Layra gemette nel poggiare la schiena, quindi si accomodò senza toccare la spalliera.

Anter se ne accorse, ovviamente. «Andiamo, voglio presentarti una persona.»

«Adesso? Chi?» chiese Layra, incredula.

Anter sorrise. «Un'amica. E tu hai bisogno di un'alleata. Inoltre credo che potrebbe insegnarti molte cose.»

«Va bene.» Layra annuì.

«Ally! Noi andiamo da Funny, tu che fai?»

«Resto qui... o finisce che m'interroga su qualcosa che avrei dovuto studiare.»

«Già, potrebbe farti male.» la prese in giro il fratello aprendo la porta e uscendo con Layra.

«Stai bene?» le chiese dopo pochi passi.

«Sì, sono stata peggio. Molto peggio.» disse in tono leggero lei.

Anter le lanciò una mezza occhiata. «Le dovrei parlare del sogno. O no? Ma se fosse stato solo un sogno?»

«Anter?» mormorò Layra. «Secondo te, mi accetteranno mai?»

«Certo! Perché non dovrebbero?» chiese lui.

«Non hai bisogno di trattarmi come una bambina, sono abbastanza grande.»

Lui fece una smorfia, poi sospirò. «È dura adattarsi. Ally ed io all'inizio odiavamo questo posto. Credo che lei lo odi ancora. Non so se ti accetteranno... La maggior parte dei ragazzi della nostra età è nel gruppetto di Drew. In tutto come ragazzi siamo una

decina.

Non so quanti altri ce l'avranno con te. Non so quanti ti useranno come capro espiatorio. So che io ti rimarrò accanto e, come me, anche Ally.»

Layra sentì un brivido correrle lungo la schiena, ma non era per il freddo né per la paura. Non sarebbe stata la prima volta che doveva guardarsi le spalle o che avesse dei nemici. Non aveva mai incontrato nessuno nella sua vita che le parlasse come Anter.

Quando arrivarono a destinazione, Layra lesse il numero vicino alla casa: «25. È qualcuno che sta con l'Opposizione da molto tempo.»

Anter sorrise ammirato. «Cavolo... io ci ho messo una mezza giornata più di te a capire com'erano disposte le case.»

Lui bussò.

Quando la donna anziana con gli occhi verdi aprì la porta, sbiancò completamente in volto.

«Funny? Stai bene? Lei è Layra Elays.»

«Certo che è lei!» mormorò la donna facendoli entrare, poi guardò Layra con affetto. «Sarebbe impossibile non notarlo. Hai gli stessi occhi di tua madre.»

Layra trattenne il fiato. «Li conosceva? Conosceva i miei genitori?» chiese eccitata.

Funny sorrise. «Certo, ma ora sedetevi.»

Anter e Layra si sedettero vicini su un piccolo divano.

Funny si mise in poltrona. «Layra.» sussurrò, come se non credesse che lei fosse lì, poi iniziò: «Conoscevo i tuoi genitori. Ero una cameriera a castello o meglio una delle serve, ma ai tuoi genitori non piacevano gli appellativi sgradevoli. Erano buoni, tutti e due. Buoni dentro. E guarda che fine hanno fatto! Dispersi e calunniati!» Layra colse una forte amarezza nella sua voce.

«Erano così innamorati. E, quando ebbero te, furono così felici. E così addolorati, quando dovettero portarti via. Tua madre pianse per giorni.» Si rabbuiò. «Quando ci dissero della guerra, ci raccomandarono di non fuggire tutti insieme o gli Elfi Oscuri avrebbero attaccato prima. Ci permisero di scappare, però. Io non

vollì. Rimasi. Quando sparirono anche loro, mi preoccupai. Sapevo solo una cosa. Non erano dei traditori.» Si zittì e fissò Layra che sembrava stesse quasi per svenire.

«Layra, come ti senti?» Anter le prese una mano e lei lo guardò poi fece un profondo respiro. «Non lo so.»

«Vado a prenderti qualcosa da bere, ti farà stare meglio.» Funny si alzò e guardando Anter sorrise tristemente. «So che non la abbandonerai.»

Anter passò un braccio sulle spalle di Layra e l'attirò a sé. «Piangi, se vuoi. Di solito aiuta.»

Layra singhiozzò una volta sola, poi le lacrime scesero silenziose.

\*\*\*

Quando Ally sentì la porta di casa aprirsi, disse: «Come mai già qui? Tutto bene, An...» Si bloccò di colpo quando vide che alla porta non c'erano suo fratello e Layra.

«Drew! Cosa fai qui? Esci da casa mia!»

«Che accoglienza, Ally. Sono commosso.» la prese in giro guardandosi intorno.

«Esci! Subito! O mi metto a urlare.» lo minacciò Ally.

Drew avanzò verso di lei. «No, Ally. Io non me ne vado e tu non urli. Voglio solo parlare. Se mi risponderai, me ne andrò.»

Ally scattò verso il baule in cui sapeva esserci qualche pugnale, ma Drew fu più veloce e tagliandole la strada l'afferrò per un polso.

«Cattiva, Ally. Anter non ti ha insegnato a fare quello che dicono le persone più grandi?»

«Lasciami» sibilò Ally.

«Andiamo.» Drew salì le scale, trascinandola. «Qual è la camera di Layra?»

«Non te lo dico.» sbottò Ally.

Drew le torse il polso. «Sto aspettando.»

Ally sussultò per il dolore, poi mormorò: «Quella centrale.» indicando col mento la propria.

Drew fece per aprirla, poi si diresse verso quella in fondo e, quando l'aprì, sogghignò. «Volevi fregarmi, Ally? Ahi, ahi, questo va a tuo sfavore.»

«Come?» chiese lei, senza capire come facesse a saperlo.

«Ally, perché tu, o tuo fratello, avreste dovuto occupare la stanza più interna? È logico che non fosse così.» replicò lui con aria di superiorità.

Ally sbuffò, poi Drew la spinse facendola cadere sul pavimento della stanza.

Chiuse la porta, poi sogghignò mentre Ally si alzava. «Come facevi a sapere dov'eravamo Layra ed io stamattina?»

«Vi ho visto.»

«Ally la strada è una sola e c'era uno dei miei amici a controllarla. Mi ha avvisato quando ha visto Anter, perché non ha visto te?»

Ally deglutì. «Dormiva?»

Drew sorrise beffardo. «Non direi. E comunque, microbo, credo che ti avrebbe sentita.» Le si avvicinò e la sollevò tenendola per le braccia. «Rispondimi Ally.»

«Non ci penso proprio!» Ally provò a scalfiare, ma lui la tenne a distanza di sicurezza.

«Ultima possibilità: rispondi o ti chiudo nell'armadio di Layra.»

Ally s'immobilizzò e sbiancò.

Drew sogghignò soddisfatto. «Allora?»

Ally scosse piano la testa, atterrita.

Drew si corrucciò, quindi ringhiò: «Bene. L'hai voluto tu!»

L'armadio si aprì, obbedendo a un ordine mentale del ragazzo, che vi spinse Ally dentro. «Sei una stupida.»

«E tu sei un maledetto bast...» singhiozzò Ally.

Drew la schiaffeggiò. «Questo credo che darà molto, molto fastidio al tuo fratellino... e spaventerà a morte la principessina.»

Ally gridò quando le porte dell'armadio si chiusero.

«Non può chiudermi dentro, non ci sono le maniglie adatte,

non può.» si disse la ragazzina per calmarsi.

«Non posso chiuderti dentro?» Drew rise cattivo, poi con un gesto spostò il letto davanti all'armadio.

«Prova ad aprire!» la provocò.

Ally spinse con tutte le sue forze, poi fermandosi prese a tremare. «Ti prego, Drew, apri. Per favore.»

«Dimmi ciò che voglio sapere e io aprirò.»

«No!» gridò Ally, non poteva dirglielo e non voleva.

Drew colpì l'armadio, facendolo traballare. «Bene, Ally! Allora rimarrai qui dentro! Mi hai sentito? Prima o poi te lo richiederò. Allora o mi risponderai, oppure ti farò qualcosa di tremendo, al cui confronto l'essere chiusa nell'armadio sarà nulla!»

Ally singhiozzò sentendo Drew allontanarsi dalla camera e poi uscire da casa. L'aveva lasciata lì, sebbene sapesse ciò che lei e Anter avevano passato.

“Non può succedermi nulla. Devo...” Nella sua mente per un secondo rivisse i momenti in cui lei e Anter erano stati imprigionati dentro l'armadio buio, si erano abbracciati e avevano visto il fumo entrare e soffocarli, sempre più, sempre più.

\*\*\*

Layra e Anter, dopo aver pranzato con Funny che aveva insistito, si avviarono per tornare a casa.

Layra notò che per tre volte di fila Anter le aveva rivolto uno sguardo strano per poi perdersi nei propri pensieri.

Alla quarta si voltò verso di lui. «Cosa c'è?»

Lui sembrò indeciso per mezzo secondo, poi scosse la testa. «Nulla.»

Aveva un atteggiamento strano, così gli chiese: «Sei preoccupato per Ally?»

Anter fece un mezzo sorriso. «Se la sa cavare. Certe volte, però, dimentico che sta crescendo.»

Quando rientrarono, Anter e Layra vennero avvolti da un inquietante silenzio.

«Ally?» chiamò dopo un po' Layra.



Si sentirono alcuni colpi dal piano di sopra e delle grida.

«Ally!» Anter fece i gradini a due a due e si fondò nella camera della sorella.

Layra corse nella propria e vedendo il letto contro l'armadio, ebbe un tremendo presentimento.

«Anter!» chiamò tirando il letto per spostarlo.

Quando Anter entrò, fissò la scena sgomento, poi disse: «Spostati!»

Layra si appiattì contro la finestra e vide il letto spostarsi al proprio posto di scatto.

Ally spinse le ante dell'armadio e uscì di corsa, poi abbracciò il fratello piangendo a dirotto. «Anter... Anter... ho paura... il fumo...»

Anter la strinse forte, poi sussurrò: «Stai tranquilla, è finita. Ally, guardami!» La ragazzina fissò gli occhi terrorizzati in quelli del fratello. «Non c'è il fumo, adesso. Ally calmati. Va tutto bene.»

Layra si sentì un'intrusa.

«Cos'è successo, Ally?» le chiese Anter sedendosi sul letto e stringendo ancora di più la sorella, che iniziava a calmarsi.

«Drew voleva sapere come li avevo visti fare del male a Layra.» sussurrò con un fil di voce.

«Poi ti ha chiuso lì dentro?» chiese Anter sfiorando una guancia di Ally, che appariva vagamente livida. «Ti ha picchiato?»

Ally annuì impercettibilmente.

Anter si alzò di scatto e scese le scale, con un'espressione di cupa determinazione.

Ally lo seguì di corsa.

Layra, arrivando di sotto, lo vide prendere la spada dal baule.

La sorellina lo abbracciò da dietro dicendo: «Anter, per favore, no! Rimani qui. Accidenti, non puoi farlo! Anter... non mi lasciare anche tu.»

Anter per un secondo strinse la spada, poi con un profondo sospiro la posò. «Però la pagherà.» sbottò piano.

«Ci sta provocando. Guardami, sto bene.» mormorò Ally,

tentando di essere allegra, sebbene si fosse spaventata moltissimo.

«Forse è colpa mia.» sussurrò Layra.

I due la guardarono e Layra percepì per un istante che si erano quasi dimenticati che lei fosse lì.

“Ma come dare loro torto?” si chiese, anche se faceva male.

«Forse, se me ne andassi, vi lascerebbe in pace.» continuò Layra, impallidendo mentre parlava.

“Non è giusto che soffrano ancora. Non è giusto!”

«Layra... cosa stai dicendo?» chiese Anter, come se gli risultasse difficile capire.

“Deve essere tremendo rivivere più volte un’esperienza traumatizzante.”

Layra gli porse un biglietto appena trovato nella sua stanza e Anter iniziò a leggerlo corrucciandosi.

*“Quando ti cacceranno, vieni da me. Ti darò ciò che ti meriti.”*

Anter guardò Layra. «Come puoi pensare... Credi davvero che ti diremo di andartene? Che ti consegneremo a *lui*?»

Ally prese il biglietto, poi lo strappò. «Non ci conosce affatto! Layra... non te ne andare, per favore.»

Layra li guardò sbigottita. Era colpa sua se Ally era stata aggredita.

«Layra non ti abbandoneremo.» replicò Anter. «Ci vuole spaventare? Che si accomodi pure. Risponderemo al fuoco col fuoco. Non gli posso permettere di considerarti un oggetto. Non glielo permetterò.» Il suo volto s’incupì. «Davvero hai creduto che ti avremmo mandato via?»

Layra rifletté, poi scosse la testa. «No. Però... ha picchiato Ally.»

«E ha frustato te!» disse Ally, poi incrociò le braccia. «L’ha fatto apposta, vuole te. Non possiamo permettere che ti prenda! E poi...» Sorrise cupamente divertita. «E poi devi aiutarmi a trattenere Anter, o rischiano di trovare un cadavere dai capelli biondi domani mattina.»

«Dimmi che resterai.» le chiese Anter.

Layra sorrise. «D'accordo... dubito che riuscirei a scappare.»

Anter sorrise a sua volta. «Bene!» Poi strinse i pugni.

«Dimostriamogli che siamo abbastanza forti da tenergli testa!»

## CAPITOLO 10



Anter salì nella sua stanza, aprì un cassetto e iniziò a cercare qualcosa, frugandoci dentro.

Ally gli trotterellò dietro e Layra rimase sulla porta per qualche istante.

Non rimase sorpresa, quando vide la stanza in un ordine perfetto.

Le pareti erano bianche e sul soffitto c'erano dei rametti scuri con foglioline di cristallo.

La ragazza notò che non c'era l'armadio ma un cassettone di legno scuro con maniglie bianche. A parte questo e il letto, la stanza era abbastanza spoglia, quasi impersonale.

Anter si voltò verso di lei e passandole vicino le chiese divertito: «Delusa?»

Lei avvampò. «Perché? Dovrei?» chiese sulla difensiva.

Lui ridacchiò, poi guardò sia lei sia Ally. «So come creare una barriera protettiva, tuttavia non possiamo impedire a chiunque di entrare in casa nostra. Per bloccare Drew sarà sufficiente impedirgli l'accesso alla mia stanza, alla tua e a quella di Ally. Potremo entrarci solo noi tre.»

Ally annuì. «Sì! Gli faremo una bella sorpresa... sono impaziente di vedere la sua faccia, la prossima volta.»

«Credi che tornerà?» Anter si corrucciò.

Ally sorrise cupa. «Certo! Vuole Layra, no? E a quanto pare gli piace sbalordirci. Ci riproverà e noi lo accoglieremo a dovere!»

Anter sospirò, poi si rivolse a Layra: «Ci somigliamo, vero?»

«Non sai quanto!» Layra rise divertita.

Lui sospirò di nuovo, fingendosi addolorato. «Mi spiace, perché dovrai sopportarci.»

«Farò questo enorme sforzo.» ribatté lei con lo stesso tono.

Anter sorrise, poi esordì: «Creare una barriera non è difficile, il difficile è che duri a lungo.» Prese alcune boccette con dentro della polverina e ne mise due in mano alla sorella e due in mano a Layra. «Queste serviranno a creare un blocco alla porta e alle finestre.»

Passò lo sguardo sulle due che lo osservavano con fare interrogativo, quindi spiegò: «Me l'ha insegnato una strega.»

Prese la propria boccetta e con un coltello che portava nei pantaloni, s'incise di poco il dito. «Serve il sangue, che va mischiato a questa polvere.»

Ally tese la mano verso il coltello, guardando con aria di sfida il fratello che le chiese: «Sicura di farcela?»

Ally avvicinò il coltello al dito, esitò, poi se lo scalfì appena. «Ecco.»

Quando Layra ebbe il coltello, lo poggiò sul dito e si tagliò senza battere ciglio.

«Adesso fate cadere una goccia di sangue in ogni boccetta... anche in quelle degli altri.»

Vedendole confuse, lasciò colare un po' di sangue nelle proprie boccette, poi fece lo stesso con quelle di Ally e di Layra. «Questo serve come riconoscimento. Permetterà solo a noi di attraversare la barriera.»

Le due annuirono e in breve terminarono.

«E adesso?» chiese Ally, mettendosi il dito ferito in bocca.

Anter si alzò e fece scivolare il liquido sul davanzale della finestra svuotando la boccetta, si diresse alla porta e fece la stessa operazione. «Ecco.»

Uscì ed entrò nella stanza della sorella. «Avanti. Prova tu.»

Ally versò la pozione sulla soglia, poi andò alla finestra. «Anter? E se ci attaccasse fuori di casa?»

«Ci ho pensato. Posso insegnarvi a creare uno scudo protettivo. Inizialmente sarà debole... ma col tempo migliorerà.»

Anter guardò Layra e portandola nella stanza della ragazza le domandò: «Come ti senti?»

«Me lo chiedi spesso. Cosa c'è?» gli chiese Layra, versando la pozione sulla finestra.

Anter la seguì con lo sguardo, mentre lei si accovacciava e spargeva la pozione anche sull'ingresso della camera. «C'è che non capisco perché ti odino tanto. Drew è... è stato crudele! Non so come spiegarlo. Di solito ci siamo sempre ignorati, però avvertivo la pura ostilità con cui mi trattava i primi tempi.» Si fermò meditabondo. «Non ci siamo mai piaciuti, ma col tempo credevo che le cose sarebbero migliorate, fino a oggi.»

«Mi dispiace. Vorrei evitarvi tanti problemi.»

«Oh, i problemi ci sono sempre... con te, però, ci andiamo anche a guadagnare.» La osservò. «Non sempre è facile. Ally ed io non ci siamo mai ambientati realmente. Sei la prima persona che vedo legare con Ally. Sei la prima persona con cui parlo in questo modo.»

Layra lo guardò confusa. «Anche per me è lo stesso.»

Anter sorrise e prendendola per mano disse: «Vieni! Devo insegnare a te e ad Ally come creare uno scudo decente.»

Layra si lasciò guidare. «Sto vivendo un sogno. Con Anter, con Ally. Credo di stare sognando.» pensò, tutti i suoi sensi concentrati sulla mano che Anter le stringeva.

Ally li aspettava di sotto, con un sorrisino che si ampliò quando li vide. «Come siete carini!»

Anter mosse appena un dito e un cuscino volò in faccia alla sorella.

Lei rise deliziata. «Ho colpito nel segno?»

«Ally!» Anter arrossì, poi borbottò: «Su, iniziamo.»

Layra sorrise imbarazzata sedendosi accanto ad Ally.

«Per creare uno scudo, dovrete utilizzare l'energia che si trova nei quattro elementi. Questa energia si trova quindi nell'aria,

nella terra, nell'acqua e nel fuoco.» Le guardò e quando loro annuirono, lui continuò: «Ognuno ha una predisposizione, che si scopre col tempo. Per esempio, chi ha una predisposizione per il fuoco, trarrà più forza da esso, che non dall'acqua.»

Chiuse gli occhi e in breve, attorno a lui apparve uno scudo traslucido.

«Quello basilare è quello creato dall'aria. L'aria è ovunque, quindi è abbastanza facile.» Tolsse lo scudo e le provocò: «Credete di farcela?»

«Certo!» risposero all'unisono Layra e Ally.

«Vediamo.» le punzecchiò ancora.

Ally e Layra ci provarono, poi dopo un po' la ragazzina sbuffò: «Insomma! Smetti di ridertela e aiutaci.»

Anter fece un largo sorriso. «Va ben...»

Non finì di parlare, che intorno a Layra apparve uno scudo trasparente.

Anter la guardò per pochi secondi, poi disse: «Brava. Ora proverò a colpirla, così potrai capire come ci si sente e come rafforzarlo.»

Layra annuì, ma non fu come se lo aspettava. Non furono colpi violenti, anzi. Li avvertì delicati e dopo un po' sorrise. «Oh, avanti! Tutto qui quello che sai fare?»

Anter arricciò le labbra e distrusse lo scudo con un colpo solo.

Layra sgranò gli occhi e mise il broncio quando lui le sorrise. «Sì, tutto qui.»

La ragazza sbuffò.

Anter guardò la sorella e le disse: «Ora prova tu.»

Ally ci mise parecchio tempo, poi all'improvviso ci riuscì, annaspando affaticata.

«Dovrai esercitarti.» le disse Anter. «Ma non oggi, sei stanca.»

Poi si rivolse a Layra: «E anche tu. Inoltre domani inizieremo ad allenarti con la spada, considerando che devi saperti difendere non possiamo aspettare. Poi t'insegnerò anche come utilizzare la magia per attaccare.»

A un certo punto Anter fissò la sorella. «A proposito di

domani... Ally devi andare alle lezioni di Gwin.»

«Devo proprio?» mugugnò lei.

«Sì... prima le farai, prima finiranno. E poi, si spera, non avremo più nulla a che fare con quel caprone antipatico.»

Ally lo fissò incredula, poi sorrise. «Questo vuol dire che anch'io posso parlare male di lui, adesso?»

Anter sogghignò. «Solo quando siamo noi tre... e solo se nessuno verrà a sapere che te l'ho permesso. Sai, inizio a non sopportarlo nemmeno io.»

Ally lo abbracciò di slancio, trascinandolo sul divano, poi abbracciò anche Layra, tentando di stringerli entrambi, nonostante fosse troppo piccola per riuscirci.

Layra si ritrovò a fissare Anter e non riuscì a non arrossire, senza però capirne il motivo... o almeno questo si ripeté per tutta la sera e per tutta la notte.



# CAPITOLO 11



Quella mattina Anter aveva tirato Layra giù dal letto prestissimo, prendendola in giro finché non si fu ben svegliata e beccandosi una cucinata, anche se solo di striscio.

«È prestissimo. Sto morendo di sonno!» protestò lei, mentre Anter la guidava verso l'Arena: lui invece sembrava avere energia da vendere.

«Oh, andiamo! E poi...» Le rivolse un sorrisino. «Scommetto che non hai mai preso in mano una spada... Vuoi che tutti vedano che non sai usarla? La voce si spargerebbe in pochi secondi e...»

«Ho capito! Smettila, adesso!» sbuffò la ragazza.

Anter era sicuro che fosse molto orgogliosa e aveva fatto leva su quello, notando con piacere come lei avesse subito reagito.

“Devo solo capire come prenderla... Per iniziare, però, credo che non le metterò in mano una spada.”

Arrivati all'Arena, Anter entrò e le chiese: «Grande, vero?»

Era enorme, ci si poteva allenare un piccolo esercito, ma era un semplice spiazzo di terra livellata, circondato da un muretto basso e dal portico in pietra da cui erano passati.

«Me l'ero immaginata diversa.» mormorò lei, un po' delusa, in quanto aveva immaginato una struttura meno rudimentale.

«Serve allo scopo. Ora vieni, andiamo a prendere dei bastoni.»

«Bastoni?» chiese Layra, corruciata.

Lui le prese la mano e la trascinò verso una cascina bassa e lunga.

«Sì, bastoni. Non vorrai decapitarti? O decapitare me?» la prese in giro.

«E bastoni siano!» borbottò lei, ancora di pessimo umore. Stava appena albeggiando e lei odiava svegliarsi presto.

«Forza, e... non aspettarti troppo. Le prime volte va sempre male. E poi sei una ragazza...»

«E con questo?» lo interruppe Layra lasciandogli la mano, improvvisamente sulla difensiva.

Lui la guardò e incrociò le braccia. «E con questo intendo che le ragazze hanno una muscolatura meno potente di quella dei ragazzi. Io sono per la parità dei sessi.»

«Anch'io.» rispose Layra agguerrita.

Anter non poté non sorridere, poi prese un bastone e glielo passò, studiandola con la coda dell'occhio.

Layra lo soppesò. «È pesante, meglio che lo tenga con due mani.»

«Cominciamo.» Anter sorrise voltandosi e tenendo il suo bastone con una mano sola. «Per ora ti concedo di tenerlo a due mani, poi però lo terrai solo con una.»

Anter provò a colpirla e Layra, incredula, parò il colpo, lasciando per troppo tempo scoperto il fianco e trovandovi il bastone di lui appoggiato.

«Non dovresti prima farmi vedere come si fa?»

«Imparerai di più facendo pratica. Poi t'insegnerò bene affondi, parate e stoccate. Per ora fammi vedere cosa sai fare.» la provocò.

Layra sentì un fuoco accendersi dentro e si slanciò verso di lui, tentando di colpire il bastone di Anter, che fino all'ultimo secondo rimase immobile, poi si spostò rapido come una saetta, riuscendo a poggiarle il bastone vicino al collo.

«Direi che farti guidare dalla rabbia ti aiuta... ma se ti lascerai controllare da essa, allora non ce la farai. Concentrati. Rifletti.» le disse lui, allontanandosi di poco.

Layra tese il bastone dinanzi a sé, pronta a parare qualunque

colpo.

Anter aspettò un battito di ciglia, poi si mosse rapidissimo e colpendo il bastone di Layra, in tre colpi, la disarmò.

Lei non se ne accorse neppure.

«Avanti Layra... non sai fare di meglio?»

La ragazza arricciò le labbra in una smorfia, poi impugnò il bastone.

“Un'altra al suo posto avrebbe già ceduto. Deve averne passate di tutti i colori. Un po' mi dispiace doverla provocare così. Ma devo. Ci sono troppe persone potenti a volerla morta, là fuori.” si disse lui, quindi la attaccò di nuovo, ma stavolta lei durò cinque colpi in più.

«Miglioro?» chiese Layra, aspettandosi che lui le dicesse qualcosa del genere.

«Per ora non direi.» mentì lui. «In guardia!»

Lei si preparò, ma il colpo arrivò con una violenza che non si aspettava.

Il bastone le volò via dalle mani.

Anter le puntò il bastone sullo sterno. «Migliori?» chiese lui ironico, anche se Layra gli lesse negli occhi che non voleva ferirla.

“Non devo essere stupida! Mi deve spronare altrimenti non migliorerò mai!”

«Continuiamo!» tagliò corto lei.

Anter sorrise, interiormente sollevato. “Non ce l'ha con me. Sapevo che era in gamba!”

Andarono avanti tutta la mattina, poi lui si fermò notando che Layra rischiava di crollare.

«Per oggi va bene così.»

Layra affannava, sentiva che stava quasi per svenire.

«Vieni.» Anter le prese la mano, guidandola fuori dall'Arena.

«Per essere la prima volta, te la sei cavata bene.»

«Scherzi? Mi hai disarmato sempre. E ora sono stanca morta.» sbottò lei.

«Ma non hai intenzione di arrenderti, no?»

«Certo che no!» s'indignò lei.

«Allora sei andata più che bene!» Sorrise lui.

La mattina dopo Layra era a pezzi, ma Anter non volle sentire ragioni, e così anche il giorno successivo e quello dopo ancora.

Layra si accorse che, giorno dopo giorno, gli allenamenti le pesavano sempre meno.

Anter, nonostante fosse intransigente sulle lezioni, il pomeriggio faceva di tutto per farla rilassare. Le aveva suggerito di fare un bagno caldo dopo ogni allenamento, per sciogliere la tensione nei muscoli.

Così iniziarono a passare le giornate.

Dopo le prime due settimane, iniziarono l'addestramento anche nel pomeriggio.

Fu proprio un pomeriggio, in cui Ally era andata con loro, che all'improvviso accadde: avevano iniziato come sempre, però dopo un po' Layra era riuscita a disarmare Anter.

«Cavolo!» esclamò Ally, sgranando gli occhi per la sorpresa.

Layra esultò e Anter la sollevò facendole fare un giro a mezz'aria.

«Sei stata fantastica! Un ottimo miglioramento!»

Layra rise entusiasta, senza sapere se fosse più contenta di aver disarmato Anter... o se lo fosse di più perché ora lui la teneva tra le braccia.

«Anter!» lo chiamò una voce stridula.

Anter e Layra si voltarono, sciogliendo quell'abbraccio involontario.

«Iris.» Anter ignorò volutamente Drew che le camminava accanto, cingendole la vita.

Ally entrò nell'Arena e raggiunse il fratello e Layra, osservando infastidita i due intrusi.

«Cosa ci fate qui?» chiese Drew, squadrando Layra in maniera inquietante.

La ragazza non aveva più incontrato Drew e ne era stata contentissima, e ora si sentiva dannatamente esposta.

«E tu che vuoi?» Anter lo fulminò con lo sguardo. Non

avrebbe dimenticato mai ciò che aveva fatto.

Drew sorrise divertito. «La risposta non ti piacerebbe.»

Iris guardava con rancore Layra. «Perché *lei* è qui?»

«Già... io saprei dove mandarla...» sogghignò Drew.

Ally strinse le labbra furiosa. «Sparite! Andate via, lasciateci in pace!»

«Oh, ci sei anche tu, microbo. Sei così minuscola che non ti avevo vista!» la schernì Iris.

«Basta così!» esclamò Anter. «Ce ne andiamo noi. Tanto per oggi va bene così.»

Layra sospirò abbattuta. «Sono riusciti a rovinarmi la giornata!»

Anter e Layra posarono i bastoni e lui le sussurrò: «Non prendertela... e aiuta me a non farlo. Purtroppo li dobbiamo sopportare. Andiamo.»

Appena arrivarono all'uscita dell'Arena, Iris si buttò a peso morto su Anter e lui fu costretto a stringerla, altrimenti sarebbe caduta a terra.

«È da tanto che non stiamo un po' tu ed io, da soli.» gli disse lei, sbattendo le ciglia.

«Iris, spostati.» si corrucciò Anter, scocciato.

Layra strinse i pugni, respingendo l'impulso di prenderla per i capelli e sbatterla via.

«Sei sparita.» le disse in quell'istante Drew, afferrandola per i polsi e trascinandola contro il muretto. «Non mi starai evitando?»

«Perché dovrei? Sei insignificante. E non mi spaventi!» mentì lei.

Drew rise. «Che razza di bugiarda! Vedi, principessina, si dà il caso che tu sia terrorizzata da me.» Le si avvicinò per sussurrarle all'orecchio: «E quando sarai di nuovo sola, ti darò degli ottimi motivi per essere più che terrorizzata!» Nonostante avesse sussurrato, aveva fatto in modo che anche Anter e Ally sentissero.

Il ragazzo scansò Iris e afferrò il braccio di Drew. «Lasciala.»

«Altrimenti? Che fai? Mi rompi il braccio?» chiese Drew sorridendo in modo irritante. «Poi sarà Gwin a spezzarlo a te. Sai

che dobbiamo essere in grado di combattere.»

«Ti rompo il sinistro, tanto combatti con la destra.» ringhiò Anter, che per un secondo rischiò veramente di prendere a pugni Drew.

Drew lasciò Layra alzando le mani in alto. «Per oggi non se ne fa nulla... ma tu non ci sarai sempre.» lo sfidò.

«Stai alla larga da Layra e da mia sorella.» ribatté Anter. «O ti prometto che la prossima volta non mi controllerò!»

Drew sorrise. «Alla prossima volta, allora.» Poi affiancò Iris e se ne andò, portandola via con sé.

Ally sbottò: «Quei due ce li vedo insieme. Sarebbero ancora più *carini* sotto terra in una tomba e...»

«Ally!» provò a sgridarla Anter, anche se stava pensando la stessa cosa.

«Oh, piantala! Sei stato perfetto come genitore fino adesso... ma ora voglio mio fratello.» replicò lei.

Anter sospirò e guardando Layra chiese: «Tutto bene?»

«Certo.» mentì, dato che stava letteralmente morendo di rabbia. Non le importava dell'imboscata di Drew, ma voleva capire cosa ci fosse tra Anter e Iris.

Nemmeno le avesse letto nel pensiero, Ally borbottò: «Iris dovrebbe smetterla di fare la spola tra te e Drew!»

«Ally, siamo a stento amici, Iris ed io.»

«Lei vorrebbe di più.» fece notare Layra. Lo avrebbe visto anche un cieco.

Ally annuì. «Sì... ma a te non interessa, vero?» chiese titubante al fratello.

«Quella lingua biforcuta?» domandò Anter, studiando con la coda dell'occhio Layra, che sorrise leggermente. «Direi di no.»

Ally scoppiò a ridere. «Io la chiamo serpe!» Poi s'incupì. «Ma allora perché le *parli*?»

Anter sospirò. «Dovevo almeno provare a parlare con qualcuno, i primi tempi. E non me la sento di litigare anche con lei.» Non se la sentiva, soprattutto perché lei era una delle persone

più vicine a Drew e averla dalla sua parte avrebbe potuto fargli comodo un giorno.

«Sai che ha messo lei in giro il soprannome “microbo” per me?» si lamentò la ragazzina.

«E da quando t’importa ciò che dicono gli altri? Lasciali parlare.» rispose calmo Anter, poi sorrise. «Andiamo... non so voi ma io non vedo l’ora di tornare a casa.»

“E così è stato dimenticato il mio primo successo.” pensò Layra, sconsolata.

Anter, stiracchiandosi, guardò Layra e sorrise. «Che c’è? Dovresti essere contenta, prima odiavi gli allenamenti.»

«Già... prima era prima.» borbottò lei.

«Su! E poi dobbiamo festeggiare i tuoi progressi, no?»

Layra sorrise e si chiese come cavolo facesse quel ragazzo a dire sempre la cosa giusta e a farla sentire sempre così bene.

Ally, guardandoli, pensò: “Loro sì che starebbero bene insieme!”

## CAPITOLO 12



Quella mattina nell'Arena, Anter porse a Layra qualcosa di molto diverso dal bastone cui si era abituata: una spada.

«Queste sono per gli allenamenti. La lama non è affilata.» la rassicurò Anter, poi ne prese una anche per sé.

Layra sentì una strana eccitazione pervaderla: una cosa era combattere con dei bastoni, tutt'altra era una spada.

«Andiamo?» le chiese Anter, vedendola assorta a contemplare la nuova arma.

Layra se ne rese conto e annuì. «Certo!»

«È normale. Sai, questa spada» sfiorò quella che portava alla cintura togliendosela per l'allenamento «la presi da casa mia dopo l'incendio. Mio padre diceva sempre che sarebbe stata mia. La guardai quasi per un giorno intero.» mormorò tristemente, poi scosse la testa. «Scusa! Non dovrei intristirti così. Non so cosa mi abbia preso. Io di solito non parlo così...»

«È difficile trovare qualcuno che stia ad ascoltare. Io sono una brava ascoltatrice.» Layra intuì che Anter non ne avrebbe mai parlato con la sorella e come avrebbe potuto? Lui voleva che fosse felice, faceva i salti mortali per esserci sempre per lei.

“Lo ammiro tantissimo, per questo.” pensò lei.

«Anch'io so ascoltare.» replicò Anter con un sorriso.

I due si diressero verso il luogo dove di solito si allenavano e iniziarono. Layra, rispetto alle prime volte, era diventata molto più brava. Aveva imparato a perdere, Anter le aveva inflitto tante sconfitte appositamente, senza però mai criticarla o umiliarla.



«Cosa c'è? Batti la fiacca stamattina?» lo provocò lei, precedendolo.

«Molto divertente!» fece lui cercando di colpirla, ma la ragazza si seppe difendere egregiamente.

Anter provò di nuovo ma lei sgusciò via, costringendolo a voltarsi di scatto per parare un suo fendente.

Layra notò che aveva il fianco scoperto. Ci mise un secondo per attaccarlo e ce ne mise un altro per capire di essere finita nella sua trappola: infatti, così si era scoperta anche lei.

Anter le poggiò la spada sul collo sorridendo. «Touché!»

Layra chiese: «Vuoi farmi perdere la pazienza? Non ci riuscirai!»

«Davvero?» replicò lui, preparandosi per attaccare di nuovo.

Layra non rispose e parò un altro colpo, stando bene attenta a come metteva i piedi, in modo da mantenere l'equilibrio.

«Davvero vale la pena allenarla?» domandò in quel momento la voce di Drew.

Layra si fermò paralizzata e Anter si voltò irritato. «Assolutamente. Ora sparisci!»

Drew poggiò i gomiti sul muretto e gli chiese: «Dimmi un po', che ne dici di una bella sfida nell'Arena? O hai paura?» lo provocò. «Oppure potrei aspettare Ally, quando avrà finito le lezioni da Gwin...»

«Non provarci!» ringhiò Layra, perdendo la pazienza. «Non avvicinarti ad Ally!»

«Taci! Ti farò soffrire, anche se non ora!» ruggì Drew, scoccandole un'occhiata crudele.

«Smettila! Tu non la toccherai nemmeno con un dito finché avrò vita!» Anter conficcò la spada senza filo nel terreno. «Vado a prendere la mia spada.»

Drew sorrise trionfante e scavalcò il muretto.

Anter entrò nella cascina e afferrò la propria spada, deciso a farla finita. Non sopportava più tutte quelle minacce. L'Opposizione avrebbe dovuto essere un rifugio sicuro, il vero

nemico era là fuori e Drew lo sapeva benissimo.

«Anter! Sei impazzito? Che cosa vuoi fare? Anter, perché lo stai facendo?» Layra lo raggiunse e lo prese per un braccio nel tentativo di fermarlo.

«Voglio dargli una lezione! Voglio che smetta di minacciare te e Ally.» disse lui, con una rabbia che lei non gli aveva mai visto nello sguardo.

«Anter, la rabbia potrebbe aiutarti... ma non lasciarti dominare da lei.» Preoccupata, gli ricordò ciò che lui le aveva detto tempo prima.

Lui le sorrise e le baciò una guancia. «Fammi un favore, esci dall'Arena e sii il mio portafortuna, d'accordo?»

Layra si sentì arrossire. «Sì e tu fammi il favore di suonargliele di santa ragione!»

Uscì e si diresse verso l'uscita dell'Arena.

Drew si era messo proprio sulla sua traiettoria, con un ghigno cattivo. «Lo distruggerò. Lo farò a pezzi, poi prenderò te!» le disse, quando lei gli passò accanto.

Layra incespì sbiancando in volto, ma riuscì ugualmente a raggiungere l'esterno dell'Arena.

Si mise a osservare i due ragazzi, terrorizzata.

Appena Anter fu a pochi metri da Drew, affermò: «Se vincerò io, tu starai lontano da Layra e Ally. Non proverai a fare loro del male mai più né con parole né con gesti.»

Drew sorrise. «Se invece vincerò io, Layra verrà a stare da me... e tu e Ally non la proteggerete più.»

Anter guardò verso Layra, chiedendosi cosa stesse pensando. «Che sono un'idiota! Non avrei dovuto accettare!» Fissò Drew e sentì la rabbia tornare violentemente. «Non gli permetterò di farle ancora del male. Devo batterlo.»

Quando iniziarono, Layra rimase senza fiato: riusciva a stento a vedere le spade tanto erano veloci.

«Se combattono così... se si colpiscono... si faranno male sul serio.» Realizzò in quel momento che Anter non combatteva in quel modo con lei.

Anter sentì l'adrenalina scorrergli nelle vene. Provò la stessa identica sensazione che aveva quando usciva in missione e doveva uccidere qualche Elfo Oscuro: la consapevolezza di uccidere o venire ucciso.

“Che cosa ridicola! Drew sarà anche un bastardo, ma non mi ucciderà...”

«Sei morto!» gli ringhiò in quell'istante Drew, attaccandolo con ferocia.

Anter riuscì a parare il colpo e a rispondere, senza aprire bocca: non si sarebbe lasciato distrarre.

«Già me lo immagino...» continuò Drew, facendo una finta «quando dirò che è stato un tragico incidente... che non volevo ucciderti, ma che tu non ti sei saputo difendere... che ci allenavamo soltanto.»

Anter raggelò. “Intende sul serio uccidermi? È impazzito del tutto?”

In un attimo di distrazione Drew lo spinse in terra, ghignando soddisfatto.

«Anter!» gridò Layra, pronta a entrare e prendere una spada.

Anter si tirò in piedi velocemente e, senza perdere di vista Drew, le disse: «Resta dove sei! Non venire.»

Drew riprese ad attaccarlo, colpi brutali e incessanti.

Anter provò a disarmarlo ma erano entrambi eccellenti combattenti, a dispetto della giovane età.

Layra si sentiva impotente e si arrabbiò con se stessa. “Se solo sapessi combattere, potrei andare ad aiutarlo...”

«Cosa state combinando!» tuonò all'improvviso una voce adulta.

Drew e Anter si bloccarono e si voltarono, in contemporanea con Layra, verso l'uomo che aveva parlato.

«Spiegatevi immediatamente cosa stavate facendo!» sibilò Gwin, lanciando occhiate di fuoco ai due ragazzi.

Drew si poggiò sulla spada, che piantò ben bene in terra. «Noi?» chiese con voce innocente. «Ci stavamo solo allenando, lo

dici sempre anche tu che non dobbiamo sopravvalutarci e trascurare gli allenamenti!»

Gwin sembrò calmarsi un po' e bruscamente borbottò: «Bene ma ora filate via. E la prossima volta usate le spade d'allenamento!»

Anter e Drew uscirono e raggiunsero Layra che lanciò un'occhiata in tralice ad Ally, pallida come un cencio.

«Anter, tu puoi restare.» aggiunse Gwin mentre entrava nell'Arena.

Drew sogghignò in direzione di Layra che si adombrò al pensiero di restare sola con lui nei paraggi.

Ally e Anter si scambiarono un'occhiata complice, poi quest'ultimo disse: «No, non posso... mi sono ricordato che devo fare una cosa.»

«Non ti va di assistere all'esame di tua sorella? È un momento importante per lei» Drew si finse sorpreso, accostando con noncuranza Layra che subito si scansò.

«Anter deve preparare una cosa per me. Per questo non rimane!» inventò Ally, sfoderando un sorriso di circostanza.

Layra raggiunse Anter che scoccò uno sguardo d'avvertimento a Drew, il quale sorrise divertito, ben consapevole del loro stato di tensione.

Drew li affiancò e li seguì fin quando non furono abbastanza isolati. «Fermati un po', Anter!»

Il ragazzo continuò ad avanzare stringendo la mano di Layra, finché improvvisamente davanti a loro non si formò una barriera verde scuro, bloccando il cammino.

«Si può sapere cos'altro vuoi?» Anter si voltò furente.

Drew sorrise. «Abbiamo lasciato la sfida incompiuta.»

«E cosa vorresti fare, adesso?» chiese Anter prudentemente, facendo mezzo passo in avanti e mettendosi davanti a Layra che era assorta a guardare la barriera.

Lei, infatti, non vedeva solo la barriera come Anter e Drew: lei riusciva a vedere com'era strutturata. Vedeva dei sottilissimi fili intrecciarsi e formare la trama della barriera, ma in un punto

c'era come un buco.

«Solo combattere... oppure potresti arrenderti e consegnarmi Layra.» La ragazza sentì a stento la risposta, continuando a fissare la barriera.

«Scordatelo.» replicò Anter.

«Dovrò costringerti.» affermò Drew, concentrandosi.

Layra si riscosse solo quando sentì Anter gemere. Si voltò verso di lui di scatto e agghiacciò vedendolo avvolto in un fuoco verde che lo assediava, avvicinandosi sempre più alla pelle.

«Smettila!» gridò a Drew.

«Verrai con me, principessina?» sogghignò lui.

«No.» mormorò Anter debolmente, tentando di respingere l'attacco.

«Avanti, principessina. Dipende da te, solo ed esclusivamente da te.»

Layra sentì qualcosa scattare in lei. “Dipende da me, è vero. Non voglio più fare la parte della ragazza indifesa!”

Si guardò intorno e vide un sasso. Fu fulminea nel prenderlo e scagliarlo dritto nel buco che aveva visto sulla barriera e questa scomparve.

Drew rimase tanto stupito che lasciò la presa su Anter, annichilito.

Layra afferrò il ragazzo per una mano e lo tirò indietro. «Corri!»

Anter si lasciò guidare e solo quando furono a casa, chiese: «Come hai fatto?»

«Cosa?» domandò lei affannando per la corsa.

«La barriera... come l'hai distrutta?»

«Ho mirato a un punto debole.» Layra sospirò.

«Lo hai... visto?» Anter spalancò gli occhi incredulo.

«Sì. Che c'è di strano?»

«Che c'è di strano?» ripeté Anter, squadrandola come se non l'avesse mai vista.

«Anter?» chiese lei, temendo di aver fatto qualcosa di

sbagliato.

Lui scosse piano la testa, poi la guardò negli occhi e sussurrò: «Layra, è *impossibile* vedere il punto debole di una barriera. È per questo che funzionano quasi sempre.»

«Io l'ho visto. E anche il reticolato che la formava...» iniziò Layra ma Anter la interruppe: «Il reticolato?»

«Sì.» sussurrò Layra. «Perché sei così scioccato?»

Anter prese un profondo respiro, poi si sedette sul divano facendole cenno di sedersi accanto a lui.

«Ora formerò una barriera. Dimmi cosa vedi.»

Si formò una barriera chiara, che sembrava a tratti bianca e a tratti verde chiaro.

«Vedo dei fili verdi e dei fili bianchi, intrecciati insieme, più volte, fino a formare la barriera. Il punto debole è in alto sulla destra.»

Anter spalancò gli occhi.

«Perché? Tu cosa vedi?» gli chiese Layra.

«Una massa uniforme bianco-verde.» rispose Anter, quindi la guardò e le porse la spada.

«Fammi vedere. Colpisci il punto debole.»

Layra scrollò le spalle, poi prendendo la spada del ragazzo sentì una strana stretta allo stomaco.

Perforò il buco e la barriera scomparve.

Anter ispirò bruscamente. «Cavolo!»

«Cosa vuol dire?»

«Vuol dire... che non lo so. Andiamo a chiederlo a Funny! Lei di sicuro lo sa. Sa sempre tutto!» Si alzò di scatto, gemendo per le ferite provocate dal fuoco di Drew.

«Prima medicati. Non c'è fretta.»

«Forse hai ragione...» borbottò il ragazzo, poi sbottò: «Però voglio prima scoprire come ci sei riuscita! Andiamo, io sto bene!»

Layra sospirò esasperata e lo seguì.

«Non correre!» gli disse, dopo un po' che non riusciva a stargli dietro.

Lui le rivolse un sorriso raggianti. «Ma non capisci? Sei in

grado di disintegrare qualunque barriera! Inoltre hai dimostrato a Drew che puoi tenergli testa! Non ti rendi conto? Non si azzarderà tanto presto a farti del male!»

Layra distolse lo sguardo, si sentiva in qualche modo invisibile. Anter era tanto eccitato per il suo presunto potere di vedere i punti deboli delle barriere... non per lei.

«Ho detto qualcosa di sbagliato?» chiese il ragazzo, rallentando.

«No. Nulla.» Lei scosse la testa, riflettendo: «A pensarci bene, nessuno ha mai preso in considerazione *me*. O era il mio diadema, o i miei poteri, o il mio titolo.»

Anter la prese delicatamente per le spalle, facendola fermare. «Layra, ho detto qualcosa che ti ha ferito? Per favore.»

Cosa le stava chiedendo? Di perdonarlo? Di dirgli ciò che pensava? Non capiva, era sempre stata sola, senza qualcuno di cui fidarsi, senza qualcuno che si preoccupasse di ciò che pensava.

«Lascia stare, Anter. Sono solo... solo vecchi pensieri. Tu non hai fatto nulla.» Layra sospirò a capo chino.

«Layra...» mormorò mestamente Anter, riuscendo a incrociare gli occhi della ragazza che li spalancò sorpresa.

«Perché t'importa?» gli domandò stupita.

Anter la guardò sconcertato. «Perché non dovrebbe importarmi?»

Layra sorrise prudentemente. «Saresti la prima persona a cui importi qualcosa di me.»

Anter sgranò gli occhi, poi le sorrise incerto lasciandole le spalle. «Non sono l'unico. Anche ad Ally importa e, scommetto, anche a Funny. Non sei sola.»

Layra sentì le lacrime che volevano uscire, ma le rimandò indietro com'era diventata brava a fare.

I due ripresero a camminare e, poco prima di arrivare da Funny, Layra sospirò sollevata. «Anter? Grazie.»

Lui sorrise e agendo d'impulso la trasse a sé e le baciò una guancia. «Grazie a te.»

## CAPITOLO 13



Funny si fece ripetere più di una volta ciò che era successo da Anter, mentre Layra sprofondava sempre più nella poltrona.

Le faceva uno strano effetto sentirli discutere tanto accanitamente del suo presunto potere.

Alla fine Funny la guardò meravigliata. «Layra, tesoro... te la senti di riprovare?»

Layra annuì, prendendo tacitamente una decisione: non era giusto dubitare di Anter, Ally o Funny. Erano solo incuriositi dai suoi poteri, ma ciò non significava che volessero usarla o approfittarsi di lei. Solo perché tutti gli altri lo avevano fatto, non voleva dire che lo avrebbero fatto anche loro.

Ripeterono l'esperimento, di nuovo con successo, sebbene per Layra non fosse proprio un gran successo. Lei preferiva non attirare l'attenzione e inevitabilmente anche le antipatie. Era sicura che Drew gliel'avrebbe fatta pagare per averlo battuto.

“Anche se c'è voluto poco.” Sorrise divertita pensando alla faccia strabiliata di Drew, anche se in effetti era sembrato anche parecchio infuriato.

Rabbrividi. Se Drew l'aveva frustata solo per il suo titolo di principessa, cosa le avrebbe fatto adesso?

«Layra? Sei ancora con noi, tesoro?» le chiese Funny.

Lei trasalì, poi sorrise imbarazzata. «Ero persa nei miei pensieri, scusatemi.»

Funny parve riflettere, poi asserì: «Il tuo potere quasi sicuramente non è mai stato documentato.»



«Il che significa?» chiese Layra, senza capire.

«Significa che è un potere decisamente raro.» rispose Funny con un largo sorriso.

Anter invece s'incupì. «Questo però vuol dire che gli Elfi Oscuri non devono scoprirlo. Già ti vogliono morta... attirare l'attenzione non sarebbe una grande idea.»

Layra sospirò, poi disse: «Forse qualcuno dovrebbe insegnarmi a usare i miei poteri.»

Anter annuì piano, poi si voltò verso Funny. «Potresti insegnarle tu? Pensi che sia sicuro?»

«Anter caro, capisco che tu voglia proteggerla, ma mi sembra abbastanza forte! Certo che le posso insegnare la magia. È ovvio.»

Anter arrossì un po', poi inclinando la testa guardò Layra. «Sono troppo protettivo?»

Layra sorrise e quasi senza rendersene conto disse: «Sei perfetto.»

Arrossì anche lei. «Ma cosa vado a dire?»

Funny ridacchiò. «Ah, beata gioventù!»

«Vuoi che passi a prenderti più tardi?» chiese lui, un po' impacciato.

«Ce la faccio, tranquillo.» Layra gli sorrise, riprendendosi dall'imbarazzo di poco prima.

Anter annuì, poi prese un pugnale dai pantaloni e glielo porse. «Prendilo, per precauzione.»

Layra socchiuse le labbra stupita, ma prese il pugnale e lo mise alla cinta. «Grazie.»

Funny borbottò, mentre Anter apriva la porta: «Ai miei tempi si regalavano gli anelli, non i pugnali!»

Layra non poté fare a meno di arrossire di nuovo. «Allora, da dove si comincia?»

Funny la squadrò, mortalmente seria adesso. «Sei stata prigioniera dei demoni per quattro anni, giusto?»

Layra annuì, sforzandosi di allontanare i pensieri sul suo rapitore e sulla sua prigionia.

«Ti hanno mai parlato dei tuoi poteri?»

«No. Urien non è mai stato molto incline al dialogo.» mormorò Layra, sentendo la paura tornare. “Non essere ridicola! Sei al sicuro!”

«Non sai nemmeno perché ti hanno lasciata in vita?»

«Dicevano che ero preziosa. Non ho mai capito se mi prendessero in giro o no.»

Funny sospirò. «Certo che sei preziosa. Avrebbero potuto fare qualunque richiesta ad Amos, re degli Elfi Oscuri. Ti cerca e loro ti avrebbero venduta a lui, se lo avessero reputato conveniente.» Il suo tono di voce era basso, ma Layra capì comunque che doveva essere parecchio arrabbiata.

Alla fine Funny concluse: «Il passato è passato. Per quanto riguarda i tuoi poteri, sappi, che sono di certo molto forti. Sei metà strega e metà elfa, sei speciale. Ovviamente i tuoi poteri non matureranno dall'oggi al domani, ci vorrà tempo, allenamento e costanza. Io posso solo... sbloccarteli.» Ridusse gli occhi a due fessure. «Perché temo che quei maledetti te li abbiano bloccati. Sarebbe stato un rischio troppo grosso per loro.»

«Ma... ma io li ho usati. Oggi con la barriera e mi so anche... proiettare, penso sia questo il termine giusto. So creare un'altra me stessa, dove voglio. So anche far girare una serratura.»

Funny corrugò la fronte, poi chiese: «E quanta energia ti occorre?»

«Di solito tutta, o quasi. Oggi però non mi sono sentita così sfinita.»

Funny sorrise con fare materno. «Il potere che hai usato oggi è nuovo. Probabilmente si è appena sviluppato e il blocco non ha fatto presa su di esso. Ma la telecinesi usata per aprire una serratura, non dovrebbe sfinirti e nemmeno la proiezione.»

Layra socchiuse gli occhi. «Quindi mi hanno bloccato i poteri?» Non accettava che i demoni potessero averle fatto chissà cosa, senza che lei nemmeno ne fosse consapevole.

«Poco ma sicuro. Semplicemente proiezione e telecinesi sono

uscite dal controllo del blocco. Si deve essere molto potenti per bloccare i poteri.» Tese le mani verso quelle di Layra. «Fammi dare un'occhiata.»

La ragazza obbedì e le porse le mani finché Funny non le strinse forte.

L'anziana chiuse gli occhi e si concentrò, poi le uscì un lieve gemito dalle labbra.

«Funny?»

La donna divenne sempre più pallida.

«Funny!» Layra provò a ritirare le mani, ma la presa dell'altra era salda.

«Funny.» squittì ancora la ragazza, spaventata.

La donna rinvenne dopo una decina di minuti spalancando gli occhi e rivelando la pupilla tanto dilatata da far distinguere a stento l'iride verde.

Funny si lasciò andare sulla poltrona, ansimando. «Caspita. Un blocco davvero notevole.» La guardò con compassione. «Povera piccola, hai così tanti nemici e nessuna colpa.»

«Il blocco?» iniziò a chiedere Layra, tesa e spaventata.

«È stato difficile, ma l'ho eliminato.» L'anziana corrugò la fronte dicendo: «Chi te l'ha applicato deve essere davvero molto forte. Non immaginavo tanto.» Scosse la testa, poi guardò Layra. «Prova a fare qualcosa, usa la telecinesi.»

Layra esitò, poi diresse la sua attenzione su un vaso di fiori, messo a centro tavola su un tavolino lì vicino e lo fece sollevare.

Inizialmente sentì gli occhi bruciare e temette di non farcela, poi però la vista le si schiarì e riuscì rimetterlo a posto senza romperlo.

«Come ti senti?» Funny sorrise.

Layra inspirò un paio di volte, poi si rese conto di non sentirsi affatto stanca.

«Oh, Funny! Ci sei riuscita, grazie!» La abbracciò di slancio.

Funny la strinse, poi quando si staccarono le assicurò: «I tuoi genitori sarebbero fieri di te.»

Layra sorrise incerta. «Se solo fossero qui...» pensò rattristata.

«Ora faresti meglio ad andare. E, ricordati, se sforzerai troppo i tuoi poteri, potresti rimanere senza forze. Fai in modo che questo non capiti mai!» la accomiatò Funny.

Layra rimase sorpresa nel vedere il sole quasi basso sull'orizzonte, non si era resa conto che fosse passato tanto tempo, nello stesso istante avvertì anche lo stomaco borbottare.

Sorrise interiormente pensando che, fino a poco meno di un mese prima, aveva patito la fame per giorni e ora, invece, non resisteva nemmeno mezza giornata.

“Anter mi ha salvata.” Il pensiero la rallegrò, era contenta di averlo conosciuto, era contenta di sapere che ci sarebbe stato se lei avesse avuto bisogno di lui. “Ma tu guarda! Prima ero autosufficiente!”

Improvvisamente, qualcuno che lei non aveva nemmeno sentito avvicinarsi, le mise una mano sulla bocca, serrandogliela.

Layra provò a gridare, ma la mano pigiò ancora di più.

«Shh, principessina. Non agitarti!» le sussurrò a un orecchio una voce nota.

Layra scalcìò all'indietro colpendolo e Drew imprecò fra i denti afferrandola per il collo con la mano libera.

La ragazza annaspò, senza riuscire a respirare.

«Stai buona. Cammina.» le ordinò, lasciandole il collo e spingendola.

Per un secondo lei temette che lui la portasse di nuovo nella casa diroccata, ma non stavano andando verso il numero 210.

Superarono tutte le case senza fermarsi, passando per vicoli e vicoletti per evitare che qualcuno li vedesse. Drew si fermò solo quando arrivarono vicino a un albero spezzato da un fulmine, poi fece voltare Layra e le tolse la mano dalle labbra.

Layra strinse i pugni, furibonda. Chi si credeva di essere quel ragazzo? Che diritto aveva di farle ciò che voleva?

Sollevò il pugno con l'intenzione di colpirlo, ma lui, rapidissimo, le coprì il pugno con la propria mano, decisamente più grande della sua, fino a farle male, anzi fino a bruciarla. La

sensazione fu strana, come se le avesse poggiato sul dorso della mano un ferro bollente.

Layra si rimproverò per essersi fatta sfuggire un grido che, a quanto pareva, aveva divertito molto Drew. «Volevi *colpirmi*, Layra?»

Layra strinse le labbra e si divincolò, poi gli ringhiò: «Lasciami stare.»

Lui sorrise e con un inchino ironico rispose: «Ma certo! Ti lascerò stare, dopo averti dato ciò che ti meriti.»

«Smettila.» Layra fece per andarsene, ma Drew le afferrò le braccia. «Non così in fretta.»

«Cosa vuoi da me, si può sapere?» chiese lei, ricordandosi di avere un pugnale. «Calma. Forse non ce ne sarà bisogno.»

«Questo non posso dirtelo... ma chissà, forse lo scoprirai.» Lui ridacchiò, come se avesse appena detto una battuta, che però capiva solo lui, poi si chinò su di lei e le bisbigliò all'orecchio: «Sempre che tu viva abbastanza a lungo.»

Layra ispirò bruscamente, poi cercò di scansarlo. «Lasciami! Lasciami andare, Drew! O mi metto a gridare!»

Drew si corrucciò. «No. Non griderai. Perché se tu lo facessi, dovrei farti più male del previsto.»

Per un secondo si sentì perduta, poi però si sgridò mentalmente: «Insomma! I miei poteri sono sbloccati! Non sono indifesa. Non più! Mai più!» decise Layra.

Chiuse gli occhi per un istante e comandò alle dita di Drew di staccarsi dalle sue braccia. Lo sentì lasciarla, poi lui imprecò piano e nell'istante in cui lei riapriva gli occhi, Drew la colpì in pieno viso, facendola crollare a terra e urtare con la schiena qualcosa... Una barriera forse, ma molto, molto grande e del tutto invisibile.

Layra si sfiorò le labbra, gemendo alla vista del sangue. Fece per rialzarsi, ma delle radici la legarono, immobilizzandola.

«Ma cosa?» pensò, ancora confusa per la botta che le aveva dato Drew.

Il ragazzo le rivolse un sorriso maligno, chinandosi verso di lei e sfiorandole le labbra ferite. «Vedi cosa mi hai fatto fare?»

chiese fingendosi contrito.

Layra lo guardò con astio.

Lui fece un sorrisetto divertito e torturandole le labbra disse: «Se tu fossi stata buona, forse questo non sarebbe successo.» Aumentò la pressione sulle labbra e la vide sussultare e trattenere a stento le lacrime.

Drew le carezzò la guancia che già stava diventando un po' livida. «Ora, principessina, te ne andrai e non tornerai mai più qui.»

«Scordatelo.» sussurrò Layra, sentendo tremende fitte di dolore alle labbra.

Drew sogghignò. «Non avrai scelta.» Si alzò e poggiò una mano apparentemente nel vuoto, ma su qualcosa. «Questo è il varco per accedere a questa dimensione e può essere aperto e chiuso in un modo che conosciamo solo noi dell'Opposizione. Scommetto che Anter non te ne ha parlato.» Si voltò per studiare il viso sbalordito di Layra, poi continuò: «Io ora lo aprirò e ti spingerò fuori... mi chiedo chi ti troverà per primo, se gli Elfi Oscuri o i demoni.»

«Perché? Perché non mi lasci stare?» gemette Layra guardandolo negli occhi in cerca di una briciola di rimorso. «Perché ce l'hai tanto con me? Cosa ti ho fatto?»

Drew si mise le mani dietro la nuca, ricambiando il suo sguardo, divertito e noncurante. «Perché dovrei avercela con te? Ti dai troppa importanza.» Fece una smorfia di disgusto. «Era prevedibile, visto che sei una *principessa*.»

Layra abbassò il capo. Doveva riflettere e alla svelta, se Drew l'avesse veramente buttata fuori, allora per lei sarebbero stati guai seri. Urien l'avrebbe trovata e allora... “Non devo pensarci! Non mi lascerò cacciare!”

Vide Drew poggiare le mani sulla porta invisibile e chiudere gli occhi dicendo: «Mi dispiace solo di aver avuto troppo poco tempo con te.»

Layra si sentì avvampare dalla rabbia. Sentiva

improvvisamente caldo, nonostante il sole fosse tramontato e la temperatura fosse scesa.

Ci fu un bagliore. La ragazza si rese conto che il bagliore proveniva da lei, solo dopo alcuni secondi.

Era fuoco.

Il fuoco la ricopriva.

Il primo pensiero fu che Drew avesse deciso di farla fuori con le proprie mani, ma il ragazzo la fissava incredulo e corrucciato.

«Il fuoco non brucia.» registrò la mente di Layra, nello stesso istante in cui notò che a bruciare erano solo le radici che la legavano.

«Che stai facendo?» chiese Drew appena lei si fu alzata.

«Non si vede? Ora sparisce, prima che dia fuoco anche a te!» lo minacciò Layra.

Sul volto di Drew ricomparve il solito ghigno. «Nah. Non penso minimamente che tu possa farmi qualcosa.» Le sollevò il mento. «Il tuo bel faccino ne è la prova, non trovi?»

Layra sentì la paura surclassare la rabbia e in quel momento capì che non sarebbe riuscita a evocare di nuovo il fuoco.

«Levami le mani di dosso!» Lo scansò riflettendo su come reagire, cercando di capire come attivare ancora quei poteri assopiti dentro di lei.

Drew scrollò le spalle, tranquillo. «E perché? Tanto tra un po' te ne andrai. Potrei farti qualsiasi cosa e nessuno lo saprebbe!»

Layra desiderò sbatterlo a terra, fargli male con la stessa facilità con cui lui ne faceva a lei. Immediatamente Drew fu spinto da un vento invisibile contro un albero, rimanendo senza fiato.

Layra sgranò gli occhi rendendosi conto di essere stata lei, poi si voltò e iniziò a correre.

«Non è finita! Stai complicando le cose, Layra! Vedrai, te la farò pagare. Goditi questi giorni, perché saranno gli ultimi!» la minacciò lui, provando a seguirla ma, quando finalmente poté muoversi, lei era già sparita.

«Vedrai, principessina, ti ho preparato una bella trappola.

Sarai tu a chiedermi di andartene!» Drew sogghignò, scrollandosi i vestiti impolverati dal terriccio.



## CAPITOLO 14



Layra corse lungo la strada con un solo pensiero in mente: arrivare a casa. O perlomeno, arrivarci prima di scoppiare in lacrime.

Aprì la porta con un colpo secco, chiudendola con uno spintone e sfrecciò di sopra.

«La...» Ally fece per chiamarla, ma sentì la porta del bagno sbattere.

«Cosa succede?» chiese Anter, richiamato dal trambusto.

«Layra.» mormorò Ally, indicando il bagno.

Layra si era seduta con lo sgabello contro la porta, piangendo con il viso tra le mani per soffocare i singhiozzi.

“Perché riesce sempre ad avere sempre la meglio? Perché non ce la faccio? Lo detesto!” Si sfregò le guance con la mano per cancellare le lacrime, ma appena sfiorò quella ferita sussultò per il dolore.

“Accidenti! Maledetto!” pensò frustrata, alzandosi e andando allo specchio.

Sospirò afflitta nel vedere la guancia sinistra gonfia e di un brutto colore rossastro. Il labbro spaccato era coperto da sangue secco.

Qualcuno bussò alla porta del bagno. «Layra? Tutto bene?» le chiese Anter.

La ragazza si guardò allo specchio per altri due secondi, poi aprì il rubinetto e rispose: «Sì. Non preoccuparti.»

Si sciacquò il viso il più delicatamente possibile, scoprendo

che le labbra non erano messe poi così male, lo spacco era leggero.

“Noteranno comunque che qualcosa è successo.” pensò Layra, poi le venne un’idea e spostò i capelli in modo che nascondessero, almeno un poco, la guancia livida.

Aprì la porta, dopo aver fatto tre o quattro respiri profondi per calmarsi e si ritrovò puntati addosso due paia d’occhi preoccupati.

Anter intercettò immediatamente lo sguardo di Layra, notando gli occhi arrossati e le labbra ferite.

Con un gesto delicato le spostò i capelli, rivelando anche la guancia illividita.

Layra stava tentando di non piagnucolare, ma era difficile: si sentiva piccola, fragile e sciocca.

Anter non disse nulla, le si avvicinò piano e la strinse tra le braccia. Lei poggiò la guancia sana sulla sua spalla, sentendosi sempre più calma. Era strano l’effetto che le faceva Anter.

Ally li guardava senza parlare, per timore d’infrangere quel momento.

Anter la sollevò piano da terra e la portò nella sua stanza, adagiandola sul letto. Layra lo guardò negli occhi scuri, sentendosi protetta come non mai. Fuori poteva esserci di tutto, eppure, quando era con Anter, sentiva che nulla aveva importanza a parte loro due.

Il ragazzo le si sedette di fronte osservando la guancia livida e le alzò delicatamente il mento, con un dito solo, sfiorandola appena come se temesse di poterle fare male.

Dopo pochi istanti spostò lentamente la mano sulla guancia sana, carezzandola piano.

Layra sentì un intenso calore. Non come quello che sentiva quando si arrabbiava. No, questo era ben diverso. Non sembrava ardere fino a farla ribollire.

La scaldava. La scaldava, sciogliendo il ghiaccio creatosi in anni di maltrattamenti.

«Ne vuoi parlare?» le domandò con delicatezza, facendole capire con lo sguardo che aveva già le sue teorie.

Ally, rimasta sulla porta, la guardava allarmata.

Layra abbassò lo sguardo, quasi si vergognasse. «Drew, di nuovo.»

Si sentiva una stupida. Perché si lasciava sempre vincere da lui? Stavolta era anche armata e invece lo aveva lasciato fare.

«Cosa è successo?» le chiese Anter, con un autocontrollo incredibile.

«Voleva cacciarmi, mandarmi fuori dall'Opposizione. E io non mi sono saputa difendere!» spiegò Layra, sentendosi un pochino meglio parlandone.

Negli occhi di Anter brillò una scintilla di rabbia, poi con molta concentrazione si calmò. «Ti ha preso di sorpresa e se sei qui, vuol dire che ti sei saputa difendere!» le disse lui, quindi si adombrò. «Non ti ha detto altro? Voleva... cacciarti? È assurdo! Vorrei capire cosa gli passa per la testa! Insomma, non ha pensato che così ti avrebbe condannato a morte?»

«Oh, questo lo sapeva.» disse Layra.

Ally entrò nella stanza, corrucciata. «Non possiamo dirlo a qualcuno? A Funny... o anche a Gwin, se necessario?»

Anter sospirò e scosse la testa. «Ve l'ho già detto, Gwin lo liquiderebbe come un gioco o al massimo direbbe a Drew di smetterla, senza risultati. Quando si deve combattere, Drew è uno dei migliori. È intoccabile, lo è sempre stato.»

Layra si spostò i capelli sulla spalla sinistra corrugando la fronte. «È ingiusto! In pratica può fare ciò che vuole, come e quando vuole.»

Anter fece una smorfia contrariata. «Già, e io sono stufo.»

«Non puoi fare nulla?» chiese Layra. «Sei a capo dell'Opposizione, no?»

«Sono la *Guida* dell'Opposizione.» Anter sorrise. «Non c'è un capo. Io e altri tre membri siamo stati scelti dai nostri predecessori e presidiamo le Assemblee, dove le decisioni

vengono prese in base alle votazioni di tutti. Gwin è una specie di generale, Funny è l'esperta in arti magiche e Drew... Drew è uno stratega.»

«E un viscido manipolatore, violento e cattivo, che non capisce niente.» esplose Ally, sedendosi comicamente a terra a braccia incrociate, imbronciata.

Layra e Anter ridacchiarono. «Sì, anche.» concesse lui.

Ally fissò il livido sulla guancia dell'amica e smise di ridere. «Deve farti molto male.»

«Voleva farle male.» sbottò Anter, respirando a fondo. «Non ho mai desiderato che gli Elfi Oscuri attaccassero come adesso. Almeno Drew sarebbe impegnato per un po'!»

«Anter!» lo riprese Layra.

«Non dirlo!» sbuffò la sorella. «Dovresti andare anche tu.»

«Sì, ho detto una stupidaggine, scusate!» borbottò Anter, poi prendendo Layra per mano cambiò argomento. «Vieni. So fare un impacco con alcune erbe che farà riassorbire l'ematoma. Starai meglio già domani.» Sogghignò. «Chiedilo ad Ally, cadeva in continuazione da piccola. Era incredibilmente maldestra!»

«Non è vero!» replicò la diretta interessata, colpendo il fratello con una gomitata e facendolo ridere.

Layra aveva già assistito a quelle scaramucce e la divertivano.

«Non ero maldestra, semplicemente inciampavo nelle cose che *tu* lasciavi in giro.» replicò Ally.

«Ma figurati! Sono sempre stato ordinato, molto più di te!» continuò a prenderla in giro lui.

«Layra diglielo che così è antipatico!»

Anter la osservò divertito.

L'ultima volta lei gliel'aveva data vinta, quindi sorrise dolcemente. «Ha ragione, Anter. Non dovresti prenderla in giro!»

Il ragazzo non se l'aspettava e sgranò gli occhi, Ally invece scoppiò a ridere. «Battuto! Battuto! Battuto!»

Anter si finse imbronciato. «Antipatiche.»

«Come te.» Layra sorrise.

Ridacchiarono tutti e tre, poi Anter prese alcune erbe dal

baule all'ingresso e spiegò: «Nostra madre lo preparava spesso. Non era solo Ally a farsi male, io una volta caddi in un burrone. Ci mancò poco che mi rompessi l'osso del collo.»

Layra aveva imparato che se Ally o Anter affrontavano l'argomento "genitori" si doveva stare attenti. Bastava una frase fuori posto per riportare a galla ricordi tristi o spiacevoli.

Appena Anter andò in cucina a far bollire un pentolino con dell'acqua e le erbe, Ally trascinò Layra sul divano e le chiese: «Secondo te, Drew ti stava aspettando?»

«Come? Non lo so.» La guardò confusa da quella strana domanda.

Ally si concentrò, poi borbottò: «Forse non aveva *pensato* a cosa farti.»

«Ally? Di che cosa stai parlando?»

«Ehm... nulla.» svicolò lei, poi inclinò la testa e sorrise in quel modo dolce che sapeva fare solo lei. «Lo sai? Sono contentissima che tu sia qui! E anche Anter lo è, anche se non lo ammetterà. È molto orgoglioso.»

«Di cosa parlate?» chiese Anter, entrando con l'impacco avvolto in una garza e porgendolo a Layra.

«Di te.» Ally sorrise divertita.

Anter guardò Layra in cerca di una spiegazione, ma la ragazza poggiò l'impacco sulla guancia con un sorriso. «Mi piace. Non te lo dico.»

«Bene, anch'io ho parlato di te.» si difese immediatamente Anter, sedendosi su una sedia di fronte a Layra che aveva sgranato gli occhi.

«Non credergli.» replicò Ally.

«È vero.»

«E con chi ne avresti parlato?» lo provocò Ally.

«Iris.» mentì lui, pentendosene all'istante nel vedere Layra mettersi sulla difensiva, proprio come quando avevano parlato in infermeria quel primo giorno.

«Non è un mio problema ciò che dici su di me.» rispose

distaccata Layra. Non voleva mostrare quanto le desse fastidio che lui avesse parlato con Iris, di lei per giunta.

“Ma non posso certo decidere con chi si può vedere!”

Si alzò e disse: «Scusate, sono stanca. È stata una giornata pesante, vado a dormire.» Sguscìò di sopra, ignorando Anter che la chiamava.

«Ottimo lavoro!» sbottò Ally in direzione del fratello.

«Cosa ne potevo sapere?» chiese Anter, sorpreso dalla reazione di Layra.

«Già, chissà perché voi maschi non sapete mai nulla!» sbuffò Ally, poi si rannuvolò bofonchiando: «Fantastico! Ora vorrà andarsene! Bravo Anter.»

«Non è colpa mia!» si difese lui. «E poi non credo che Layra se ne andrà. Non ha un altro posto e...»

«Oh, giusto! Lei rimane qui solo perché non sa dove andare? Stupido!» Ally scosse la testa, reprimendo le lacrime. «Non capisci? Davvero? Lei odia stare qui! Drew la tormenta. Gli altri la ignorano. Rimane per me e per te, e ora tu l’hai ferita! Non le importerà di essere in pericolo: se ne andrà!»

«Non sa come fare.» mormorò piano Anter, pensando: “L’ho ferita? Non volevo, ma...” La verità era che non se n’era nemmeno accorto. Era successo tutto troppo velocemente e per un secondo temette di aver rovinato ogni cosa.

«Scommetto che Drew sarebbe contento d’insegnarglielo!» Ally tremò.

«Perché dici questo? Non sai cosa passa nella testa di Layra! È vero, potrebbe avercela con me, ma non credo che se ne andrà. Di certo non chiederebbe aiuto a Drew!»

Ally sembrò voler dire qualcosa, poi strinse le labbra e respinse le lacrime. «Vado a letto anch’io.»

«Ally.» Anter l’abbracciò. «Cosa succede? Vuoi dirmi qualcosa? Sai che puoi dirmi tutto.»

Ally scosse la testa, poi si sforzò di sorridere. «No.» Salì le scale poi si chiuse in camera.

Anter sperò che il “no” si riferisse all’aver qualcosa da dire,

non avrebbe sopportato che sua sorella non si fidasse di lui.

Salì le scale e prima di entrare nella sua stanza, guardò quella di Layra e quella di Ally.

“In un colpo solo ho fatto arrabbiare Layra e quasi piangere mia sorella. Probabilmente non è giornata.”

Entrò nella sua stanza e si buttò sul letto fissando il soffitto, sconfitto.

“Che farei, se Layra se ne andasse?” si chiese Anter. “Forse però Ally ha un po’ esagerato. Magari domani sarà già tutto passato.”

Anter lo sperò, ma c’era qualcosa che gli rendeva difficile persino respirare e per un po’ non riuscì a dormire, rimase con gli occhi sbarrati, poi quando finalmente si addormentò, farfugliò nel sonno: «Non andartene.»

\*\*\*

Da quando Layra era entrata in camera, aveva iniziato a piangere. E sapeva perché: Anter era stato la sua ancora di salvezza. Ora si sentiva di nuovo abbandonata ed era angosciante.

“Ma cosa mi aspettavo? Sono qui da meno di un mese! Stupida, stupida Layra.” si rimproverò. “Non avrei mai dovuto accettare di rimanere! Sarei dovuta andare via, magari tornare nella dimensione degli umani e trovare un posto tutto mio. Avrei dovuto dimenticare tutto questo! Invece eccomi qui, a frignare come una bambina!”

Si sentì sola. Sola come non si era mai sentita in tutti quegli anni.

“Vorrei solo poter cancellare la fine di questa giornata. Mi farei colpire di nuovo da Drew, se potessi cambiare questa serata.” pensò appoggiando la guancia livida sull’impacco di Anter.

Poco prima di addormentarsi sfiorò la mano che Drew le aveva stretto, le faceva un male cane e, se ci fosse stata più luce, avrebbe visto che sul dorso c’era una bruciatura o, forse, un marchio.

“Strano il modo in cui abbiamo litigato. Ho esagerato, ma

cosa mi è preso?” si chiese giusto prima di dormire, con la tremenda sensazione che ci fosse qualcun altro a suggerirle cosa fare, cosa dire, persino cosa pensare.

Quella mattina si sentì una sciocca. “Me la sono davvero presa con Anter per così poco? Ridicolo! Gli chiederò scusa, appena lo vedrò!”

Sorrise, era contenta che non fosse successo nulla d’irreparabile.

Dopo poco sentì una timida bussata alla porta. «Layra? Volevo parlare, sei sveglia?» sussurrò Anter dall’esterno.

Layra era sicura che gli avrebbe detto: “Sì, entra! E scusami per ieri!”

Invece si sentì dire con voce fredda: «Sì, sono sveglia, ma non voglio vederti.»

Rimase annichilita e incredula. Com’era possibile?

“Cosa ho detto? Perché?” Aprì la porta, sperando che Anter fosse ancora lì, ma sentì la porta d’ingresso chiudersi: era uscito.

Aprì la finestra con l’intenzione di chiamarlo, ma qualcosa la costrinse a tacere e a vederlo allontanarsi. A ogni suo passo sentì il cuore mancarle un battito, ma la sua voce si rifiutò di uscire, tradendola.

“Che mi succede?” pensò inquieta.

Si vestì senza rendersi conto di cosa stesse indossando e senza accorgersene scese le scale, solo una parte del suo cervello protestò: “Ma cosa sto facendo? Dove sto andando?”

Uscì da casa e iniziò a dirigersi da qualche parte, senza una meta precisa. Dopo alcuni minuti, si corrucciò. “Non sono io a voler camminare.”

Aveva appena svoltato a sinistra e solo con un grande sforzo di volontà riuscì a girarsi e ad andare a destra. Fece il giro e si ritrovò nella stessa strada di poco prima, prendendo la svolta a sinistra.

“Non è possibile!” pensò scioccata, arrendendosi.

Layra stava girovagando senza meta già da un po’, quando svoltando da un vicolo vide Drew e Iris.



Si voltò e fece retromarcia, però si fermò quando sentì la voce della ragazza dire: «...non solo, ha detto anche che è una seccatura e che, se potesse tornare indietro, non l'avrebbe proprio tirata fuori di lì!»

Non voleva ascoltare, ma non poteva andarsene, i suoi piedi sembravano essere incollati al suolo.

«Ma dai, è così protettivo.» borbottò Drew con un tono di voce odioso.

«Sì, dice che deve convincere tutti, persino la sorella! Va riconosciuto: è furbo nel tenersi buona la principessa per entrare nelle grazie di tutti. Pare che Funny farebbe qualunque cosa per accontentarlo!» disse Iris, quindi si corrucciò. «Non mi aspettavo che Anter fosse così calcolatore. Però devo dire che ha fatto proprio tutto per bene...»

«Già, con Funny dalla sua parte può fare ciò che vuole.» Drew sbuffò rabbiosamente.

“Parlano di Anter.” Layra raggelò, capendo il significato di quella conversazione.

Si sentì usata, non venne sfiorata dal dubbio che fosse una messa in scena. D'altronde lei era sempre stata usata, perché sarebbe dovuto essere diverso adesso?

Eppure una piccola parte di lei chiese: “Ti fidi di Drew e Iris? No, no, no e ancora no.”

Si accovacciò nel vicolo lì vicino, aspettando che Drew fosse solo. Non dovette aspettare molto e senza riflettere gli sbucò davanti.

Drew apparve per un secondo sorpreso, poi sogghignò. «Ma guarda! Ti sei persa, principessina?»

«Ascoltami! So che mi detesti, ma io voglio andarmene, quindi ascoltami!» disse Layra con foga.

“Ma cosa dico?”

Il ragazzo sembrò rimanere a corto di parole, ma solo per pochi istanti, poi si riprese alquanto in fretta. «E quindi vuoi il mio aiuto?»

«Non farla tanto lunga! Tu vuoi cacciarmi. Io voglio andarmene. Direi che vogliamo la stessa cosa.»

«Anter lo sa?» sorrise Drew, squadrandola.

«No.»

«Bene, vieni, ti accompagno.» disse lui, prendendola alla sprovvista.

Si era aspettata che le chiedesse qualcosa in cambio del suo aiuto... o meglio, lo aveva fatto una minuscola parte di lei, che però le fece dire: «Aspetta. Devo prendere alcune cose da casa.» Poi propose: «Cosa ne dici se ci vediamo vicino all'albero colpito dal fulmine?»

Drew sorrise e le sollevò il mento, intrappolandola con lo sguardo. «D'accordo ma non metterci troppo, non ho molta pazienza.» Poi il suo sguardo s'indurì. «E non dire per nessuna ragione ad Anter ciò che intendi fare!»

Layra lo colpì sul braccio per essere lasciata, ma Drew le afferrò i polsi ringhiandole contro: «Non credere di essere tu a decidere cosa fare. Io ordino e tu obbedisci.» Sogghignò. «Proprio come una schiava.»

La lasciò andare.

Layra si sentì una traditrice. Stava tradendo Anter, in qualche modo.

“Ma lui mi ha usata!” si ricordò mentalmente.

“Non è vero! È una bugia!” rispose la vocina flebile del suo io interiore.

“Lui *ti* ha usato, come tutti!” ringhiò una voce nella testa di Layra, imponendole di camminare e zittendo anche quella piccola e resistente parte di lei.

In quel momento Layra sentì di non essere più in sé. Era come essere nel proprio corpo senza poterlo comandare.

Si accorse a malapena di entrare in casa. Salì meccanicamente le scale ed entrò nella sua stanza senza nemmeno vederla.

Prese uno zaino che le aveva procurato Ally, beige con alcuni richiami azzurrini. Infilò un paio di anfi, poi prese una

maglietta e dei pantaloni di ricambio che mise nello zaino.

Si diresse in bagno e prese una confezione di crema verde per le ferite e delle bende.

Quando però alzò lo sguardo e si guardò allo specchio, non si riconobbe. Era ancora lei, aveva ancora i capelli castani e gli occhi verdazzurri, ma... ma gli occhi erano come spenti. Non c'era nessuna luce ad animarli.

Per un secondo pensò: “Cosa sto facendo? Devo fermarmi! Devo tornare in me!”

“No! Non ribellarti! Dormi! Taci! Non *puoi* opposti.” replicò la voce che le aveva parlato prima e a lei sembrò nota, ma prima che la riconoscesse, si ritrovò di nuovo in quello strano stato di catalessi, in cui il suo corpo agiva su ordine di qualcun altro.

Stava scendendo le scale con lo zainetto in spalla, quando la porta si aprì ed entrò Anter, che appena la vide sorrise. «Ciao!» Poi il sorriso gli appassì in volto, vedendo che lei non sorrideva e notando lo zaino.

«Layra? Sei ancora arrabbiata? Io...»

«Me ne vado.» disse rendendo la propria voce incolore, non ce la faceva a odiarlo, era impossibile, ma qualcosa le imponeva di farlo.

«Te ne vai?» ripeté il ragazzo, fermo sulla soglia.

«Sì. Spostati.»

“No! Non voglio dirgli questo! Basta!” pensò lei, inorridita.

«Layra, perché? Dove andrai? Ci hai pensato? Là fuori ti cercano! Se ti prenderanno, ti uccideranno!» le disse lui prendendola per le spalle, cercando il suo sguardo.

Layra scrollò le spalle. «Lasciami! Non toccarmi!»

Anter la lasciò come se avesse ricevuto uno schiaffo, ma non si spostò. «Perché?» chiese a occhi sgranati.

«Ti sarai divertito a dire a Iris quanto ti scoccia che io stia qui, e quanto ti convenga, vero? Mi hai usata!» gli gridò contro, poi serrò le labbra, ma ormai era tardi.

“Lo sto ferendo! Basta, basta! BASTA!”

Anter era più confuso che mai. «Iris? Cosa c'entra? Sono

settimane che non le parlo! Layra, che dici? Io non ti ho usata!»

«Strano, Iris non la pensa così.»

«Ti fidi di lei, più che di me?» chiese Anter stringendo i pugni.

«Non sapeva che stessi ascoltando, non avrebbe avuto senso mentire.» Poi lo scansò piano con la mano. «Me ne vado. Di' ad Ally ciò che vuoi. Sei bravo con le parole.»

“No” gemette mentalmente, disperata. Non sopportava quelle odiose parole che gli stava rivolgendo. Lui non le meritava.

Anter la prese di nuovo per le braccia e la guardò negli occhi. «Si può sapere che cos'hai? E poi come credi di andartene? Siamo su un'altra dimensione, lo hai dimenticato?»

«Credi di potermi tenere prigioniera? Sono fuggita da altre prigionie.» Avvertì che qualcosa voleva farla sorridere, ma non ce la fece: lei si stava sentendo male, però qualcosa le impediva di fermarsi. «E poi Drew ha deciso di aiutarmi. Lui mi farà uscire da qui.»

«Drew?» chiese Anter, come se lo avessero colpito dritto al cuore. La lasciò e lei fece per sgusciare fuori.

«Ferma.» intervenne Ally, arrivata in quel momento, poi ordinò: «Ora sedetevi. Subito!»

Anter guardò Layra, come a sfidarla ad andarsene davanti ad Ally.

«Sedetevi!» gridò Ally, con voce strana. Anter e Layra si voltarono verso di lei e la videro in lacrime.

«Sedetevi, non c'è tempo. Per favore.»

Layra sentì il cuore spezzarsi, ma aveva capito di non avere nessun controllo su ciò che aveva detto o su ciò che stava per dire, sapeva solo che non era ciò che pensava. «Ally, spost...»

Ally le afferrò un polso e sul dorso della mano videro tutti qualcosa di scuro, come delle linee senza senso marchiate sulla sua pelle.

«Sei comandata a distanza...» mormorò Anter e sembrava sinceramente sollevato.

«Cosa vuol dire?» chiese Layra incredula, iniziando a sentirsi

di nuovo normale ma era difficile, era come se stesse riemergendo dalle profondità di un lago e qualcosa volesse tirarla giù.

«Un marchio è un incantesimo non verbale che viene inciso sulla pelle. Ti avrebbe costretta a dire e fare qualunque cosa avesse voluto chi te l'ha fatto, a patto che fosse in minima parte compatibile con le tue intenzioni e i tuoi sentimenti.» Anter poggiò la propria mano sul marchio e Layra gridò sentendolo bruciare.

Quando Anter la lasciò andare, il marchio non c'era più e Layra non aveva più tanta voglia di andarsene. Ebbe però bisogno di sedersi, si sentiva scossa e scombussolata.

«Posso spiegarvi tutto. Drew ha chiesto a Iris d'inventare che Anter ti stesse usando per avere più potere sull'Opposizione. Sapeva che avresti sentito. Ti ha fatto lui il marchio, immagino, quindi ti ha ordinato di andare dove voleva. Sapeva che così tu avresti voluto andare il più lontano possibile da Anter, o almeno lo avresti creduto. Sapeva che doveva farti *odiare* Anter e questo era impossibile senza il marchio. Ora ti sta aspettando vicino al varco per uscire. E se uscirai, Layra, morirete tu e anche mio fratello!»

Le parole di Ally li sconvolse entrambi e Anter attirò a sé Layra che si lasciò stringere, rannicchiandosi contro di lui, poi chiese: «Come lo sai?»

«Tra dieci minuti suoneranno le campane.» Ally scoccò un'occhiata al fratello. «Se Layra se ne fosse andata, l'avrebbero trovata e uccisa. E poi tu ti saresti distratto e avrebbero ucciso anche te.»

«Ally? Come lo sai?» ripeté Anter, stringendo Layra tremante.

Ally singhiozzò e scosse il capo. «Ho delle visioni. La prima l'ho avuta... sei anni fa. L'ho visto succedere e non li ho avvertiti. Ho visto morire i nostri genitori e non li ho avvisati! Credevo fosse un incubo. Non lo sapevo, Anter!»

Anter tremò, capendo improvvisamente ogni cosa, e insieme a Layra strinse Ally in un abbraccio per rassicurarla.

Ma la ragazzina non aveva finito. «Ho visto in una visione Drew che faceva del male a Layra. E ho visto che tu te ne saresti andata. Ora ho visto questo.»

Layra abbracciò l'amica che singhiozzò. «Non te ne andare, ti scongiuro!»

«Non devi scongiurarmi. Non me ne voglio andare.» sussurrò Layra, in lacrime.

“Drew! Maledetto! Stavo per abbandonarli! Se Ally non avesse avuto la visione...” Layra tremò e nello stesso istante Drew spalancò la porta, quindi stando sulla soglia, commentò: «Cavolo. Avete scoperto *tutto*. Ma che bravi bambini!» Poi rapidamente afferrò Layra per i capelli, facendola alzare in piedi e allontanandola dagli altri due. «Complimenti Layra! Sei più forte di quanto pensassi.» Scoccò una preoccupante occhiata ad Ally, poi si concentrò di nuovo su Layra. «Peccato che adesso mi hai proprio stancato! Aspetta e vedrai! Sei in guai grossi, mi divertirò a distruggerti.»

Anter afferrò il polso di Drew che teneva Layra per i capelli e ringhiò: «Levale le mani di dosso!»

Drew la lasciò divertito, poi disse: «Suvvia Anter, non vorrai scatenare una rissa? La tua sorellina potrebbe farsi male.»

Anter lo lasciò ingoiando la voglia di prenderlo a pugni e staccargli la testa dal collo.

«Oppure potrebbe infilzarti!» ribatté Ally, con in mano un pugnale.

Drew rise e Layra ebbe paura per Ally, che invece sembrava tranquillissima.

«Non farmi ridere, Ally! Chiedilo a Layra quanto potrei farti male. O a tuo fratello.» Il ragazzo biondo sogghignò, tenendoli d'occhio tutti e tre.

Anter si frappose tra loro e sbottò: «Smettila! Lasciaci stare.»

«Hai paura di affrontarmi, Anter?» lo schernì Drew.

«No. Solo non sono un assassino, né un violento come te. Non è scritto da nessuna parte che dovrei esserlo.» Lo sguardo di Anter

s'indurì. «Però non contare che sia sempre così!»

In quel momento suonarono le campane. Rintocchi brevi e cupi, cui seguì una sghignazzata cattiva. «Oh, parlavamo di uccidere. Bene, dobbiamo andare.» esclamò Drew fin troppo allegro, poi guardò Layra e sogghignò. «Se Anter non tornerà, sai bene che non avrai più nessuno a proteggerti.»

Anter prese la propria spada e ringhiò: «Drew, lasciala stare. Avviati, io arrivo! E non aspettarti che ti copra le spalle.»

Drew sorrise con condiscendenza. «Oh, tranquillo. A me non succederà nulla. A Layra e ad Ally... chi può dirlo?»

Spingendolo fuori di casa, Anter gli disse: «Sparisci! Vai e di' agli altri che arrivo. Smettila con questi giochetti. Smettila!»

Drew sogghignò. «Sissignore.» Poi se ne andò, soddisfatto delle facce atterrite di Layra e Ally.

Anter si voltò e abbracciò la sorella, sollevandola da terra e baciandole una guancia. «Tornerò. Capito? Tornerò, presto.»

Ally lo tenne stretto per un po', poi lo lasciò e si fece da parte, mentre le lacrime le invadevano il visino.

Anche Layra singhiozzava e Anter la strinse forte. «Tornerò presto, vedrai. Non te ne accorgerai nemmeno.» Si staccò quel poco che serviva per guardarla negli occhi e la baciò.

Ally si portò entrambe le mani alla bocca, troppo contenta anche se ancora piangeva per la partenza del fratello.

Layra non stava capendo nulla, a parte che Anter la stava baciando. Sulle labbra. Non sulla guancia come faceva di solito ma proprio sulle labbra, che ora le formicolavano.

Appena si staccarono, Layra, che aveva smesso di piangere, perdendosi in quegli occhi scuri, sussurrò: «Sì, torna, altrimenti verrò a cercarti.»

Anter sorrise e le carezzò il volto, promettendole: «Tornerò.»

Poi dovette andarsene e appena la porta si chiuse, Layra e Ally ripresero a piangere, abbracciandosi.

Layra non riusciva a smettere.

Quel loro primo bacio poteva essere anche l'ultimo e lei non lo sopportava.

Un campanello d'allarme le risuonò nelle orecchie, qualcosa che aveva detto Ally: "Se Layra se ne fosse andata, l'avrebbero trovata e uccisa. E poi tu ti saresti distratto, e avrebbero *ucciso anche te.*"

Le mancò il fiato. E se lui fosse morto a prescindere?

"No. Non ci pensare!" si disse, poi guardò i capelli ramati di Ally. "Lei ora ha bisogno di me."

«Ally, non piangere.» Le carezzò i capelli, tentando di calmarla e calmarsi.

«Anche tu stai piangendo.» singhiozzò Ally, poi aggiunse prendendo dei profondi respiri: «Non dubitare più di Anter. Lui... tu... gli piaci. Moltissimo.»

Layra ripensò al bacio e capì che anche a lei piaceva lui. Non le era mai capitato prima e non voleva fare considerazioni azzardate, ma forse... sì, forse lo amava.

«No. Non lo farò mai più.» giurò Layra, sentendo le lacrime tornare. Non si era accorta di tutto ciò che aveva finché non aveva rischiato di perderlo.

Ally aveva ripreso a piangere e tremare. «Ho paura. Anter... Anter... se dovesse morire... io...»

«Non morirà. Io mi fido di lui e lui ha detto che tornerà.» sussurrò Layra, più per convincere se stessa che Ally.

"Torna, Anter. Torna, perché ti sei portato via il mio cuore e io non credo che sopravviverei, se ti accadesse qualcosa."



## CAPITOLO 15



Anter era in allerta, come tutti i suoi compagni, tra cui c'erano anche Gwin e Drew. Erano dovuti arrivare a un villaggio elfico a mezza giornata di cammino, fermandosi solo il tempo necessario per riposare poche ore. Non era di certo la prima volta, ma non era questo che lo irritava. Sapeva che avrebbe dovuto fare coppia con Drew, non poteva discutere gli ordini.

Appena arrivarono, videro parecchie case annerite dal fumo, molte addirittura distrutte. Sembrava che non ci fosse anima viva, che non ci fosse mai stata.

«Cercate se ci sono superstiti.» bisbigliò Gwin, poi si divisero.

Drew accostò immediatamente Anter, sussurrando: «Quindi tu e Layra, eh?»

Anter avrebbe scommesso che li avesse spiati dopo che lo aveva mandato via, tuttavia non credeva che avrebbe sollevato l'argomento in quella situazione.

«Sì, ti crea problemi?» sbottò irritato, stringendo l'impugnatura della spada.

«Ne creerà a te.» Drew sorrise rilassato.

«Se non fossimo in missione, credo che ti prenderei a pugni.»

«Attento Anter, potrebbe finire male per te.»

Anter non gli rispose e dopo un po' mormorò: «È strano.»

Drew si corrucciò. «Ti riferisci al fatto che non ci sono superstiti... né cadaveri?»

Anter annuì. «Non è normale.» Strinse gli occhi, sospettoso. «Torniamo indietro.»

I due arrivarono nel centro del villaggio, dove già c'erano altri membri dell'Opposizione, guardinghi e preoccupati.

«Avete trovato corpi?» chiese Anter.

«Nemmeno voi?» replicò un ragazzo di circa diciannove anni.

«La cosa non mi convince.» disse Gwin, tornato in quel momento.

«Un'imboscata?» chiese Drew prendendo la spada, subito imitato da tutti.

In quel momento quasi attendessero di essere annunciati, arrivarono a spade spiegate dei soldati in armature nere.

«Elfi Oscuri!» disse con disgusto Drew.

«Carnes.» ringhiò Anter, stringendo la spada e ricordandosi di non fare gesti stupidi o avventati.

\*\*\*

Layra e Ally la notte precedente avevano dormito nello stesso letto per tenersi compagnia e allontanare i cattivi pensieri e la mattina dopo erano un po' più serene, anche se erano ancora entrambe preoccupate.

«Come fanno a sapere quando viene attaccato un villaggio?» chiese Layra, dopo aver finito la colazione che aveva preparato.

Ally prese un respiro profondo e le spiegò: «Un membro dell'Opposizione ha deciso di prendere delle pozioni che gli fanno avere delle visioni. Le deve prendere ogni ora. Ha visioni sul futuro e concentra la propria mente sugli Elfi Oscuri.»

«Visioni... come le tue?» domandò Layra pulendo i due piatti che avevano utilizzato.

«No!» Ally spalancò gli occhi e scosse la testa. «Questa persona vive completamente isolata, non può esporsi ai raggi del sole ed è estremamente fragile. Gli effetti collaterali delle pozioni sono tremendi.»

Layra si voltò verso l'amica. «Cosa accadrebbe, se sapessero del tuo potere?»

«Mi rinchiuderebbero. Mi farebbero avere più visioni con delle pozioni di potenziamento.» Ally deglutì a disagio. «Chi ha la

preveggenza ha visioni più precise e veritiere.»

«Come può l'Opposizione fare tutto questo?» Layra si corrucciò.

Ally fece un sorriso amaro, inadatto a una bambina. «Il sacrificio del singolo per il bene di tutti.»

Layra sorrise imbarazzata. «Quindi Anter non avrebbe dovuto portarmi qui, giusto?»

«Teoricamente, sì.» Ally sorrise. «Ma Anter non ragiona così.»

Bastò nominare il ragazzo per farle intristire.

Ally sospirò. «Sai che cosa potremmo fare?» Si sforzò di essere allegra. «Potremmo andare ai laghetti!»

\*\*\*

Non era la prima volta che Anter si trovava faccia a faccia con l'elfo che aveva dominato i suoi peggiori incubi, con l'assassino dei suoi genitori, con il mostro che aveva quasi ucciso lui e Ally, ma ogni volta avvertiva il potere e la crudeltà che caratterizzavano Carnes, generale dell'esercito degli Elfi Oscuri. Aveva un volto affilato, occhi neri e torvi. Era robusto ma anche alto, tuttavia non sembrava più il gigante dei suoi ricordi di bambino.

E Anter sapeva quanto fosse forte. Aveva rischiato di farsi uccidere qualche anno prima, ma poi gli era sfuggito all'ultimo secondo. Ora la situazione era molto diversa. Ora erano circondati e gli Elfi Oscuri erano circa il loro triplo.

Anter pregò che non sapessero di Layra. Avrebbe sopportato di essere preso e ucciso, solo se avesse saputo che sua sorella e Layra sarebbero state al sicuro.

«Ma bene: l'Opposizione!» disse la voce potente di Carnes con non poco sarcasmo. «È proprio con voi che volevamo parlare.»

«Quelli come voi non si mettono a parlare!» Gwin fece un passo avanti, furente.

Il generale dell'esercito nemico finse di non sentirlo nemmeno. «Voglio parlare con la Guida del vostro ridicolo gruppo.»

Anter sapeva che Carnes ricordava che fosse lui la Guida

dell'Opposizione e anche che era il ragazzino che gli era sfuggito, che non era riuscito a uccidere. E a Carnes non piaceva lasciare le cose in sospeso.

Anter fece un paio di passi avanti, superando Gwin. «Eccomi.» Era rimasto impassibile, almeno in apparenza.

Carnes lo sbeffeggiò: «Un ragazzino.»

«Un ragazzino che ti è sfuggito due volte. O erano tre?» chiese Anter sprezzante, ma sempre vigile.

Carnes serrò la mandibola, poi affermò: «Non ti conviene fare lo spiritoso, ragazzo. Avremmo potuto uccidervi tutti, credo che tu ne sia consapevole.» Fece una pausa, aspettando che la frase facesse effetto sugli avversari. «Ma anche se divertente, non è sempre conveniente uccidere voi Elfi della Luce. Per esempio, oggi vi lasceremo andare e voi ci porterete la Principessa della Luce.»

Anter sentì il cuore arrivarli in gola, ma si sforzò di non mostrare segni di debolezza. «Non sappiamo dove sia.»

Carnes sogghignò. «Come preferisci.» Fece un cenno e quattro soldati afferrarono Drew, che provò a divincolarsi, ma erano troppi per lui.

«Noi ci prendiamo uno dei vostri.» iniziò Carnes, indicando Drew con un cenno del capo. «Se ci porterete la principessa, lo lasceremo andare e potremmo decidere di lasciarvi stare nella vostra piccola Opposizione. Altrimenti lui morirà e voi tutti lo seguirete presto.»

Anter strinse l'elsa della propria spada, ammutolito. Aveva del ridicolo quella situazione tragica.

“Layra. Vogliono Layra. La mia Layra.” E la volevano in cambio di colui che l'aveva picchiata e quasi uccisa. Sì, era una situazione assurdamente tragicomica, se ne rendeva conto.

«Andate. Vi aspetteremo qui fra tre giorni.» Carnes fece un gesto e gli Elfi Oscuri, che occludevano il passaggio ai componenti dell'Opposizione, si aprirono in due ali.

Anter incontrò lo sguardo di Drew e non seppe interpretarlo:

c'era determinazione, non paura.

Avrebbe voluto essere contento di quello che gli stava capitando, era un po' una giustizia poetica, ma non poteva. Non riusciva ad augurare a Drew chissà quali sofferenze, nemmeno dopo tutto quello che aveva fatto a lui, ad Ally e a Layra.

“Layra. Accidenti, Layra. Come hanno scoperto che sei all'Opposizione?” si chiese Anter, mentre lui e gli altri erano costretti a ritirarsi, sotto le ingiurie degli Elfi Oscuri esultanti.

Anter avvertiva lo sguardo di Carnes sulla schiena e si sentì vulnerabile come non mai.

“Non essere ridicolo. Il loro obiettivo è Layra!” Gli girava la testa.

Cosa sarebbe accaduto a Layra?

“Non possiamo consegnarla. Non lo permetterò.”

Appena i membri dell'Opposizione furono lontani dalla vista e dall'udito, i soldati che trattenevano Drew lo lasciarono e il ragazzo sogghignò. «Ha funzionato.»

«Ottima interpretazione.» gli disse qualcuno.

«Sei sicuro che la consegneranno?» gli chiese Carnes.

«Sì, Gwin stravede per me e non sopporta né Layra né Anter.» rispose Drew con un largo sorriso.

«Allora possiamo pure tornare a casa.»

«Sì, finalmente! Mi chiedo che faccia farà Anter, quando scoprirà tutto questo.» disse Drew, mentre saliva su un cavallo che gli Elfi Oscuri avevano portato per lui. Poi si rivolse a Carnes: «Voglio ucciderlo io.»

«Drew!» lo redarguì il generale degli Elfi Oscuri. «Ne abbiamo già parlato. Anter è affare mio!»

\*\*\*

Ally quel pomeriggio trascinò Layra in una stanza enorme, che occupava quasi interamente il piano interrato dell'infermeria, in cui c'erano delle vasche con dentro dell'acqua che appariva verde grazie al fondale, ricoperto di piante acquatiche fluorescenti che illuminavano l'ambiente, insieme a dell'edera luminescente abbarbicata sulle pareti in pietra.

Sembrava una grandissima e suggestiva piscina al coperto.

Ally con un costume da bagno, che aveva preventivamente indossato sotto i vestiti, entrò in acqua schizzando Layra. «Avanti, entra!»

«Non ho un costume.» disse Layra, senza entusiasmo. Aveva una brutta sensazione alla bocca dello stomaco.

Ally sorrise veramente per la prima volta, da quando Anter se n'era andato. «Avvicinati.»

Layra si avvicinò al bordo ammonendo l'amica: «Se mi tiri dentro, povera te!»

«D'accordo.» Ally ridacchiò afferrando la maglietta di Layra e chiudendo gli occhi si concentrò. Dopo poco la maglietta s'illuminò e al suo posto apparve il pezzo di sopra di un costume azzurro, con la sola spallina sinistra a sostenerlo.

«Ma come ci riesci?» s'indispettì Layra. Ally era più piccola di lei, ma padroneggiava perfettamente i suoi poteri.

«È facile. Alcuni riescono a cambiare anche la materia di un oggetto. Io solo la forma e il colore.» disse Ally trasformando anche i pantaloni. Poi afferrò Layra per le braccia e la tirò in acqua.

«Ally!» strillò la ragazza, scostandosi ciocche di capelli bagnati dal volto.

«Sì?» chiese innocentemente lei, ridacchiando.

«Me la paghi!» sbottò Layra schizzandola.

Si schizzarono a vicenda finché non rimasero senza fiato.

«Ti senti meglio?» chiese Ally galleggiando sulla schiena accanto all'amica.

«Sì, un po'.» mormorò mesta la ragazza.

«Non preoccuparti. Avrei una visione se... se...» Ally deglutì, poi intercettò lo sguardo dell'altra. «Layra non posso prendere in considerazione l'ipotesi che capiti qualcosa ad Anter. Non ce la faccio.»

Layra annuì, consapevole di non essere di molto aiuto.

«Con chi stavi quando Anter doveva fare una di queste...»

spedizioni?» domandò Layra, quando il silenzio si protrasse troppo a lungo.

«Da Funny, quand'ero più piccola. L'ultima volta sono stata a casa per provare a cavarmela da sola.» Scoccò un'occhiata a Layra. «Per dimostrare ad Anter che sono abbastanza grande per combattere.»

«Se ti sentisse, non ti lascerebbe mai allontanare da sola. Tiene troppo a te. Sei tutto ciò che ha.»

«Non più.» Ally sorrise e vedendo che Layra non capiva spiegò: «Ora ha anche te, no?» S'incupì. «Perché tu non ci abbandonerai, vero?»

«No, non vi abbandonerò.» Anche Layra sorrise, col cuore più leggero.

«Com'è stato?» le chiese Ally, con aria da cospiratrice.

«Sei sua sorella! Non posso dirtelo!»

«Sono anche tua amica, zuccona! E poi non farei mai la spia... o forse sì.» Sogghignò divertita.

«Baciare Anter è stato... non so come descriverlo. So solo che le parole "bello" "strepitoso" "magnifico" e "perfetto" messe insieme non sono abbastanza. Non credo esistano parole per descrivere ciò che ho provato.» rivelò Layra mentre le gote le si coloravano di rosa, sperando con tutta se stessa di rivederlo presto e di baciarlo ancora.

«*Tu* hai baciato *Anter*?» chiese con gelida velenosità Iris.

Né Ally né Layra l'avevano sentita arrivare, ma quest'ultima agghiacciò, mentre la brutta sensazione di prima aumentava.

«Rispondi!» ringhiò la ragazza bionda, avanzando nella stanza.

«Sì!» rispose Layra alzando il mento. «Che problema c'è?»

Ally annuì. «Infatti. Tanto tu ti strusci addosso a Drew, no?»

Layra trovò strana quell'insensibilità nella voce di Ally, anche se non le poté dare torto.

Iris le rivolse un'occhiata infuocata, poi sibilò come un serpente: «Taci, microbo! Tu non sai niente.» Spostò lo sguardo di nuovo su Layra. «E tu, invece, non *sei* niente!»

«Vattene via, serpe che non sei altro!» sbuffò Ally, schizzandola con l'acqua.

Iris scattò come una vipera, appunto, inginocchiandosi con un gesto fluido sul bordo e afferrando Ally per i capelli la spinse sott'acqua, tenendocela.

Layra reagì immediatamente e spintonando Iris, cui rimasero in mano alcuni capelli rossi, fece riemergere la ragazzina.

«Sei impazzita? Potevi affogarla! Cosa ti passa in quella mente malata?» inveì Layra mentre Ally tossiva.

«Levati di mezzo, principessina.» ringhiò Iris, guardando Layra con odio, poi strinse gli occhi come se si stesse concentrando e una folata innaturale di vento, accompagnata da un gesto del braccio, spinse Layra fuori dalla vasca contro il muro.

Iris riportò la propria attenzione su Ally che stava nuotando verso il bordo dove si era accasciata l'amica, tuttavia non poté raggiungerla. Iris con un altro gesto la fece sprofondare sott'acqua, spinta da una forza invisibile.

Layra vide tantissimi pallini neri appena aprì gli occhi e gemette nel rialzarsi, mentre la vista le si schiariva.

«Ferma! Lasciala in pace!» disse con il poco fiato che aveva, ma Iris la ignorò, continuando a concentrarsi per tenere Ally sott'acqua. L'avrebbe uccisa, Layra ne ebbe la spiazzante certezza.

“Non lo permetterò! Non posso permetterlo!” Sentì la fronte scottare, per poi realizzare che era il suo diadema a essere incandescente e luminescente.

Avvertì nelle vene una potenza nuova, che pulsava, che premeva per uscire, per essere liberata. Le venne istintivo puntare una mano contro Iris e scoccare una freccia di luce, con letale precisione.

“Non voglio ucciderla. Solo fermarla.” pensò e la punta della freccia si smussò totalmente.

Iris fu sbalzata a terra.

«Ally!» gridò Layra entrando in acqua, mentre la ragazzina



riemergeva tossendo e annaspando.

«Ti ucciderei, principessina!» ringhiò Iris alzandosi e chiudendo gli occhi.

Improvvisamente l'acqua della piscina venne mossa da un vento invisibile che imprigionò le due amiche.

«No!» gridò Ally, mentre veniva trascinata di nuovo sotto.

Layra tentò di afferrarla, ma era impossibile combattere contro quelle onde.

Iris sogghignò. «La vedrai morire!»

«Smettila! Lasciala andare o...» Layra tentò di pensare come minacciarla, poi le venne in mente quello che forse poteva essere l'unico modo. «O Anter ti odierà!»

La vide tentennare, poi scuotere la testa. «Sei furba, ma non abbastanza. E...» Iris venne improvvisamente centrata da un forte colpo e l'energia che tratteneva Layra e Ally si annullò, liberandole.

Layra incontrò lo sguardo di Anter solo per un istante, poi iniziò a trasportare Ally verso il bordo, dove Anter la sollevò all'asciutto, poggiandole una mano sul collo.

I due ragazzi s'incontrarono con lo sguardo e in quello di lui c'erano dolore e paura, anche se la sua voce era spaventosamente calma. «Non respira.»

Non respira.

Quelle due parole sembrarono rimanere sospese nell'aria, poi Anter reagì e premette sui polmoni della sorella. «Ally, forza, Ally, forza!»

Layra si tirò fuori dall'acqua terrorizzata, affiancando Anter senza sapere come aiutarlo. Il ragazzo continuò senza arrendersi e i secondi sembrarono a entrambi interminabili minuti.

Finalmente Ally tossì e sputò una boccata d'acqua.

«Ally! Buttala tutta fuori, Ally! Così, brava.» Anter la fece mettere seduta, mentre lei riprendeva spasmodicamente a respirare.

Layra si sentì sommergere dal sollievo. «Ally!»

La ragazzina si sforzò di rivolgere un sorriso a Layra, poi si

gettò tra le braccia del fratello. «Sei tornato!»

Anter la strinse forte con un braccio, mentre con l'altro cinse le spalle di Layra sussurrando: «Sì, sono tornato.»

Scoccò un'occhiata ostile a Iris, priva di sensi, poi si rivolse a Layra: «Cosa è successo?»

«Iris... credo sia impazzita. Ha provato a uccidere Ally.» spiegò scioccata la ragazza.

«Tu stai bene?» le chiese Anter.

Layra annuì, avvertendo una tremenda fitta al collo. «Più o meno.»

Ally strinse il fratello. «Perché voleva uccidere solo me?» Guardò Layra. «Senza offesa, perché non ha provato a uccidere anche te?» Poi vedendo l'espressione confusa di Anter, spiegò: «Vuole te, quindi io sono un ostacolo... ma anche Layra lo è. Allora perché provare a uccidere solo me?»

«Non lo so. So solo che nella prossima Assemblea la...» Anter si zittì di colpo e guardò Layra, poi prese un lungo respiro e disse: «Sono successe delle cose... Andiamo a casa.»

Squadrò Layra nel costume da bagno e non poté reprimere un lieve sorriso. «Faresti meglio a coprirti... Fuori potresti prendere freddo.»

Layra arrossì e Ally diede una gomitata al fratello scendendo dalle sue braccia. «Quanto sei delicato Anter, sono stupita!» disse sarcastica la ragazzina dai capelli rossi, poi usò i suoi poteri per trasformare i costumi in abiti.

Anter sospirò e si massaggiò le palpebre, stanco, sfibrato e preoccupato.

Appena a casa, il ragazzo prese un profondo respiro. «Faccio una doccia e mi cambio... poi dobbiamo parlare.» Fissò Layra negli occhi, come a volersi stampare le mille sfaccettature degli occhi di lei nella memoria.

«Anter, cosa succede?» chiese lei avvertendo quanto fosse teso.

Lui le baciò piano le labbra. «Aspetta, per favore.»

Layra assentì, notando la stanchezza del ragazzo. «Forse prima dovresti riposarti.»

«Non preoccuparti per me.» Lui le sorrise, poi sparì al piano di sopra.

Ally, che aveva assistito, mormorò cupa: «Uffa! Qualcosa mi dice che non è niente di buono!»

«Una visione?» chiese Layra.

«Un'intuizione.» replicò Ally, quindi sospirò. «Mi aiuti a preparare qualcosa da mangiare? Se conosco Anter, e lo conosco, sarà affamatissimo perché non si sarà fermato a mangiare le provviste con gli altri per tornare il prima possibile.»

Le due andarono in cucina, poi Layra osservò: «C'era pochissimo movimento in infermeria.»

«Di' piuttosto che non c'era nessuno.» sbuffò Ally, poi capì. «I superstiti di quel villaggio...»

«Se ci fossero dei superstiti, l'infermeria sarebbe stata piena, giusto? O almeno avremmo notato qualcosa tornando a casa.» continuò Layra.

«Hai ragione...» Ally guardò verso l'alto, dove doveva esserci la camera del fratello. «Temo che sia successo qualcosa di *molto* brutto.»

Layra sospirò abbattuta. «Proprio quando speravo che sarebbe andato tutto bene.»

Anter scese le scale dopo poco, ma Ally non gli fece nemmeno raggiungere l'ultimo gradino che gli disse: «Prima di qualunque cosa mangia e riprendi le forze!»

«Ally, è troppo importante.» provò a protestare Anter.

«Anter, ha ragione! C'è tempo.» Layra gli sfiorò un braccio.

Anter sorrise piano. «Vorrei che tu avessi ragione.»

«Prima riprenditi!» sbuffò Ally trascinandolo in cucina.

Anter sbuffò a sua volta, però alla fine si arrese e, dopo aver mangiato, borbottò: «Grazie... morivo di fame.»

«Come? Non ho sentito!» lo provocò Ally.

«Grazie.» ripeté Anter alzando gli occhi al cielo.

«Non ti sento fratellino. Puoi ripetere?» chiese Ally con voce dolce come il miele.

Anter arricciò le labbra. «Probabilmente tutta quell'acqua ti ha annacquato il cervello!»

«Anter!» lo ripresero Layra e Ally, sorridendo.

Il ragazzo sorrise, ma subito dopo il sorriso gli morì sulle labbra.

Si sedette davanti a Layra sfiorandola con le ginocchia.

«Era un'imboscata.» sussurrò.

Ally trattenne il fiato e Layra si corrucciò: «Cosa è successo? Sei ferito?»

Anter scosse la testa. «No. Io sto bene, ma...» Guardò Layra negli occhi. «Sapevano di te.»

«C'era anche *lui*?» mormorò Ally, cerea.

«Lui chi?» chiese Layra, passando lo sguardo da Anter ad Ally e viceversa.

Anter divenne cupo, più di un secondo prima se possibile. «Carnes. Sì, ovviamente, c'era anche lui.»

Layra spalancò gli occhi.

Ally strinse i pugni furibonda. «Ti ha fatto qualcosa?»

«Non fisicamente, no.» rispose Anter, poi prese un profondo respiro. «Hanno preso Drew in ostaggio. Vogliono te, Layra.»

Ci fu un silenzio di tomba per pochi secondi, poi Ally mormorò: «Ma Drew è cattivo. Non possono pensare di fare uno scambio!»

«L'hanno preso?» mormorò Layra, sentendosi stranamente colpevole. Non che le dispiacesse per Drew o che gli perdonasse tutto ciò che le aveva fatto passare, ma per colpa sua avrebbero potuto prendere chiunque. Avrebbero potuto prendere Anter e lei ne sarebbe morta.

Il ragazzo si sedette sul divanetto, prendendo Layra in braccio. «Ascoltami. Domani ci sarà un'Assemblea in cui si deciderà il da farsi, ma io ti prometto che ti proteggerò. Sempre.»

Layra lo abbracciò con forza. «Lo so.»

Ally rifletté, poi disse: «Anter io voglio combattere!»

«Ally, non adesso!» la supplicò Anter.

«Anter... io voglio combattere! E voglio uccidere Carnes prima che lui uccida te!» sbottò Ally.

Anter le sorrise dolcemente. «Ho capito, ma credo di sapermela cavare.»

«Ma...» provò Ally.

Anter trascinò anche lei sul divano. «Va bene! Potrai combattere!»

«Sul serio?» chiesero Layra e Ally, stupite.

«Sì, ma solo tra... diciamo otto anni?» Anter ridacchiò.

«Anter!» sbottò Ally.

Lui sospirò, esausto. «Vedremo, Ally. Per ora sistemiamo questa faccenda del ricatto.»

Layra li guardò, poi sorrise. «Grazie. A tutti e due.»

Anter sorrise guardandola. «E di che cosa?»

«Scusate se v'interrompo... ma quanto tempo abbiamo?» intervenne Ally, improvvisamente preoccupata.

«Tre giorni.» Anter fece una smorfia. «O meglio oggi, domani e dopodomani.»

«Maledetti!» sbuffò Layra.

«Non possiamo lasciargli Drew? Tanto, conoscendolo, lo cacceranno! È così odioso, borioso ed egocentrico!» propose Ally.

«Ally! Non possiamo condannarlo a morte, come se nulla fosse. Per quanto lo detesti, non si può.» fece Anter.

Layra annuì. «Ha ragione. E Drew, magari, imparerà qualcosa.»

«Ne dubito!» sbuffò Ally, poi sbottò: «Quel maledetto non cambierà mai.»

«Su questo non ho dubbi.» concordò cupamente Anter, poi si stiracchiò. «Ma ora non voglio pensarci, almeno fino a domani.»

Layra poggiò la testa sulla spalla di Anter e le sembrò il gesto più naturale e rassicurante del mondo. Come se lo avesse sempre fatto.

## CAPITOLO 16



Quella mattina Anter si alzò presto, sperando di poter andare all'Assemblea senza dover vedere Layra: dubitava di poterla guardare negli occhi per poi parlare oggettivamente di lei. Sapeva che avrebbe dovuto almeno provare a essere imparziale, poco importava che gli chiedessero di scambiare la persona che amava con una che detestava, ma era sicuro che se quella mattina avesse visto Layra, poi non sarebbe riuscito a essere abbastanza lucido per reggere l'intera Assemblea.

Era prestissimo eppure trovò sia lei sia Ally sedute all'ingresso, al punto che si chiese se quella notte non avessero dormito lì.

«Ehi! Già sveglie?»

«Ehi! Volevi svignartela senza salutare?» lo prese in giro Ally, poi si addolcì. «Non devi affrontare tutto questo da solo.»

«E non devi sentirti in colpa.» gli ricordò Layra.

Anter sorrise con mestizia, poi la baciò sulle labbra dicendosi che quella non sarebbe stata l'ultima volta, che avrebbe trovato un modo per proteggerla. Sfiandole il naso con il suo le sussurrò: «Grazie di esistere.»

Ally sorrise distogliendo lo sguardo, poi li prese in giro: «Insomma! A quando le nozze?»

I due si staccarono imbarazzati e, mentre a Layra s'imporporavano le guance, Anter sbuffò divertito. «Ally!»

«Forza! Andiamo.» disse la ragazzina dai capelli rossi, prendendo a braccetto Layra con la quale scambiò un'occhiata

d'intesa.

«Andiamo? Non potrete assistere all'Assemblea.» le ammonì Anter.

Ally e Layra si scambiarono un'occhiata complice. «Oh, tranquillo.»

Anter le guardò, poi lasciò perdere scrollando le spalle, doveva restare concentrato. «D'accordo, andiamo.»

Arrivati fuori all'edificio bianco, i tre si abbracciarono e lui sospirò. «Fatemi gli auguri.»

«Ti saremo vicine.» fece Layra scoccando un'occhiata ad Ally che sorrise e continuò per lei: «Anche se non ci vedrai.»

Anter fece una faccia strana, poi però entrò nell'edificio.

«Aspettiamo due minuti.» mormorò Ally, guardandosi intorno circospetta.

Le ragazze percorsero di nuovo il corridoio con le lanterne rosa, aprirono il passaggio segreto e attraversarono il corridoio fino ad arrivare sulla terrazza che dava sulla sala dell'Assemblea.

Gwin, Funny e Anter stavano prendendo posto. La sedia di Drew rimase vuota.

Fu Gwin a prendere la parola: «Probabilmente sarà già girata la voce, ma sappiate che abbiamo subito un'imboscata! In qualche modo il nostro Veggente si è sbagliato, o gli Elfi Oscuri hanno saputo della sua visione. Ma, per quanto ciò sia grave, il punto non è questo. Parlerò senza giri di parole: hanno preso Drew, uno dei nostri migliori guerrieri e vogliono Layra Elays come riscatto.»

Ci furono molti mormorii, sedati a fatica, poi Gwin continuò: «Per quanto mi ripugni, non abbiamo scelta! Probabilmente potremo contrattare... forse riusciremo a ottenere anche la libertà. E non è certo che uccideranno la principessa.»

Anter s'intromise infuriato: di norma avrebbe dovuto aprire lui la discussione e non gli faceva piacere come Gwin aveva posto l'intera vicenda. Da ciò che aveva detto, sembrava che non ci fosse altra soluzione che consegnare Layra. «Vi rendete conto di cosa stia dicendo? Sta chiedendo di consegnare qualcuno agli Elfi

Oscuri, di consegnare un'innocente! Di scambiare una vita con un'altra! È una cosa impensabile!»

«Proponi di condannare a morte Drew?» chiese Gwin.

«Tu proponi di consegnare Layra.» ribatté Funny, scura in volto.

«Non possiamo salvarli entrambi?» chiese Anter.

«No. Devi capire che dobbiamo fare una scelta... e scegliere Drew è la cosa più logica. Dobbiamo pensare al bene di tutti.» disse duramente Gwin, scambiando uno sguardo cupo con Funny, che assentì contro voglia.

Anter, finito in minoranza, strinse le labbra. «Non sono d'accordo, Layra non è una merce di scambio. Cosa le faranno? Ci avete pensato? È stata per quattro anni vittima dei demoni! E ora? Ora che le abbiamo offerto un po' di tranquillità, cosa vorreste fare? Consegnarla agli Elfi Oscuri! Certamente un'ottima idea! La uccideranno, appena la vedranno.» Verso la fine aveva alzato la voce per l'indignazione.

«Anter! È inutile discutere in questo modo. Ci conviene votare. Parleremo dopo.» lo riprese Gwin.

Anter stava per replicare, ma si zittì ingoiando la rabbia. «D'accordo.» Gli tornò stranamente in mente il ricordo del sogno in cui aveva visto i genitori di Layra e si sentì in colpa nel dover accettare quell'assurda decisione.

Gwin disse: «Non è sicuro che la uccidano. Uccideranno sicuramente Drew. Potremmo provare a salvarla in seguito.»

Funny sfiorò la mano di Anter. «So quanto possa sembrare orribile detto così, ma stavolta sono d'accordo con Gwin. Layra mi è sembrata molto forte ed essendo una principessa della Luce... potrebbero davvero decidere di tenerla in vita.»

Anter strinse i pugni sotto il tavolo, poi ispirò ed espirò un paio di volte per calmarsi. «Potrebbero ucciderla. E poi potrebbero uccidere tutti noi. Uno per volta. Se decidiamo di condannarla, moriremo tutti.»

Tutti i presenti rimasero immobili per alcuni secondi, poi iniziarono a spostarsi.



Anter sapeva quale sarebbe stato il verdetto. Era terribilmente ovvio e sapeva di doverlo accettare.

Rimase stupito nel notare che qualcuno si mise anche dietro di lui, ma la maggioranza aveva preso una decisione.

Layra era stata appena condannata.

Gwin guardò Anter, per una volta senza arroganza. «Mi dispiace, ma è deciso. Domani porteremo Layra in quel villaggio.»

«Se preferisci potrei informarla io.» mormorò Funny, schiarendosi poi la gola. «La scelta è stata presa.»

Anter strinse i denti, poi decise: «E io non mi metterò a discutere con l'Assemblea.»

Tutti iniziarono a uscire, pian piano, lasciando Gwin, Funny e Anter nella stanza.

«Anter?» chiese Gwin.

Il ragazzo non rispose, chiuso in un ostinato silenzio.

«Anter.» lo chiamò anche Funny. «Se vuoi posso realmente parlare io a Layra. Capirà.»

«No! Le parlerò io. Vorrei rimanere un po' da solo, se non vi spiace.» ribatté Anter, tenendo ancora i pugni serrati.

Prima di andarsene Gwin disse: «Anter... forse non è stato un totale errore eleggerti Guida dell'Opposizione.»

Anter, conoscendolo, considerò che forse era la cosa che più si avvicinasse a un complimento per Gwin, eppure non riuscì a muoversi. Si sentiva un traditore.

\*\*\*

Layra si sentiva tradita.

Non tanto da avercela con Anter, solo tanto da sentirsi ferita. E stupida. Stupida per essersi fidata di qualcuno.

«Non ci credo.» mormorò Ally, poi con gli occhi incollati sul fratello ripeté: «Non ci credo.»

Layra la sentiva a stento.

“Dovrò andarmene. Presto sarò consegnata a coloro che hanno costretto i miei genitori ad abbandonarmi. Sono sola.”

«Layra, vieni!» la chiamò Ally percorrendo il corridoio per

uscire.

Layra la seguì, camminando come una zombi. Si sentiva intorpidita, quasi come se stesse svegliandosi da un sogno.

Ally percorse i corridoi come una furia e, appena si trovò di fronte il fratello, gli gridò: «Tu! Come hai potuto?»

Anter alzò lo sguardo, sobbalzando nell'incontrare gli occhi di Layra.

«Anter! Perché? Non puoi! Come hai potuto accettarlo? Io credevo che tu... che tu la amassi!» piagnucolò Ally scuotendolo per un braccio.

Anter non riusciva a staccare gli occhi da Layra e lei non riusciva nemmeno a pensare. Era come se fosse stato eretto un muro tra loro. E faceva male. Faceva male a entrambi.

«Posso spiegare.» disse dopo un po' Anter, distogliendo lo sguardo.

«Come potresti spiegare! L'hai condannata a morte!» gridò Ally tra le lacrime.

«No.» mormorò Anter, cercando di nuovo gli occhi di Layra. «Perché pensate questo?»

«Abbiamo visto tutto da una terrazza segreta!» gli disse Ally, mentre tremava di rabbia.

Anter spalancò gli occhi, poi si corrucciò. «Andiamo a casa.»

«Anter.» sussurrò Layra, respirando a fatica per la tensione.

«No. Qui non è prudente parlare. Non posso spiegarvi, non qui.» disse il ragazzo, poi sussurrò: «Datemi un minimo di fiducia, almeno.»

Ally stava per ribattere, ma improvvisamente Layra avvertì di potersi fidare di Anter. Anche se forse non doveva, anche se sapeva bene cosa avessero deciso, seppe improvvisamente che lui non poteva averla tradita in quel modo.

«Andiamo a casa.»

«Grazie.» Anter annuì.

Ally li guardò, poi decretò: «Io non vi capirò mai!»

I tre percorsero in silenzio la strada fino a casa.

«Ecco, siamo a casa. Parla.» ordinò Ally, ancora furente col

fratello come mai era stata.

«Non ancora. Aspettate.» rispose Anter, chinandosi a cercare un libro nel baule all'ingresso.

«Anter? Che fai?» indagò Layra.

Lui sorrise tristemente. «Mi parli ancora.»

Layra non rispose.

Il ragazzo si voltò verso di lei, poi prese a leggere qualcosa dal libro in una lingua sconosciuta.

«Anter?» chiese Ally, avvertendo la magia posarsi sulla casa.

Lui sospirò «Ora possiamo parlare.» Vedendole confuse spiegò: «Abbiamo un Veggente che potrebbe anche prevedere le mie intenzioni. E se succedesse, ci fermerebbero.»

«Che intendi?» chiese Layra, interessata.

«Intendo che ho promesso che tu *domani* sarai consegnata... ma, se noi fuggissimo *oggi*, domani sarebbe tardi. Non posso permettere che ti consegnino e non c'è da fidarsi degli Elfi Oscuri, nessuno ci garantisce che non ucciderebbero Drew e tutti noi, in ogni caso.»

Le due rimasero in silenzio per alcuni secondi.

«Tu sei un genio!» gridò Ally, abbracciando il fratello.

«Allora sono perdonato?» chiese lui, guardando Layra che accennò un sorriso. «Certo, se pensi che io ce l'abbia con te.» Poi però lei si corrucciò. «Intendi scappare sul serio?»

«Sì. Tu ed io.»

«Ehi! E io?» chiese Ally.

Anter la guardò negli occhi e le mise le mani sulle spalle. «Ally, è troppo pericoloso. Resta qui, magari potresti chiedere a Funny di stare da lei.»

«No, verrò anch'io. Non potete lasciarmi qui! Ho *io* le premonizioni! Posso aiutarvi. E poi...» Deglutì per scacciare le lacrime. «E poi siete la mia famiglia!»

Anter e Layra si squadrarono e lui chiese: «Cosa dovrei fare?»

«Morirò, se rimarrò qui. E non scherzo.» li spronò Ally.

«Se per te va bene, potrebbe venire.» Layra sorrise, pazza di

gioia per non essersi sbagliata su Anter.

«E sia... e poi forse non ce la caveremmo senza di te.» Anter sorrise, rivolto alla sorella.

«Evviva!» esclamò Ally.

«Sarà rischioso!» l'ammonì Anter, per frenare il suo entusiasmo.

«Così sia!» esultò ancora Ally, poi abbracciò entrambi stringendoli forte. «Partiamo!»